

RASSEGNA STAMPA
del
12/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2015 al 12-05-2015

11-05-2015 ANSA.it Terremoti, scossa 4.5 nello Jonio	1
11-05-2015 ANSA.it Fiumicino: verso normalità, poche file passeggeri	2
11-05-2015 Adnkronos Nepal, decine di evacuati da Langtang dopo nuove valanghe	3
11-05-2015 Adnkronos Tornano freddo e pioggia, weekend di maltempo col ciclone Ferox	4
11-05-2015 Agenzia Redattore Sociale Libia, Amnesty denuncia crudeltà sui migranti e rifugiati in transito	5
11-05-2015 Agi.it Frana viadotto: "Sicilia in ginocchio", annunciato fermo dei Tir	6
11-05-2015 Agi.it Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano	7
11-05-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es EMERGENZE IN MARE: SEMINARIO INTERNAZIONALE A TRIESTE	8
11-05-2015 Asaps.it giubileo dal primo novembre numero unico per le emergenze	9
11-05-2015 Askanews A bordo di un pattugliatore francese per soccorrere i migranti	10
12-05-2015 Avvenire Tagli nelle zone terremotate	11
12-05-2015 Avvenire Tornado devasta Texas e Arkansas	12
11-05-2015 CN24TV In fiamme struttura ex supermercato a Catanzaro, indagini per incendio doloso	13
11-05-2015 Con i Piedi per Terra.com Guardia alta sulle colline Faentine contro la minaccia Xylella	14
11-05-2015 Contropiano.org Fiumicino. Passeggeri e lavoratori avvertono malori	15
11-05-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Rogo a Fiumicino, sciopero degli operatori per rischio salute	16
11-05-2015 Diario del Web Gli orribili abusi in Libia che spingono i migranti verso l'Europa	19
11-05-2015 E-gazette.it Ispra: il cemento cancella il 20% delle coste. Il documento integrale	21
12-05-2015 Edilportale.com Rischio idrogeologico, gli ingegneri offrono collaborazione a ItaliaSicura	23
11-05-2015 Giornale del Popolo.ch Usa: maltempo, tornado fa due morti in Arkansas	25
11-05-2015 Giornale del Popolo.ch Nepal, uno svizzero risulta ancora disperso	26
11-05-2015 Giornalettismo.com Via delle Messi d'oro: Un anno dopo il Comune sgombera il campo abusivo	27
11-05-2015 Help Consumatori Settimana Pronto Soccorso, Cittadinanzattiva: fare squadra per migliorare	28
12-05-2015 Il Fatto Quotidiano Palermo, viadotto crollato: "Solo colpa della pioggia"	29

11-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Paura in Valbelluna per forti boati evacuate le scuole di Mel e Sedico	31
11-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Migranti: Medici senza Frontiere mette a disposizione un altro mezzo per il soccorso	32
11-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Maltempo: il Molise chiede 206 mln di euro per le piogge di inizio marzo	33
11-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Il volontariato italiano si autoconvoca e rivendica identità e autonomia	34
11-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
Terremoto nello Jonio tra Calabria e Sicilia: scossa di magnitudo 4.5 Mappa	35
11-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
In fiamme una mega-discarica di pneumatici sotto l'asse mediano	36
12-05-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale)	
Giubileo, niente ostello: fedeli in tenda	37
11-05-2015 Il Quotidiano della P.A.it	
112 numero unico per le emergenze a Roma dal prossimo Giubileo	38
11-05-2015 Il Sole 24 Ore.it - Sanità	
Il Pronto soccorso spiegato ai cittadini	39
11-05-2015 Il Sole 24 Ore.it - Sanità	
Migranti, Msf rafforza il soccorso in mare: «Le politiche restrittive non hanno mai fermato nessuno»	41
11-05-2015 Il Tempo.it	
Farà caldo fino a giovedì. Poi arriva Ferox con neve e temporali	43
12-05-2015 Il Tempo.it	
Polveri sottili in aeroporto. È sciopero	44
12-05-2015 Italia Oggi	
Dai gestori d'azienda un report per prevenire incidenti	46
11-05-2015 La Prima Pagina	
Nepal, il numero delle vittime del terremoto ha raggiunto quota 8020	47
11-05-2015 La Repubblica.it	
Nepal, aumentano le vittime e spuntano i trafficanti di donne per i bordelli indiani	48
11-05-2015 La Repubblica.it	
Fiumicino, martedì dipendenti in sciopero: "Rischi per la salute dopo il rogo"	49
11-05-2015 Leggo.it	
Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto -Foto	51
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto in Nepal: nuove valanghe, evacuazioni in corso a Langtang [FOTO]	53
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo del weekend al Sud, la tempesta di saette che sabato ha colpito il Salento [FOTO]	54
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoti in Grecia: due scosse sulle isole di Creta e Caso	55
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo negli USA: tornado provoca 2 morti in Arkansas, 10 dispersi nel Texas	56
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoti al Sud: "raffiche" di scosse nelle ultime 48 ore tra Calabria e Sicilia. "Normalità" relativa [DATI]	57

11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Il terremoto M. 4.5 di oggi al Sud: tantissime segnalazioni all'INGV, avvertito in 7 Regioni!	58
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto, ancora una scossa di magnitudo 4.5 al Sud: avvertita in Sicilia, Puglia e Calabria [MAPPE]	59
12-05-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto magnitudo 3.5 in provincia di Treviso [MAPPE]	60
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Piogge torrenziali in Cina: alluvione nella provincia dello Yunnan [FOTO]	61
11-05-2015 MeteoWeb.eu	
Eruzione del vulcano Karangetang in Indonesia: centinaia di evacuati [FOTO]	62
11-05-2015 NanoPress	
Strage di migranti, localizzato il relitto del barcone	63
11-05-2015 Noodls	
Prima Scuola estiva in Esplorazione sismica	67
12-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea	68
12-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Fiumicino, oggi dipendenti in sciopero: "Pericoli per la salute dopo il rogo al terminal 3"	69
12-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Fiumicino verso la normalità, poche file di passeggeri	70
12-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Dallo spazio la mappa dei danni causati dal terremoto in Nepal	71
12-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Nave italiana in fiamme al largo Baleari, 3 intossicati	72
11-05-2015 Ondaiblea.it	
A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS	73
11-05-2015 PRIMA PRESS	
Nepal: ancora evecuazioni dopo le valanghe	74
11-05-2015 Panorama.it	
Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nell'Est	75
11-05-2015 Rivistageomedia.it	
Il GNSS per il monitoraggio dei rischi ambientali: lo studio della frana di Maseroz	108
11-05-2015 Sesto Potere.com	
Maltempo 2015, 300.000 euro a fondo perduto	109
12-05-2015 Strade & Autostrade online	
Vasche di prima pioggia	110
11-05-2015 Strade Anas.it	
Alluvione Sardegna,Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanziale rispetto del cronoprogramma	114
11-05-2015 Strade Anas.it	
Bollettino meteo della Protezione Civile per l	116
11-05-2015 Tgcom24	
Fiumicino, i sindacati: "Troppa fretta di aprire, disagi e malori"	117
12-05-2015 Tgcom24	
Treviso, scossa di magnitudo 3.5	120

11-05-2015 Tgcom24	
Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra Texas e Arkansas	121
11-05-2015 Yahoo! Notizie	
Fiumicino: lavoratori chiedono verifica sulla sicurezza	125
11-05-2015 gonews.it	
Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale: forse un tentativo di furto. In 4 accusano malori	126
12-05-2015 marketpress.info	
TERREMOTO: FVG, RICOSTRUZIONE FU ESEMPIO VIRTUOSO DI RISCATTO	129
12-05-2015 marketpress.info	
INCENDI MARE: SERRACCHIANI, SEMINARIO ITALIA – SLOVENIA - CROAZIA 13 MAGGIO A TRIESTE	130
12-05-2015 marketpress.info	
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020: IL PRESIDENTE DELLA CALABRIA HA INCONTRATO I DIRIGENTI DEL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA	131
12-05-2015 marketpress.info	
ELICOTTERO E SCANNER PER MONITORARE LE FORESTE DANNEGGIATE. GIÀ IN VOLO	132

Terremoti, scossa 4.5 nello Jonio

- Calabria - ANSA.it

ANSA.it Calabria Terremoti, scossa 4.5 nello Jonio

Terremoti, scossa 4.5 nello Jonio

In precedenza registrata in area comuni preaspromontani

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA CATANZARO

11 maggio 2015 19:12

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - CATANZARO, 11 MAG - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.5 gradi è stata avvertita alle 10.26 di stamani in mare aperto al largo delle coste calabresi. Il sisma è stato localizzato dalla rete dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto Mar Ionio. In precedenza un'altra scossa di magnitudo 2 gradi era stata registrata nel distretto Aspromonte con epicentro tra i comuni di Platì, San Luca, Santa Cristina d'Aspromonte e Scido. Non si registrano danni a persone o cose.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Fiumicino: verso normalità, poche file passeggeri

- Lazio - ANSA.it

ANSA.it Lazio Fiumicino: verso normalità, poche file passeggeri

Fiumicino: verso normalità, poche file passeggeri

A cinque giorni dal devastante incendio sviluppatosi nell'area transiti del Terminal 3

Personale AdR assiste alcuni passeggeri davanti ai banchi informazioni del T1 all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, 10 maggio 2015 © ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA FIUMICINO

11 maggio 2015 17:20

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate ANSA/ Rogo Fiumicino: fiamme partite da condizionatore portatile

VIDEO Video Prove di normalità allo scalo di Fiumicino VIDEO Video Incendio Fiumicino, i danni al terminal Archiviato in

Sempre più verso la normalità. E' la sensazione che si ha questa mattina arrivando a Fiumicino a cinque giorni dal devastante incendio sviluppatosi nell'area transiti del Terminal 3. Già prima di entrare all'interno delle aerostazioni, traspare una situazione di normalità con passeggeri che raggiungono i vari banchi accettazione per ritirare le carte di imbarco e poi vanno verso i gate assegnati.

Ma c'è anche chi si concede una pausa caffè al bar o uno spuntino.

Di file, soprattutto davanti ai banchi biglietteria di Alitalia, al T1, e della Vueling, al T2, se ne notano poche e, tutto sommato, abbastanza contenute rispetto ai giorni scorsi. A formarle, sono passeggeri di voli cancellati che cercano di trovare soluzioni alternative aiutati in questo dalle stesse compagnie aeree che stanno fornendo tutto il supporto possibile. Prosegue intanto senza sosta l'azione dei circa 500 addetti della task force di Aeroporti di Roma e dei 150 di Alitalia, smistati in tutti i punti dello scalo, interni ed esterni, nei tunnel di collegamento e alla stazione ferroviaria.

Intanto al Terminal 3, dove alcuni operatori aeroportuali continuano a girare con le mascherine anti smog a coprire naso e bocca, sembra essere diminuito l'odore acre del fumo sviluppatosi dall'incendio della scorsa settimana nell'area transiti.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Nepal, decine di evacuati da Langtang dopo nuove valanghe

Nepal: decine di persone evacuate da Langtang dopo nuove valanghe - Adnkronos

Tweet

Condividi su WhatsApp

(AFP)

" />

(AFP)

Articolo pubblicato il: 11/05/2015

Sono iniziate le operazioni di evacuazione dalla zona di Langtang, duramente colpita dal terremoto che il 25 aprile ha messo in ginocchio il Nepal, dopo la segnalazione di nuove valanghe, che hanno provocato ulteriori danni e rappresentato un pericolo per i residenti.

Le valanghe, ha riferito un funzionario, sono avvenute "di tanto in tanto" da sabato, ostacolando i soccorsi nell'area devastata dal sisma di magnitudo 7,8.

"Ci sono 150 persone nel villaggio Kaynzin di Langtang", ha precisato l'agente di polizia Pravin Pokhrel, spiegando che dopo le "nuove valanghe" adesso "stiamo aerotrasportando le persone a Kathmandu e Dhunche, dipende dalle loro scelte e possibilità".

Nel frattempo, il bilancio del terremoto è salito a 8.046 morti e circa 18mila feriti, ma si teme possa aumentare dal momento che alcuni villaggi sepolti dal sisma ancora non sono stati raggiunti dalle squadre di ricerca.

Tweet

Condividi su WhatsApp

Tornano freddo e pioggia, weekend di maltempo col ciclone Ferox

- Adnkronos

Commenti 0

Tornano freddo e pioggia, weekend di maltempo col ciclone Ferox

Tweet

Condividi su WhatsApp

Temperature in picchiata di 15 gradi da venerdì

Tweet

Condividi su WhatsApp

Libia, Amnesty denuncia crudeltà sui migranti e rifugiati in transit
o

- Agenzia giornalistica

Immigrazione

NOTIZIARIO Immigrazione Rifugiati Rom - Sinti

Approfondimenti

Banche dati

Amnesty International - Sezione Italiana

Organizzazioni

Libia, Amnesty denuncia crudeltà sui migranti e rifugiati in transito

Nuovo rapporto. Stupri, torture, persecuzione religiosa, centri di detenzione: l'assenza di legge e i conflitti armati aumentano i rischi e spingono a rischiare la vita in mare nella speranza di raggiungere l'Europa. " Senza percorsi legali per fuggire, queste persone sono costrette a mettersi nelle mani dei trafficanti"

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti [Vai alla homepage](#)

di RS Agenzia [Vai a](#)

Redattore Sociale

Notizie correlate

Migranti, violenza nei centri e durante il viaggio: "Trattati come animali dai trafficanti"

11/05/2015

Migranti, il piano Ue: più vite salvate e condivisione dei richiedenti asilo

11/05/2015

Il sistema d'accoglienza milanese non regge e i profughi dormono in stazione

11/05/2015

Libia, Grasso: "Priorità assoluta, serve soluzione politica"

11/05/2015

Europa, i quattro pilastri per un'immigrazione legale e di "qualità"

11/05/2015

Frana viadotto: "Sicilia in ginocchio", annunciato fermo dei Tir

Sicilia

Frana viadotto: "Sicilia in ginocchio", annunciato fermo dei Tir

13:08 11 MAG 2015

(AGI) - Palermo, 11 mag. - Gli autotrasportatori siciliani dell'Aias, l'associazione guidata dal catanese Giuseppe Richichi, annuncia un fermo dei Tir dalla mezzanotte del 25 alla stessa ore del 29, realizzando dei 'punti di sensibilizzazione' presso i porti e i maggiori snodi di viabilità siciliana. Contestata dai protagonisti dei blocchi che in passato hanno messo in ginocchio l'Isola, "l'inadeguatezza del sistema viario", aggravata dal crollo del viadotto Himera della Palermo-Catania, "colpo mortale all'economia siciliana" e dimostrazione "dell'incapacità della classe dirigente locale". Un'emergenza, spiega l'Aias in una lettera inviata, tra gli altri, ai ministri alle Infrastrutture e all'Interno, nonché ai prefetti siciliani, che va a sovrapporsi "ad altri problemi irrisolti, ad altri ostacoli sul percorso di chi lavora in Sicilia e che ora non possono più essere rimandati. Quella siciliana è una situazione non più sostenibile che richiede un urgente intervento da parte del nuovo ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture Graziano Delrio e da tutte le istituzioni coinvolte". Tra le richieste formulate al ministro Graziano Delrio, spiega l'Aias, "misure urgenti ben precise", a partire dall'immediata convocazione del tavolo per i problemi del trasporto siciliano per proseguire con l'esonero di ogni forma di pagamento per gli operatori "che sono costretti a percorrere tratti che prevedono qualsiasi forma di pedaggio"; l'intervento della Regione e del ministero per l'abbattimento dei costi per l'utilizzo delle tratte marittime; l'esonero dai divieti di circolazione vigenti per le operazioni di trasporto necessarie a far giungere i prodotti nel resto del Paese; l'eliminazione dei divieti su strade regionali e comunali. "Ad oggi - conclude l'associazione dei padroncini siciliani - le misure richieste non hanno trovato riscontro presso le istituzioni". Pertanto, "la categoria degli autotrasportatori intende manifestare il proprio disappunto ed intende indire un fermo in Sicilia", per ottenere dal governo "un urgente intervento che eviti all'economia siciliana, che per responsabilità non certo attribuibili agli operatori vive in condizioni di scarsa competitività, di collassare definitivamente". (AGI) .

Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano

Marche

Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano

19:22 11 MAG 2015

(AGI) - Ascoli Piceno, 11 mag. - Un incendio di sterpaglie e macchia mediterranea si e' sviluppato questo pomeriggio in Val Menocchia, nell'entroterra Ascolano, tra i comuni di Ripatransone e Cura Marittima. Sul posto sono in azione per lo spegnimento delle fiamme due Canadair arrivati da Ciampino su richiesta dei vigili del fuoco. L'incendio, le cui cause sono da accertare, e' particolarmente vasto, ma al momento non mette in pericolo abitazioni o strutture. Al lavoro nella zona anche uomini della Protezione civile e della locale polizia municipale. L'area di Ripatransone, a circa 10 chilometri dalla costa adriatica, a ovest di San Benedetto del Tronto, e' stata spesso nel passato al centro di roghi e incendi dolosi anche di vasta proporzioni. (AGI) Ap1/Vic

EMERGENZE IN MARE: SEMINARIO INTERNAZIONALE A TRIESTE

Sei in: Home / Esteri / Cooperazione

EMERGENZE IN MARE: SEMINARIO INTERNAZIONALE A TRIESTE 11/05/2015 - 17:07

EmailStampaPDF

TRIESTE\ aise\ - Si svolgerà a Trieste, mercoledì 13 maggio con inizio alle 9, nel salone di rappresentanza della Regione Fvg, alla presenza della presidente Debora Serracchiani, dell'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin e del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Gioacchino Giomi, il primo seminario internazionale "Antincendio in mare - Sea firefighting".

Molti i relatori stranieri annunciati, tra cui il comandante dei Vigili del fuoco istriani Dino Kozlevac, i rappresentanti dell'Università di Portorose (Slovenia) e della Scuola di formazione dei Vigili del fuoco sloveni.

Previsti gli interventi degli esponenti dei progetti Maritime Incident Response Group (Mirg) della Finlandia, Toni Fohlin e dell'Olanda, Jeroen Zonnevjlle, quest'ultimo in videoconferenza da Middelburg (Paesi Bassi). Saranno presenti all'evento anche il comandante generale dei Vigili del fuoco croati, Slavko Tucakovic, il responsabile della Protezione Civile slovena, Zvezdan Bozc, il commissario di Governo del Friuli Venezia Giulia, Francesca Adelaide Garufi, e il comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Trieste, Natale Serrano.

I gravi eventi occorsi negli ultimi anni nel mare Adriatico, tra cui i casi eclatanti della Und Adriatic e della Norman Atlantic, hanno evidenziato la necessità di implementare la capacità di risposta dei Vigili del fuoco in caso di emergenze antincendio in mare.

Da questa esigenza è nata l'idea di organizzare la giornata di approfondimento, fortemente voluta dalla Regione e dalla direzione regionale dei Vigili del fuoco Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di rappresentare un punto di partenza per i Vigili del fuoco italiani, sloveni e croati, per una collaborazione sinergica nella costituzione di un sistema di risposta omogeneo e coordinato.

Il modello a cui si vuole fare riferimento è il cosiddetto Mirg, già sperimentato da inglesi, francesi, belgi, olandesi e finlandesi e divenuto un riferimento internazionale del settore. Esso prevede l'intervento a bordo della nave incendiata, tramite elicottero o imbarcazione veloce, di una squadra altamente specializzata ed addestrata di Vigili del fuoco, formati in modo specifico sull'ambiente nave e sull'eli-trasporto. Trattandosi di interventi che richiedono un'alternanza di più squadre operative, emerge la necessità di una collaborazione sinergica di più Paesi, non potendo una sola nazione affrontare i costi della preparazione e del mantenimento delle diverse squadre. La collaborazione sinergica tra Paesi confinanti rappresenta ancora una volta la best practice che i Vigili del fuoco, con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, intendono seguire per affrontare un così delicato problema. (aise)

giubileo dal primo novembre numero unico per le emergenze

Giubileo, dal primo novembre numero unico per le emergenze .. - Asaps.it Il Portale della Sicurezza Stradale

Notizie brevi 11/05/2015

Giubileo, dal primo novembre numero unico per le emergenze

La decisione del ministero dell'Interno. Per le richieste di soccorso basterà digitare il 112: le chiamate saranno poi smistate tra polizia, carabinieri, vigili del fuoco e 118

Polizia, carabinieri, 118 e vigili del fuoco risponderanno a uno stesso numero di telefono. Accadrà a Roma dal 1 novembre, in occasione dell'Anno santo della misericordia voluto da Papa Francesco e che inizierà l'8 dicembre. Per il Giubileo straordinario, infatti, anche a Roma sarà attivo il Numero Unico per le emergenze 112, che avrà una centrale unica di risposta per tutte le chiamate di soccorso qualunque sia il numero di emergenza (112, 113, 115 e 118) che verrà composto dal cittadino. L'attuazione del servizio unico di emergenza partirà il 1 novembre prossimo su Roma e, successivamente, sarà estesa su tutto il territorio regionale del Lazio. A deciderlo è stata la commissione consultiva voluta dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ed operante presso il dipartimento della pubblica sicurezza.

Il numero unico di emergenza, che avrà solo su Roma un bacino ordinario di utenti di circa 3 milioni di abitanti più quelli che giungeranno in occasione degli eventi straordinari, consentirà, grazie anche ad interventi di miglioramento tecnologico, di incrementare sensibilmente i livelli di efficienza e tempestività nelle risposte e nel soccorso ai cittadini. Il modello adottato nel Lazio sarà lo stesso già attivo nella Regione

Lombardia, la più popolosa d'Italia, e che ha recentemente ricevuto dall'Eena, Associazione Numero di Emergenza Europeo, l'importante riconoscimento del 112 Awards come miglior progetto di centrale unica di emergenza europea. Il ministro Alfano e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, a breve sottoscriveranno il protocollo d'intesa con il quale sarà regolamentato il servizio di risposta alle chiamate di emergenza sul territorio laziale.

da roma.repubblica.it

Finalmente, dopo Milano anche Roma. C'è voluto l'anno santo. Speriamo che funzioni bene. (ASAPS)

A bordo di un pattugliatore francese per soccorrere i migranti

- video

pubblicato il 11/mag/2015 16:09

A bordo di un pattugliatore francese per soccorrere i migranti
Salvati 213 naufraghi davanti alle coste della Libia

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

A bordo di un pattugliatore francese per soccorrere i migranti

Tunisi (askanews) - "Tra cinque primi, debriefing sullo sbarco dei naufraghi in quadro comando". L'agenda del rapporto ufficiali è sulle lezioni apprese con la missione del 2 maggio scorso quando il "Commandant Birot" è stato dirottato verso le coste libiche per soccorrere migranti in difficoltà a bordo di quattro imbarcazioni.

Il tenente di vascello Benoit, capo macchina, era a bordo del gommone che il 2 maggio ha assicurato il trasferimento a bordo della nave della marina militare francese.

"Abbiamo recuperato 75 persone su un gommone in relativo buono stato anche se dovevano sgottare di continuo l'acqua che filtrava dal fondo, ricorda. A bordo c'erano viveri per un giorno ma le scorte d'acqua era finite. Anche il carburante era scarso e non avrebbe potuto arrivare a terra o in una zona di soccorso come Lampedusa o la Sicilia".

Imbarcando 213 migranti, il "Commandant Birot" con i suoi 90 marinai imbarcato ha visto triplicare la popolazione di bordo. Nel corso del viaggio di 20 ore alla volta del porto di Crotone, i migranti sono stati rificillati, recensiti, curati e sottoposti a un test di temperatura per accertare eventuali contagi da Ebola.

Mal di mare, vomito e sudorazione abbondante sono cause di una rapida disidratazione che in poco tempo può avere esiti catastrofici e l'assistenza deve essere tempestiva. Ma mobilitati sono anche i mitraglieri di bordo, pronti a intervenire nel caso venga dato l'ordine di distruggere i barconi degli scafisti.

L'azione umanitaria interrompe la routine di pattugliamento di sorveglianza delle coste europee. Uno strappo alle regole benvenuto, come sottolinea Thomas Vuong, comandante della nave da guerra francese.

"Sentirsi utili, nel quadro di una solidarietà umana, raddoppia la forza dell'equipaggio in queste situazioni di emergenza".

Anche se la missione di soccorso ha prolungato di due settimane la permanenza in mare del "Commandant Birot" e dei suoi marinai.

(Immagini Afp)

Tagli nelle zone terremotate

L'Avvenire

CRONACA

12-05-2015

Emilia Romagna.***Dall Appennino alla Riviera sindaci pronti a scendere in piazza***

LORENZO GALLIANI «Noi ce la mettiamo tutta: facciamo ripartire i servizi, vogliamo tornare alla normalità. Poi scopriamo che il passo indietro lo vuole fare Poste Italiane». Luca Prandini, sindaco di Concordia, nel Modenese, non ha l'aria di uno che intende arrendersi. E la sua gente, dal terribile terremoto di tre anni fa, non ha mai smesso di lottare: «Fossa è una frazione, ma certo non piccola. Ha 1800 abitanti, la scuola materna. Noi investiamo qui, e in cambio l'ufficio postale lo fanno chiudere».

Delle 87 sforbiciate previste da Poste Italiane alle sedi emiliano-romagnole (53 chiusure, 34 riduzioni di orari), «quattro riguardano l'area del cratere del sisma: Villafranca di Medolla, che avrà una razionalizzazione, più Rivara e Motta di Cavezzo, che chiuderanno i battenti». E Fossa, appunto, che nel maggio 2012, si ritrovò ad appena 15 chilometri dall'epicentro di un sisma che la spogliò di tutto, trasformando la chiesa in un enorme contenitore di macerie.

Chiede più attenzione, questo pezzo di Emilia ferita. E se la chiusura degli uffici postali resta - chissà per quanto - un capitolo sospeso, la preoccupazione rimane: «Sono scelte che incidono sulla quotidianità dei nostri cittadini - riattacca Prandini - e prese senza un ragionamento complessivo sul territorio». Ma è il solito discorso della coperta corta, verrebbe da dire: qualcuno rimarrà per forza scontentato. Oppure no?

«Le chiusure sono immotivate, tanto in paesini di 30 abitanti, se costringono a spostamenti di diversi chilometri, quanto in realtà più grandi», commenta Valerio Grillini, presidente della Cisl Flp regionale. Prenda Montefiore Conca, nel Riminese: avrà 2800 abitanti e l'ufficio postale del centro non possono chiuderlo, per via della vicinanza al municipio. Però già la riduzione dell'orario sarà un gran danno». Il sindaco Valli Cipriani, in quota Lega Nord (una rarità, in terra romagnola), non è riuscita a mantenere l'aplomb, quando a fine gennaio è stata comunicata la riduzione d'orario dell'ufficio postale: «Il più vicino dista 7 chilometri», ha risposto in una lettera, pubblicata sul sito dell'Anpci, l'associazione nazionale piccoli comuni d'Italia. «Se una raccomandata deve essere inviata con urgenza, gli anziani dovranno prendere il taxi per poterla spedire?». Dall'appennino piacentino alla riviera romagnola i sindaci non ci stanno, e sono pronti a scendere in piazza. Così, almeno, è emerso nell'ultimo vertice, il 21 aprile, tenuto nella sede dell'Anci regionale, che da parte sua non si è mostrata troppo ottimista: «Il fatto che Poste non consideri i tavoli regionali come tavoli di negoziato è la prova che Poste ritiene non modificabile il piano, se non per correggere gli errori».

Dove non riescono i sindaci, tentano i cittadini. Sulla piattaforma change.org gli abitanti di Reno Centese, in provincia di Ferrara, hanno lanciato una petizione per dire no alla chiusura dello sportello che porterà, affermano, a «un impoverimento del livello dei servizi del cittadino» in un altro territorio ferito dal sisma. Il traguardo delle 100 firme è a portata di mano. Ma servirà a qualcosa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta/4**Quattro sedi sforbiciate nei paesi feriti dal sisma del 2012, 87 in tutta la regione. Preoccupazione dell'Anci**

Tornado devasta Texas e Arkansas

L'Avvenire

COMMENTI

12-05-2015

VITTIME PER IL MALTEMPO

È salito a due il bilancio dei morti dopo il tornado che ha devastato domenica parte del Texas e Arkansas. E sono 42 milioni gli americani che si trovano sulla traiettoria della tempesta che sta investendo gli Stati del Midwest. In Texas invece (nella foto) dieci persone risultano disperse mentre una trentina sono state portate in ospedale per ferite. «I danni vanno ha detto Chuck Allen, sceriffo di Van Zandt County da case completamente distrutte e danneggiate ad alberi sradicati a linee elettriche fuori uso». Sempre in Texas, le forti piogge hanno causato l'apertura di una voragine larga oltre 12 metri nel parcheggio di un supermercato. Secondo i meteorologi il maltempo dovrebbe spostarsi nei due Stati del Dakota.

In fiamme struttura ex supermercato a Catanzaro, indagini per incendio doloso

In fiamme struttura ex supermercato a Catanzaro, indagini per incendio doloso

11 maggio 2015, 09:18

Catanzaro Cronaca

Un rogo è divampato ieri notte intorno alle 3 presso la struttura dell'ex Mercatone di viale Europa. L'incendio, di possibile origine **dolora**, ha avvolto la grande struttura commerciale al cui interno erano state depositate alcune attrezzature.

Vicino il luogo dell'incendio sarebbero state rinvenute taniche di liquido infiammabile. Sono in corso indagini da parte delle forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco con due automezzi. Le operazioni di spegnimento sono durate alcune ore e solo all'alba l'incendio è stato domato.

incendioincendio negozio

Guardia alta sulle colline Faentine contro la minaccia Xylella

| Con i piedi per terra

Guardia alta sulle colline Faentine contro la minaccia Xylella lunedì, 11 maggio 2015, 12:57 News, Olio e vino 3 views
Commenta

Guardia alta anche in provincia di Ravenna e ovviamente in tutto il Faentino e Brisighellese contro l'insidia della Xylella, il batterio che colpisce gli ulivi e che in Puglia sta mettendo in ginocchio le coltivazioni e i produttori. Il nuovo caso di contagio scoperto in un 'garden' della Liguria ha infatti evidenziato come il fenomeno, per via delle importazioni delle piante, non sia limitato ad una specifica area geografica.

Al problema guardano con attenzione anche i produttori di olio locali come spiega Sergio Spada, Presidente della Cab Terra di Brisighella: "Ovviamente gli agricoltori non stanno a guardare esordisce ci siamo documentando da tempo, sappiamo che a livello tecnico, dal punto di vista della prevenzione non possiamo fare molto se non, come peraltro sempre fatto, continuare ad adottare le buone pratiche agricole nella coltivazione dell'olivo. Ma è chiaro – prosegue Spada che per scongiurare contagi la regola primaria resta evitare importazioni e, per chi deve fare nuovi impianti, sostituire le vecchie piante con esemplari acquistate da zone sicure e certificate".

Spada, tuttavia, non si illude: "Il batterio della Xylella è ospite in una miriade di specie e in un mercato globalizzato come quello attuale, con importazioni dai quattro angoli del mondo, diventa complesso controllare ogni pianta che entra sul territorio nazionale. Certo è che occorre stare ben attenti prosegue e quando si mettono a dimora nuove piante bisogna fare grande attenzione alla zona di provenienza".

I rischi, tuttavia, sulle colline ravennati sembrano tutto sommato minori che in altre zone: "Noi possiamo contare su di un bel vantaggio spiega il Presidente della Cab un vantaggio che mi fa essere abbastanza ottimista. Da 10-15 anni, infatti, i nuovi impianti qui sono fatti quasi esclusivamente con varietà locali e acquistate da vivaisti locali, una sorta di 'ciclo chiuso' che mi rincuora anche se è chiaro che non possiamo avere la certezza matematica di essere impermeabili al contagio e quindi ribadisco la guardia va tenuta sempre alta".

Secondo Spada "i nostri agricoltori hanno imparato molto dalla batteriosi del kiwi. In primis che è opportuno mantenere il sangue freddo e non farsi prendere dall'emotività. Tre anni fa prosegue quando si è presentata la malattia dell'actinidia si pensava dovessero sparire intere coltivazioni, invece abbiamo imparato a convivere. Insomma, conclude Spada, "anche se la Xylella dovesse presentarsi e colpire l'olivo l'importante è non farsi prendere dal panico, ma agire con lucidità studiando come si comporta nella nostra zona e sulle nostre varietà".

Nel frattempo, con il Decreto Legge Agricoltura approvato dal Governo, come chiesto da Coldiretti, la xylella è entrata tra gli eventi per i quali può essere dichiarato lo stato di calamità ai sensi delle norme sul fondo di solidarietà nazionale. "Una buona cosa afferma il Presidente Coldiretti Ravenna Massimiliano Pederzoli dopo l'assurda proposta dell'Unione Europea sul piano di radicamento degli ulivi, quello che è arrivato dal governo nazionale è un segnale importante. Da parte nostra come già spiegato da Sergio Spada siamo mobilitati per scongiurare qualsiasi possibilità di contagio".

Fiumicino. Passeggeri e lavoratori avvertono malori

- contropiano.org

Fiumicino. Passeggeri e lavoratori avvertono malori

Lunedì, 11 Maggio 2015 08:25

Redazione Contropiano -

USB: Urgente intervento delle autorità. Qualora la situazione dovesse persistere sarà costretta a denunciare i fatti alla Procura della Repubblica di Roma.

A seguito del grave incendio avvenuto nelle prime ore della mattina del 7 maggio l'aeroporto di Fiumicino sta vivendo uno stato di emergenza.

Rimangono difficili le condizioni d'impiego dei dipendenti impiegati nelle aree interessate dall'incendio. Nelle ultime ore molte ambulanze sono state coinvolte a seguito di malori dei passeggeri o dei dipendenti.

L'USB Lavoro Privato è venuta a conoscenza, che le autorità hanno dato indicazione ai dipendenti di uscire nelle aree esterne ogni ora, per quindici minuti, a causa delle polveri sottili che circolano nell'aria e gli aeratori spenti perché non sanificati e riattivati.

L'USB ha chiesto un intervento urgente alle autorità aeroportuali per porre i dipendenti in sicurezza per la tutela della salute e fa presente che qualora la situazione dovesse persistere sarà costretta a denunciare i fatti alla Procura della Repubblica di Roma.

La nota dell'Usb dopo l'incendio:

Fiumicino: i tagli alla sicurezza sono la vera causa dell'incendio Ora subito un piano di salvaguardia per tutti i lavoratori coinvolti.

L'incendio verificatosi nell'aeroporto Leonardo da Vinci il giorno 7 maggio nel Terminal 3 è stato domato dopo 12 ore, distruggendo un'ampia area comprendente negozi, sale passeggeri e bar.

Non disponiamo di impianti antincendio efficaci? E' possibile che in un aeroporto internazionale di tale importanza non esista un efficace sistema di sicurezza?

L'USB da mesi sta denunciando la carenza dei controlli sulla salute e la sicurezza dentro l'aeroporto ed il progressivo ridimensionamento del servizio di ispezione e vigilanza a causa dei continui tagli a Enac, l'Autorità di controllo dell'Aviazione Civile.

Queste ore sono sembrate una cronaca apocalittica di una giornata surreale, con passeggeri in attesa per ore tra la fuliggine e lavoratori all'opera con uno sforzo straordinario per svolgere le normali operazioni operative. Intere aree sono state interdette per il crollo e altre nonostante il ripristino delle operazioni sono praticamente inagibili soprattutto per l'aria irrespirabile.

Ma la sicurezza è l'ultimo dei problemi: per intervenire nelle zone colpite si stanno utilizzando i lavoratori senza la minima protezione, esponendoli alle polveri sottili e quindi in una grave situazione di pericolo per la loro salute.

L'USB ritiene vergognoso che si possa esporre tali lavoratori ad una situazione così grave e per questo ha chiesto una verifica immediata agli enti preposti (il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL RMD, l'USMA di Fiumicino e la stessa ENAC) a tutela della salute e sicurezza del personale aeroportuale.

Nell'incendio sono andati in fumo centinaia di posti di lavoro: è urgente che il neo Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Del Rio, si faccia promotore di un tavolo di crisi per predisporre un piano di salvaguardia per tutti i lavoratori coinvolti nelle attività che ora rischiano la chiusura: non possono essere i lavoratori a pagare, ancora una volta, le responsabilità di altri.

Rogo a Fiumicino, sciopero degli operatori per rischio salute

Corriere Roma: ultime notizie Roma e provincia

Rogo a Fiumicino, sciopero
degli operatori per rischio salute

Cgil, Cisl e Uil organizzano l'astensione degli aeroportuali martedì dalle 11 alle 12.50 per i continui malori di dipendenti e passeggeri dopo l'incendio al terminal 3
di Valeria Costantini e Redazione Roma Online

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

1

0

17

0

2

Da Guardare

Evidenzia onoff

Rogo a Fiumicino, sciopero degli operatori per rischio salute

Stampa

Ascolta

Email

Martedì gli operatori aeroportuali dello scalo di Fiumicino incroceranno le braccia per un'ora e cinquanta, dalle 11:00 alle 12:50. Ad annunciare lo sciopero generale «per grave pericolo» sono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo. Troppi per i sindacati i casi di dipendenti, tornati al loro posto di lavoro, che nei giorni scorsi hanno accusato malori. Tosse, vomito, problemi di respirazione, diversi operai al lavoro nei pressi del terminal bruciato sono dovuti ricorrere alle cure mediche. E così i responsabili dei lavoratori sono tornati a chiedere maggiore chiarezza sulle misure messe in campo da Enace Adr (Aeroporti di Roma) sulla sicurezza e sulla salute degli operatori. Secondo i sindacati, «in una riunione tenutasi lunedì, Adr ha risposto in maniera del tutto approssimata ed insufficiente».

shadow carousel

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

Rogo a Fiumicino, al lavoro con le mascherine e il dubbio eternit

L'allarme malori

Già domenica i sindacati avevano lanciato l'allarme sui casi di sospetti malori tra dipendenti e passeggeri del terminal 3 dovuti a «sostanze irritanti nell'aria». Non sono bastate ai sindacati le analisi effettuate nel terminal, che parlavano di valori negativi per la contaminazione dell'aria effettuate dalla Hsi Consulting incaricata da Adr.

Esposti e sit-in

Lunedì mattina l'Usb ha organizzato un sit-in davanti all'ingresso dell'area andata in fiamme per chiedere nuove verifiche allo scalo; la Cub trasporti in merito ha già presentato un esposto. E lunedì sono tornati a chiedere più sicurezza con . «Ogni giorno diversi lavoratori e passeggeri del Terminal 3 di Fiumicino devono andare al pronto soccorso dell'aeroporto con sintomi di intossicazione. A cinque giorni dall'incendio vogliamo risposte sul rischio esalazioni» denuncia Susi Ciolella dell'esecutivo provinciale confederale dell'Unione sindacale di base (Usb). «Secondo noi la situazione è ancora critica - afferma - L'area del check-in accanto alla zona dell'incendio è stata dichiarata sicura, ma continuano i malori (20 ieri, 5 solo stamani) l'aria è irrespirabile. Dicono ai dipendenti di uscire fuori un quarto d'ora ogni ora. Chiediamo l'intervento delle autorità competenti».

shadow carousel

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio è ancora caos passeggeri

Rischio eternit?

Rogo a Fiumicino, sciopero degli operatori per rischio salute

Inoltre a preoccupare i dipendenti è anche il rischio eternit: il timore, infatti, è che nelle strutture distrutte dall'incendio ci fossero materiali pericolosi. «Le strutture risalgono agli anni '60-'70 - ha detto Ciolella - e quindi siamo preoccupati. I lavoratori operano con semplici mascherine, ma sono gli occhi a rischiare di più: lunedì due dipendenti sono stati ricoverati per danni oculari, altri hanno accusato vomito o problemi di gola».

Adr smentisce

«Nella zona interessata dall'incendio non è presente amianto»: Adr ha subito smentito la presenza di eternit nell'area devastata dalle fiamme nella zona commerciale del Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino. In alcune foto, diffuse in questi giorni, si vedono presunti pannelli di amianto che sarebbero crollati dal tetto di uno degli esercizi commerciali proprio nell'area transiti del T3, quella interessata dall'incendio scoppiato nella notte tra mercoledì e giovedì.

11 maggio 2015 | 20:03

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ità

Gli orribili abusi in Libia che spingono i migranti verso l'Europa

| Esteri | DiariodelWeb.it

La denuncia di Amnesty International

Gli orribili abusi in Libia che spingono i migranti verso l'Europa

Un nuovo rapporto di Amnesty International denuncia che in Libia i migranti e i rifugiati vanno incontro a stupri, torture e sequestri a scopo di riscatto da parte dei trafficanti, allo sfruttamento sistematico ad opera dei datori di lavoro, alla persecuzione religiosa e ad altri abusi da parte di gruppi armati e bande criminali.

SPECIALE Emergenza sbarchi Le nuove politiche sull'immigrazione Ue non piacciono a tutti Salvati 2.000 migranti al largo di Indonesia e Malaysia L'Ue accoglierà 20.000 rifugiati La Mogherini è all'Onu per l'approvazione del piano Ue contro il traffico dei migranti

Redazione (APG) lunedì 11 maggio 2015 - 15:20 commenti

Tweet

Tutto su: [Immigrazione Emergenza sbarchi Amnesty International Roma Europa Libia](#)

Amnesty International denuncia gli abusi subiti dai migranti in Libia.

Stampa

ROMA (askanews) - Un nuovo rapporto di Amnesty International denuncia che in Libia i migranti e i rifugiati vanno incontro a stupri, torture e sequestri a scopo di riscatto da parte dei trafficanti, allo sfruttamento sistematico ad opera dei datori di lavoro, alla persecuzione religiosa e ad altri abusi da parte di gruppi armati e bande criminali. Il rapporto, intitolato «La Libia è piena di crudeltà». Storie di sequestri, violenza sessuale e abusi contro i migranti e rifugiati", descrive l'orrore e la sofferenza assoluti dei migranti e dei rifugiati, molti dei quali sono spinti a rischiare le loro vite in pericolosi viaggi in mare, nel disperato tentativo di trovare salvezza in Europa.

Indicibili condizioni dei migranti

«Le indicibili condizioni in cui si trovano i migranti, insieme alla crescente assenza di legalità e ai conflitti armati in corso nel paese, rendono evidente quanto sia pericoloso oggi vivere in Libia. Senza percorsi legali per fuggire e cercare salvezza, queste persone sono costrette a mettersi nelle mani dei trafficanti, che le sottopongono a estorsioni, attacchi e altri abusi», ha dichiarato Philip Luther, direttore del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International.

In Libia, il fallimento della comunità internazionale

«La comunità internazionale è stata a guardare la Libia discendere nel caos dopo la fine dell'intervento militare della Nato del 2011, consentendo di fatto alle milizie e ai gruppi armati di prendere il sopravvento. I leader mondiali ne sono responsabili e devono essere pronti ad affrontare le conseguenze, tra cui un maggior numero di migranti e rifugiati in fuga dal conflitto e dalle gravi violazioni dei diritti umani in Libia. I migranti e i richiedenti asilo sono tra le persone più vulnerabili attualmente in Libia e la loro sofferenza non dev'essere ignorata», ha aggiunto Luther.

Libia, Paese di arrivo e di transito

Da anni, la Libia è un paese sia di arrivo che di transito per migranti e rifugiati in fuga dalla povertà, dai conflitti e dalla persecuzione nell'Africa sub sahariana e in Medio Oriente. Molti passano per la Libia sperando di raggiungere l'Europa. Tuttavia, la crescente assenza di legge e lo sviluppo dei conflitti armati hanno aumentato i rischi per loro, spingendo ad attraversare il Mediterraneo anche comunità di migranti che vivevano nel paese da anni, riferisce Amnesty. Un'altra ragione per così tante partenze è costituita dagli abusi subiti all'interno dei centri di detenzione, dove migliaia di migranti e rifugiati - bambini compresi - sono trattenuti a tempo indeterminato e in condizioni deprecabili.

L'Europa deve fare di più

Con sempre minori percorsi terrestri a disposizione per raggiungere la salvezza in Europa, anche i rifugiati siriani cercano di prendere il mare dalla Libia. Al vertice speciale tenutosi a Bruxelles il mese scorso, il Consiglio europeo ha annunciato

Gli orribili abusi in Libia che spingono i migranti verso l'Europa

l'intenzione di aumentare le risorse per le operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo. «L'impegno dei leader europei a destinare maggiori risorse alla ricerca e al soccorso è un passo positivo ma sempre più persone continueranno a morire in mare se i mezzi navali non saranno disponibili immediatamente, non opereranno nelle acque dove è maggiormente necessario, ovvero da cui partono più spesso le richieste di soccorso e non resteranno in quelle zone fino a quando proseguiranno così tante partenze di migranti e rifugiati dalla Libia», ha sottolineato Luther.

Nuove azioni del Consiglio europeo

Il Consiglio europeo ha inoltre annunciato ulteriori azioni per identificare, catturare e distruggere le imbarcazioni prima che vengano usate dai trafficanti. «Intraprendere azioni per contrastare i trafficanti senza predisporre rotte alternative sicure per le persone disperate in fuga dal conflitto libico non porrà fine alla sofferenza dei migranti e dei rifugiati», ha commentato Luther. Egitto e Tunisia hanno già aumentato le restrizioni alla frontiera, temendo che il conflitto libico si allarghi ai loro paesi. Migranti e rifugiati, i cui passaporti sono stati rubati o confiscati dai trafficanti, da bande criminali e dai datori di lavoro libici non hanno altro modo di lasciare il paese che quello di intraprendere un viaggio pericoloso attraverso il Mediterraneo. «Il mondo non può continuare a ignorare il suo obbligo di garantire protezione a chiunque fugga da questi terribili abusi. I paesi confinanti, come Egitto e Tunisia, devono tenere aperti i confini per garantire un rifugio sicuro a chi scappa dalla violenza e dalla persecuzione in Libia» - ha precisato Luther.

Reinsediamento

Amnesty International continua a chiedere ai paesi con le maggior risorse di aumentare il numero dei posti per il reinsediamento in favore dei rifugiati vulnerabili. L'organizzazione per i diritti umani si appella alla comunità internazionale affinché siano adottate misure concrete per affrontare con urgenza le gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario commesse da tutte le parti coinvolte nel conflitto libico.

In pericolo, migranti di religione cristiana

Ad essere particolarmente in pericolo, spiega Amnesty, sono i migranti e i rifugiati di religione cristiana. Ultimamente almeno 49 cristiani, per lo più provenienti dall'Egitto e dall'Etiopia, sono stati decapitati o fucilati in tre esecuzioni sommarie di massa rivendicate dal gruppo Stato islamico.

Rapimenti, torture e furti

Assai diffusi sono inoltre i rapimenti, le torture, i furti e le aggressioni ad opera di bande criminali e trafficanti, spesso ai confini meridionali della Libia e lungo le rotte usate dai trafficanti verso le coste libiche. I migranti e i rifugiati in Libia, denuncia infine Amnesty, vanno anche incontro a periodi di detenzione a tempo indeterminato nei centri per migranti, le cui condizioni sono terribili e in cui la tortura è la regola. La maggior parte di loro viene arrestata per ingresso irregolare nel paese o reati simili. In questi centri si trovano anche coloro che vengono catturati a bordo delle imbarcazioni intercettate dalla guardia costiera locale.

Tweet

Ispra: il cemento cancella il 20% delle coste. Il documento integrale

? | e-gazette

?Ispra: il cemento cancella il 20% delle coste. Il documento integrale
Milano Lun, 11/05/2015 michele

Leggi il documento in pagina Approfondimenti. Costruzioni perfino nelle aree protette, nelle zone a pericolosità idraulica e sulle rive di fiumi e laghi

Quasi il 20% della fascia costiera italiana - oltre 500 chilometri quadri, l'equivalente dell'intera costa sarda, è perso ormai irrimediabilmente. È stato impermeabilizzato da asfalto o cemento il 19,4% di suolo entro i 300 metri dalla costa e quasi il 16% compreso tra i 300-1000 metri. Spazzati via anche 34.000 ettari all'interno di aree protette, il 9% delle zone a pericolosità idraulica e il 5% delle rive di fiumi e laghi. Il cemento è davvero andato oltre, invadendo persino il 2% delle zone considerate non consumabili (montagne, aree a pendenza elevata, zone umide).

A mappare lo stivale della "copertura artificiale" l'Ispra che, grazie alla cartografia ad altissima risoluzione, nel suo Rapporto sul Consumo di Suolo 2015 - presentato a Milano nel corso del convegno collaterale all'EXPO2015 "Recuperiamo Terreno", utilizza nuovi dati, aggiorna i precedenti e completa il quadro nazionale con quelli di regioni, province e comuni, senza trascurare coste e suolo lungo laghi e fiumi e aree a pericolosità idraulica.

L'Italia del 2014 perde ancora terreno, anche se più lentamente: le stime portano al 7% la percentuale di suolo direttamente impermeabilizzato (il 158% in più rispetto agli anni '50) e oltre il 50% il territorio che, anche se non direttamente coinvolto, ne subisce gli impatti devastanti. Rallenta la velocità di consumo, tra il 2008 e il 2013, e viaggia ad una media di 6 - 7 m² al secondo.

I dati - Le nuove stime confermano la perdita prevalente di aree agricole coltivate (60%), urbane (22%) e di terre naturali vegetali e non (19%). Stiamo cementificando anche alcuni tra i terreni più produttivi al mondo, come la Pianura Padana, dove il consumo è salito al 12%. Ancora, in un solo anno, oltre 100.000 persone hanno perso la possibilità di alimentarsi con prodotti di qualità italiani.

Sono le periferie e le aree a bassa densità le zone in cui il consumo è cresciuto più velocemente. Le città continuano ad espandersi disordinatamente (sprawl urbano), esponendole sempre di più al rischio idrogeologico. Esistono province, come Catanzaro, dove oltre il 90% del tessuto urbano è a bassa densità.

Nella classifica delle regioni "più consumate" si confermano al primo posto Lombardia e Veneto (intorno al 10%), mentre alla Liguria vanno le maglie nere della copertura di territorio entro i 300 metri dalla costa (40%), della percentuale di suolo consumato entro i 150 metri dai corpi idrici e quella delle aree a pericolosità idraulica, ormai impermeabilizzate (il 30%). Tra le zone a rischio idraulico è invece l'Emilia Romagna, con oltre 100.000 ettari, a detenere il primato in termini di superfici. Monza e Brianza, ai vertici delle province più cementificate, raggiunge il 35%, mentre i comuni delle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino oltrepassano il 50%, raggiungendo anche il 60%. Il record assoluto, con l'85% di suolo sigillato, va al piccolo comune di Casavatore nel napoletano.

Fino al 2013, il valore pro-capite ha segnato un progressivo aumento, passando dai 167 metri quadri del 1950 per ogni italiano, a quasi 350 metri quadri nel 2013. Le stime del 2014 mostrano una lieve diminuzione, principalmente dovuta alla crescita demografica, arrivando a un valore pro-capite di 345 metri quadri.

Le strade rimangono una delle principali cause di degrado del suolo, rappresentando nel 2013 circa il 40% del totale del territorio consumato (strade in aree agricole il 22,9%, urbane 10,6%, il 6,5% in aree ad alta valenza ambientale).

L'Ispra ha anche effettuato una prima stima della variazione dello stock di carbonio, dovuta al consumo di suolo. In 5 anni (2008-2013), sono state emesse 5 milioni di tonnellate di carbonio, un rilascio pari allo 0,22% dell'intero stock immagazzinato nel suolo e nella biomassa vegetale nel 2008.

Commenti - "I dati Ispra sul consumo del suolo raccontano un'Italia che esaurisce in maniera sempre più preoccupante le sue risorse vitali, mettendo a rischio tante aree del Paese e dunque anche i cittadini. Il disegno di legge in discussione in Parlamento è una risposta forte e innovativa a questo problema: va approvato subito". Lo afferma Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente.

"I drammatici dati del rapporto Ispra sul consumo di suolo, a partire dai 55 ettari persi ogni giorno, confermano la necessità di fermare il consumo di suolo come una priorità per il Paese". Così Ermete Realacci, presidente della

Ispra: il cemento cancella il 20% delle coste. Il documento integrale

Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera. "Per contrastare la perdita di terreno libero è necessario anche favorire il recupero e la riqualificazione edilizia, come è stato fatto con il credito di imposta e l'ecobonus, e promuovere la rigenerazione urbana".

"In una fase di trasformazione organizzativa dello Stato, i Consorzi di bonifica si confermano anello di congiunzione fra i cittadini ed i livelli istituzionali nella logica del fare, che ne caratterizza l'operare in adesione al principio di sussidiarietà, che li contraddistingue", dice Francesco Vincenzi, presidente Anbi - Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, in relazione ai risultati prodotti in 4 anni dal Progetto Difesa Attiva Appennino, ideato e realizzato dal Consorzio di bonifica Parmense per snellire e sburocratizzare l'iter per lo stanziamento di fondi, rappresentando oggi un modello operativo di collaborazione fattiva tra imprenditori agricoli, privati ed enti chiamati a contribuire in modo eguale al fine comune della difesa del territorio e delle sue attività.

Leggi il documento in pagina [Approfondimenti](#)

Tutti i numeri dell'"Italia artificiale" sono disponibili in formato open data all'indirizzo www.consumosuolo.isprambiente.it.

Qui il video dell'Ispra.

Rischio idrogeologico, gli ingegneri offrono collaborazione a ItaliaSicura

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Rischio idrogeologico, gli ingegneri offrono collaborazione a ItaliaSicura

Dal CNI un progetto in otto punti per mettere a frutto i 7 miliardi stanziati ed evitare attriti con le altre professioni di [Paola Mammarella](#)

12/05/2015 - Riconoscere il ruolo degli ingegneri nella struttura di missione "Italia Sicura" per la prevenzione del rischio idrogeologico per far fruttare i 7 miliardi stanziati dal Governo evitando attriti tra le diverse professioni. È l'obiettivo espresso nella circolare 530/2015 con cui Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI) ha risposto al coordinatore dell'unità di missione, Erasmo D'Angelis.

Notizie correlate

07/05/2015

Ispra: il cemento ha cancellato il 20% delle coste italiane

01/04/2015

Rischio idrogeologico, Italiasicura: il 90% delle opere è da progettare

25/03/2015

Rischio idrogeologico, allo studio incentivi per delocalizzare gli immobili

24/03/2015

Per il permesso di costruire diventa necessario il via libera idrogeologico

23/02/2015

Dissesto idrogeologico: via libera del Cipe a 700 milioni di euro

06/02/2015

Dissesto idrogeologico: pronto 1 miliardo di euro per 700 opere

Norme correlate

Circolare 07/05/ 2015 n. 530 Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Ingegneria e rischio idrogeologico

Per arrivare a un maggiore livello di sicurezza e qualità della progettazione, il CNI sostiene che gli incarichi ai professionisti tecnici dovrebbero essere affidati senza ribassi, seguendo procedure semplici ed evitando le società in house dello Stato. Al contrario, i momenti della progettazione, riservata a progettisti controllati dalle Amministrazioni, e dell'esecuzione, da affidare alle imprese, dovrebbero essere scissi.

Rischio idrogeologico, gli ingegneri offrono collaborazione a ItaliaSi cura

Secondo Zambrano, l'ingegneria, ed in particolare i rami strutturale, geotecnico e idraulico, hanno un ruolo di primo piano nella progettazione di qualità, senza che questo crei attriti tra le diverse professioni, il cui contributo è complementare e preliminare. Per raggiungere questi obiettivi il CNI ha lanciato un progetto in otto punti:

- Realizzare un innovativo programma di formazione professionale sul tema della difesa del suolo e della prevenzione del rischio idrogeologico, con specifico riferimento alle aree tematiche dell'ingegneria idraulica, geotecnica e strutturale. Il programma sarà gratuito ma basato su accreditamenti certificati e si attuerà prevalentemente mediante strumenti informatici;
- Potenziare la formazione di ingegneri altamente specializzati nella progettazione e direzione di opere di ingegneria strutturale geotecnica ed idraulica, da porre a disposizione della Struttura di missione e degli enti appaltanti;
- Verificare su base territoriale lo stato di attuazione dei piani di rischio idrogeologico e l'esistenza o la volontà di predisporre Master Pian, come ad esempio fatto dall'Area Metropolitana di Torino, diffondendo i dati in suo possesso; lo stesso andrà fatto sui piani di emergenza;
- Stimolare la realizzazione di presidi territoriali basati sulla partecipazione essenziale degli ingegneri, anche con altre categorie;
- Organizzare con cadenza semestrale convegni nazionali o eventi di promozione del ruolo dell'ingegneria coinvolgendo anche il mondo della politica e delle istituzioni, per una verifica delle attività nella risoluzione dei problemi del dissesto idrogeologico;
- Proporre norme tecniche specifiche, anche con la collaborazione di UNI;
- Verificare l'attuazione delle attività connesse alla prevenzione del rischio idrogeologico;
- Attuare le proposte di quanti vorranno collaborare.

Come si legge nella circolare, il CNI ha risposto alle dichiarazioni del coordinatore dell'unità di missione "Italia Sicura", Erasmo d'Angelis, che avrebbe affermato "è colpa delle caste e dei costi da comprimere. I disastri accadono quando l'ingegneria ha la presunzione di fare a meno della geologia".

Il CNI ha precisato che per caste si devono intendere la classe politica che ha creato la legge obiettivo per poi usarla in modo improprio, ma anche coloro che hanno accentrato le funzioni di concezione, costruzione e controllo all'interno dell'impresa.

In tema di dissesto idrogeologico, il CNI ha invece affermato la disponibilità al coordinamento con le altre professioni, che deve avvenire all'insegna della sussidiarietà e della leale collaborazione.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ (riproduzione riservata)

Usa: maltempo, tornado fa due morti in Arkansas

| Giornale del Popolo

ATS News

Usa: maltempo, tornado fa due morti in Arkansas

11.05.2015 - aggiornato: 11.05.2015 - 17:37

È salito a due il bilancio dei morti dopo il tornado che ha devastato ieri parte del Texas e Arkansas. E sono 42 milioni gli americani che in queste ore si trovano sulla traiettoria della tempesta che sta investendo gli stati del Midwest.

Secondo quanto dichiarato dallo sceriffo di Howard County in Arkansas le due vittime si trovavano in una roulotte quando il tornado si è abbattuto con la sua furia. In Texas invece dieci persone risultano disperse mentre una trentina sono state portate in ospedale per ferite.

"I danni vanno - ha detto Chuck Allen, sceriffo di Van Zandt County, da case completamente distrutte a danneggiate ad alberi sradicati e linee elettriche fuori uso". Sempre in Texas, le forti piogge hanno causato l'apertura di una voragine larga oltre 12 metri nel parcheggio di un supermercato. Secondo i meteorologi oggi il maltempo dovrebbe spostarsi nei due stati del Dakota.

ità

Nepal, uno svizzero risulta ancora disperso

| Giornale del Popolo

Mondo - Dopo il sisma

Nepal, uno svizzero risulta ancora disperso

11.05.2015 - aggiornato: 11.05.2015 - 17:27

Il DFAE sottolinea di essere in stretto contatto con i famigliari e le autorità locali. Il terremoto che ha devastato il Paese ha causato oltre 8mila morti.

EPA/MAST IRHAM

">

EPA/MAST IRHAM

Una persona di nazionalità svizzera viene data ancora per dispersa in Nepal, paese che il 25 aprile scorso è stato devastato da un violento terremoto che ha causato la morte di oltre 8mila persone.

La conferma è stata data alla Rsi dal Dipartimento federale degli affari esteri. Il DFAE sottolinea di essere in stretto contatto con i famigliari e le autorità locali.

(red)

Via delle Messi d'oro: Un anno dopo il Comune sgombera il campo abusivo

| Giornalettismo

Via delle Messi d'oro: Un anno dopo il Comune sgombera il campo abusivo 11/05/2015 - di Redazione
Mesi dopo la denuncia su Giornalettismo l'insediamento abusivo a pochi passi dalla metro di Ponte Mammolo non c'è più

Whatsapp

Via delle Messi d'oro: Un anno dopo il Comune sgombera il campo abusivo

Di Sara Dellabella

Sgomberato l'accampamento abusivo di Via delle Messi D Oro a Ponte Mammolo. La notizia oggi apre tutti i siti di informazione della Capitale. Ma durante la scorsa estate il Campidoglio ha fatto orecchie da mercante agli appelli lanciati dalle associazioni e dalla Asl Roma B diretti al delegato sulla sicurezza del Sindaco Ignazio Marino. Giornalettismo proprio nel mezzo dell'emergenza si era occupato delle scarse condizioni igienico sanitarie in cui viveva il campo e della caparbietà di alcuni cittadini che da soli si sono trovati a fronteggiare l'emergenza dando vita ad una rete solidale.

Le condizioni ad agosto dello scorso anno, prima dello sgombero

CAMPO ABUSIVO A PONTE MAMMOLO: LE CONDIZIONI - Il 26 luglio dell'anno scorso in una missiva diretta al Sindaco la Asl Roma B aveva denunciato le condizioni precarie dell'insediamento abusivo a pochi passi dalla metro di Ponte Mammolo. Ad un mese dalle attività di monitoraggio si segnalavano all'interno del campo un caso di sospetta tubercolosi, prontamente inviato all'ospedale Spallanzani, tre o forse quattro casi di malaria, e un'imponente quantità di casi di scabbia. Più una serie di affezioni alle vie respiratorie, bronchiti, faringiti favorite da condizioni abitative di sovraffollamento, promiscuità e dalle piogge di questi giorni scrivevano i funzionari nel report. Pochi giorni più tardi, nella calura ferragostana e una città deserta, anche la Croce Rossa manda una lettera all'allora Assessore alle Politiche Sociali Rita Cutini e al Gabinetto del Sindaco affinché vengano messe in atto misure immediate di contenimento dell'emergenza igienico sanitaria come bagni chimici, docce e per allestire in tempi brevi strutture di accoglienza a bassa soglia per i migranti in transito in grado di consentire a queste persone immigrate, tra cui molti bambini, di poter sostare in condizioni dignitose ed esercitare una forma di controllo.

LEGGI ANCHE: Roma, Mafia Capitale lucrava su rom e migranti: "Meglio della droga"

CAMPO ABUSIVO A PONTE MAMMOLO: IL SILENZIO - Ma non arriva risposta. Tant'è che a fronteggiare l'emergenza durante la calura di agosto rimangono solo i sacerdoti della Parrocchia Santa Maria del Soccorso e qualche volontario che si occupa una volta al giorno di distribuire dei vestiti puliti e un pò di pane offerto a fine giornata da un forno della zona. L'atrio della parrocchia diventa un punto di riferimento per i migranti mentre il Comune non risponde agli appelli delle associazioni. La fontanella di Via Tiburtina e i bagni della Stazione della metropolitana di Santa Maria del Soccorso diventano i presidi igienici dove i migranti si dirigono in massa ogni giorno.

Poi dopo le denunce andate a vuoto è arrivato un giorno a sorpresa Papa Francesco e di lì a pochi mesi anche le ruspe di Roma Capitale. Fare finta di nulla non era più possibile.

Settimana Pronto Soccorso, Cittadinanzattiva: fare squadra per migliorare

« Help Consumatori

Settimana Pronto Soccorso, Cittadinanzattiva: fare squadra per migliorare

É il Pronto Soccorso il servizio pubblico con le maggiori difficoltà di accesso per le famiglie italiane (53%). I dati raccolti dall'Istat mettono in evidenza la situazione di grave difficoltà strutturale in cui si trovano le 844 unità di emergenza-urgenza del nostro Paese. Con 67.000 accessi al giorno (24 milioni in un anno) e picchi maggiori a cadenza ciclica durante il periodo invernale, in coincidenza con l'epidemia influenzale, i Pronto Soccorso hanno sicuramente bisogno di essere riorganizzati.

Per fare il punto sulla situazione attuale del sistema italiano di emergenza-urgenza, il Simeu (Società Italiana di medicina di emergenza-urgenza) ha lanciato la seconda edizione della settimana nazionale del Pronto Soccorso: dal 16 al 24 maggio, nelle principali città italiane si terranno incontri con i cittadini e simulazioni di attività cliniche per spiegare meglio il modo in cui operano le Unità di emergenza.

Quest'anno, l'iniziativa avrà come partner anche il Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, allo scopo di raccogliere proposte di miglioramento direttamente da coloro che usufruiscono dei servizi offerti dai Pronto Soccorsi: i cittadini-pazienti e le loro famiglie.

Tra le proposte attualmente sul tavolo di discussione con le istituzioni nazionali e regionali vi é l'approvazione dei PGS (Piani di Gestione del Sovraffollamento) che attualmente solo pochissime regioni hanno fatto rientrare nei loro programmi sanitari sotto forma di linee guida e direttive (Lombardia e Piemonte, ad esempio).

“La settimana del Pronto Soccorso é un'iniziativa fondamentale per sostenere questo servizio essenziale all'interno dell'intero Sistema Sanitario Nazionale”, spiega poi Gian Alfonso Cibinel, Presidente nazionale di Simeu e medico di emergenza-urgenza, “la priorità é fare squadra tra i diversi attori coinvolti: medici, cittadini e istituzioni”.

Le parole d'ordine sono quelle adottate anche dal Piano nazionale per la sanità, ossia equità, efficienza ed efficacia, “alle quali si affianca l'aspetto fondamentale dell'umanità della prestazione”, aggiunge Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, “il nostro ruolo all'interno di questa iniziativa sarà quello di predisporre un monitoraggio delle strutture di emergenza-urgenza, in modo che, dati alla mano, si possano avanzare richieste più precise alle istituzioni per migliorarle”.

“Il nostro obiettivo non é quello di avere più risorse economiche per i Pronto Soccorsi, sappiamo bene che siamo in un periodo di ristrettezze”, precisa Cibinel, “vorremmo però che quelle a disposizione fossero usate sicuramente meglio. Una migliore organizzazione é perciò fondamentale”

di Elena Leopardi

Articoli correlati Pronto Soccorso, Cittadinanzattiva su ticket: "Si pensi ad assenza servizi" Pronto Soccorso, Federconsumatori: basta emergenze e sovraffollamento Caos pronto soccorso nel Lazio, Cittadinanzattiva: "Sconcerto e preoccupazione" Pronto soccorsi nel caos per influenza stagionale, TdM: "Emergenza prevedibile" Pronto soccorso e medicina d'urgenza, Anaa contro i tagli

11/05/2015 - 17:26 - Redattore: GA

[lascia un commento](#)

Palermo, viadotto crollato: "Solo colpa della pioggia"

| Il Fatto Quotidiano

Palermo, viadotto crollato: "Solo colpa della pioggia"

di Giuseppe Lo Bianco | 12 maggio 2015

Archivio Cartaceo

La protezione civile siciliana consegna a roma una relazione sullo stato dell'autostrada per catania e batte cassa: "servono 345 milioni di euro"

di Giuseppe Lo Bianco | 12 maggio 2015 [Commenti](#)

In Sicilia crollano i ponti e i viadotti, il presidente dell'Anas Ciucci si dimette travolto dalle polemiche, ma per la Protezione civile siciliana incuria, superficialità e gestione dissennata delle manutenzioni non c'entrano per nulla: l'"infarto" dell'isola, il crollo del viadotto Himera che ha interrotto la circolazione sull'asse principale Palermo-Catania, è colpa del maltempo, anzi degli "eventi meteo avversi e le precipitazioni continue verificatesi dal 17 febbraio al 9 marzo 2015" che quindi "hanno causato nell'intero territorio regionale diffusi danni e criticità alle infrastrutture viarie e ferroviarie, al comparto agricolo e produttivo, strutture pubbliche e private, reticolo idraulico".

Lo scrive, nero su bianco, il capo della Protezione civile regionale Calogero Foti nella relazione portata ieri a Roma con cui la Sicilia batte cassa, 345 milioni di euro, per la precisione, chiedendo, oltre ai soldi, anche lo stato di emergenza annunciato sei giorni fa dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, del quale, però, ancora non c'è traccia. Forse perchè il coordinatore della struttura di missione del governo Renzi "Italiasicura" contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, Erasmo De Angelis, aveva ammonito che "quel versante franato poteva essere messo in sicurezza" ma che "Anas e Regione potevano e dovevano intervenire già dieci anni fa e nessuno lo ha fatto". Per Rosario Crocetta quello era stato un "attacco alla Sicilia, diventati oggi intollerabili e inaccettabili". "Il pilone non cede per problemi alla struttura o uso di cemento depotenziato aveva spiegato il governatore ma per una massa di 4 milioni di metri cubi di terra staccatasi dalla montagna e precipitata fino all'autostrada".

E se i meteorologi smentiscono la Protezione civile, parlando di un inverno, nel periodo febbraio-marzo, "a forte piovosità, ma meno cospicua dello scorso anno", Crocetta, che sei giorni fa aveva rilanciato chiedendo al governo due miliardi di euro per mettere in sicurezza strade e ponti siciliani, non si è accorto che insieme al capo della Protezione civile regionale è andato a Roma anche l'assessore al Territorio Maurizio Croce, che, come recita il suo curriculum presente nel sito, dal dicembre 2013 all'agosto 2014 è stato il Commissario straordinario delegato, su incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Sicilia.

L'uomo, cioè, che avrebbe dovuto segnalare il rischio del crollo del viadotto Himera, gravato da una frana da almeno dieci anni, e che invece non si è accorto di nulla, come ha, di fatto, rivelato lo stesso Crocetta, sostenendo di avere appreso che "tra le opere da monitorare c'era anche il ponte dell'autostrada Palermo-Catania: ma al mio governo non è stato comunicato nulla".

Nelle 148 pagine della relazione redatta dalla Protezione civile, insomma, la colpa è tutta della pioggia che in un mese e mezzo ha trasformato la Sicilia in una regione tropicale colpita dallo tsunami: "Diversi comuni scrive Foti possono definirsi isolati per le situazioni di collasso verificatesi nella viabilità di accesso ai centri perché interessate da frane che in qualche caso sono state addirittura cancellate o, in altri casi, vedono parzializzate le carreggiate rendendo il transito estremamente difficoltoso e, comunque, impossibile ad autolinee o ambulanze".

"Eventi prosegue che hanno notevolmente pregiudicato cittadini di diversi comuni impedendo loro di poter fruire di alcuni diritti, quali quello alla salute, allo studio, all'integrità della vita, giacché risultano penalizzati da costi aggiuntivi".

Come quelli stimati dal capo della Protezione Civile da chiedere a Roma e lievitato durante la trattativa: "Un mese fa aveva detto Foti credevamo che il danno fosse di 316 milioni. Ora ammonta a oltre 345. Certo, non tutti possono essere trattati come situazioni di emergenza. Ma non c'è solo il viadotto Himera". La relazione cita infatti "seimila frane per le piogge di febbraio e marzo, con danni in 24 comuni della provincia di Agrigento, 16 del nisseno, 9 del catanese, 11 dell'ennese, 22 del messinese, 54 della provincia di Palermo, otto del ragusano e del siracusano e 10 della provincia di

Palermo, viadotto crollato: "Solo colpa della pioggia"

Trapani". Tutti in conto a Roma.

Paura in Valbelluna per forti boati evacuate le scuole di Mel e Sedico

Paura in Valbelluna per due forti boati evacuate le scuole di Mel e Sedico

×

**Paura in Valbelluna per forti boati
evacuate le scuole di Mel e Sedico**

Scoppia la psicosi terremoto, in realtà si trattava
di aerei che hanno superato il "muro del suono"

PER APPROFONDIRE: botti, aerei, paura, mel, sedico, valbelluna, scuole, evacuate, belluno

di Redazione Belluno

BELLUNO - Paura questa mattina in Valbelluna. Poco prima delle 10 tra Mel e Sedico due forti botti hanno squarciato la valle del Piave mettendo in allarme migliaia di persone. I tremanti colpi hanno spinto il personale docente delle elementari della zona di Mel e Sedico a far evacuare centinaia di studenti dalle aule temendo che i botti potessero essere attribuiti a scosse di terremoto.

Tante le telefonate al centralino 115 dei vigili del fuoco di Belluno. Verso sera la conferma che a provocare i boati è stato il passaggio lungo la valle del Piave di alcuni aerei militari di stanza alla base militare di Aviano (Pn), che hanno abbattuto il "muro del suono".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 11 Maggio 2015, 11:56 - Ultimo aggiornamento: 18:49

Migranti: Medici senza Frontiere mette a disposizione un altro mezzo per il soccorso

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

MIGRANTI: MEDICI SENZA FRONTIERE METTE A DISPOSIZIONE UN ALTRO MEZZO PER IL SOCCORSO

Un'imbarcazione di 68 metri adattata in modo specifico per attività di ricerca e soccorso è stata messa a disposizione da Medici Senza Frontiere per supportare i migranti in arrivo sulle coste italiane: a bordo un equipaggio di 26 persone formato da medici, infermieri, logisti e mediatori culturali

Lunedì 11 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Medici Senza Frontiere (MSF), organizzazione medico umanitaria internazionale lancia un'altra operazione di ricerca e soccorso nel Mediterraneo con un'imbarcazione aggiuntiva per assistere le persone che rischiano la vita per raggiungere l'Europa via mare. La barca è composta da un equipaggio di 26 persone, inclusi esperti di ricerca e soccorso e un'équipe per fornire assistenza medica d'emergenza.

La Bourbon Argos ha lasciato sabato il porto di Augusta in Sicilia e fornirà un servizio aggiuntivo di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, lavorando in collaborazione con la My Phoenix, che opera nell'ambito dell'operazione congiunta MSF-MOAS (Migrant offshore Aid Station) lanciata il 2 maggio scorso. La MY Phoenix ha salvato finora 591 persone e ha assistito nel salvataggio di 101 persone negli ultimi 6 giorni. Sabato stamattina al porto di Augusta la nave ha portato in salvo 219 persone. Tutti hanno ricevuto screening e assistenza medica dall'équipe medica di MSF presente a bordo.

"Dall'inizio dell'anno almeno 1750 persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo, molti di loro stanno scappando da guerre, violenza ed estrema povertà. Il numero delle persone che tenteranno di fuggire via mare aumenterà durante la stagione estiva, per questo, stiamo incrementando la nostra risposta a questa emergenza con un'altra barca che rafforzi il nostro attuale intervento" dichiara Francois Zamparini, coordinatore del progetto MSF a bordo della nave Bourbon Argos.

A bordo un'équipe medica e una non medica forniranno assistenza e distribuiranno equipaggiamenti per il soccorso. L'assistenza medica include sia visite mediche di base che cura dei pazienti vulnerabili e gestione dei casi di emergenza. "Siamo un team di medici, infermieri, logisti, mediatori culturali e non vediamo l'ora di mettere a disposizione la nostra competenza e la nostra energia per aiutare queste persone che scappano da contesti drammatici e per le quali il mare è l'unica via di fuga e l'unica speranza", sottolinea Loris De Filippi, presidente di MSF Italia e infermiere urgentista, a bordo della nave Bourbon Argos.

La Bourbon Argos può trasportare da 300 a 350 persone soccorse e ha una capacità rapida di manovra per rispondere a richieste di emergenza. L'imbarcazione di 68 metri è stata adattata in modo specifico per attività di ricerca e soccorso. Diversi containers sono stati fissati sul ponte in modo che la barca sia equipaggiata con un pronto soccorso, un'area di osservazione, un ambulatorio, uno spogliatoio, un'infermeria, un magazzino e un obitorio.

"Le operazioni di ricerca e soccorso in mare sono essenziali per salvare vite, non rappresentano tuttavia una soluzione a lungo termine del problema- ha dichiarato Aurelie Ponthieu, esperta in affari umanitari e migrazione per MSF - Le nostre équipe nel Mediterraneo stanno lavorando per salvare vite e fornire assistenza medica per i bisogni più urgenti, finché la situazione non sarà adeguatamente e umanamente affrontata dall'Unione Europea".

red/pc

(fonte: MSF)

Maltempo: il Molise chiede 206 mln di euro per le piogge di inizio marzo

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

MALTEMPO: IL MOLISE CHIEDE 206 MLN DI EURO PER LE PIOGGE DI INIZIO MARZO

Ammontano a 206 milioni di euro i danni subiti dal Molise a causa delle conseguenze del forte maltempo di inizio marzo: il Governatore della Regione, Paolo di Laura Frattura, ha avanzato la richiesta di risarcimento al Governo e il riconoscimento dello stato di emergenza

Lunedì 11 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

Stato di emergenza per le aree del territorio molisano gravemente colpite dagli eventi atmosferici calamitosi verificatisi dal 4 al 7 marzo scorsi: la Giunta regionale molisana ha deliberato una richiesta di danni per 206 milioni di euro, ribadendo l'esistenza dei caratteri di eccezionalità delle precipitazioni e della conseguente pubblica calamità. Lo comunica il presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura.

"Con la puntuale e dettagliata relazione fornitaci dall'Agenzia regionale di Protezione civile - spiega il governatore -, abbiamo definito il quadro economico degli aiuti finanziari straordinari, 206 milioni di euro, necessari a superare le criticità registrate. Ci attendiamo che il governo ci accordi la richiesta che avanziamo, stante l'oggettiva impossibilità di intervenire in maniera risolutiva con le sole risorse ordinarie presenti nel nostro bilancio regionale".

"Particolare attenzione abbiamo posto, inoltre, - prosegue il presidente Frattura -, al comparto dell'agricoltura, per il quale le conseguenze del maltempo sono state pesantissime, con danni accertati per 10.780.000 euro. Parallelamente all'attivazione delle procedure di richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza, avanzata all'indomani delle rovinose precipitazioni di marzo scorso, abbiamo richiesto l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale che ha l'obiettivo di promuovere interventi di prevenzione per far fronte ai danni subiti dal settore agricolo e zootecnico, imprese e infrastrutture. Procedura analoga per il settore della pesca e dell'acquacultura: al Ministero dell'agricoltura abbiamo chiesto l'attivazione del relativo Fondo di solidarietà nazionale per un milione e mezzo di euro in riferimento ai danni causati agli impianti di miticoltura in mare".

"Presentiamo al Governo un report serio - ha poi concluso Frattura - rispondente a tutte le condizioni previste per il riconoscimento dello stato di emergenza e del necessario ristoro perché nel territorio molisano si possano ripristinare quanto prima le normali condizioni".

red/pc

(fonte: Regione Molise)

Il volontariato italiano si autoconvoca e rivendica identità e autonomia

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

IL VOLONTARIATO ITALIANO SI AUTOCONVOCA E RIVENDICA IDENTITÀ E AUTONOMIA

Si sono svolti sabato a Roma i lavori dell'Autoconvocazione del volontariato italiano, che rivendica la propria identità e chiede di poter contribuire a giocare un ruolo anche politico all'interno del nostro Paese

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 28 Aprile 2015

IL VOLONTARIATO ITALIANO SI AUTO CONVOCA: IL PRIMO INCONTRO IL 9 MAGGIO A ROMA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 11 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Più di 300 i volontari presenti a Roma da tutta Italia per costruire il messaggio che il volontariato vuole dare al Paese. Il 9 maggio scorso la prima l'iniziativa di auto convocazione del volontariato italiano: promossa da Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet), Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Caritas Italiana e Centro Nazionale Volontariato (CNV), l'iniziativa proseguirà in un percorso articolato e in costruzione, almeno fino al 5 dicembre 2015, data in cui si celebra la Giornata internazionale del Volontariato.

"Un volontariato - riassume una nota degli organizzatori a commento della giornata - che rivendica prima di tutto la propria identità e la propria autonomia e non solo la capacità di rispondere a bisogni sociali sempre più urgenti in questo delicato momento di crisi del nostro Paese. Un volontariato che rappresenta più di 4 milioni e mezzo di cittadini e che esprime centinaia di migliaia di organizzazioni, che chiede di essere riconosciuto per i suoi valori e per la sua azione. I volontari sono presenti ovunque e nei più diversi ambiti che vanno dal piano educativo, a quello dell'accoglienza, dall'inclusione sociale alla tutela dei diritti, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio e del patrimonio artistico e culturale, fino agli interventi di protezione civile, all'impegno internazionale, al contrasto alla povertà e alla emarginazione sociale. Tutti temi, questi, che sono stati affrontati negli otto gruppi di lavoro durante la giornata dell'Autoconvocazione: dal tema dei valori del volontariato a quelli della coesione sociale, dal volontariato e legalità, alla sussidiarietà e ai beni comuni, toccando ancora i temi del rapporto con la comunicazione e la globalizzazione della solidarietà, le reti e il volontariato generazionale. Il volontariato insomma rivendica il suo ruolo e chiede di poter contribuire a giocare un ruolo anche politico all'interno del nostro Paese, con particolare riferimento al Disegno di Legge Delega di Riforma del Terzo settore".

"La giornata di oggi - conclude la nota - è l'avvio di un percorso partecipato che consentirà al volontariato protagonismo e opportunità di descrivere quel paese che vuole contribuire al cambiamento. Appuntamento conclusivo al prossimo 5 dicembre Giornata Internazionale del Volontariato".

red/pc

(fonte: Forum Nazionale del Terzo Settore)

***Terremoto nello Jonio tra Calabria e Sicilia: scossa di magnitudo 4.5
/ Mappa***

Terremoto nello Jonio tra Calabria e Sicilia: scossa di magnitudo 4.5 | Mappa

PER APPROFONDIRE: terremoto, calabria, sicilia

Una scossa di magnitudo 4.5 è stata registrata alle 10.26 dall'INGV tra Calabria e Sicilia. Il terremoto nel Mar Ionio, avvertito ai piani alti dei palazzi di Reggio Calabria, Catania e Siracusa, ha avuto epicentro a 40.4 km di profondità. Al momento non si registrano danni a persone o cose.

In fiamme una mega-discardia di pneumatici sotto l'asse mediano

In fiamme una mega-discardia di pneumatici sotto l'asse mediano

PER APPROFONDIRE: incendio pneumatici sotto lasse mediano
di Marco Di Caterino

Grumo Nevano. I criminali dell'ambiente. Questa sera poco dopo le 19, è scoppiato un incendio in una mega discardia di pneumatici esausti, già sequestrata nei mesi scorsi, e ubicata sotto i piloni dell'Asse Mediano, nel tratto che segna il confine comunale tra Grumo Nevano e Frattamaggiore.

Il fuoco si è propagato in un attimo, cosa che, secondo i primi riscontri, ha fatto presupporre che fosse stato innescato con del liquido infiammabile. E dal rogo si è alzata una grossa, densa e maleodorante nube nera, spinta dal vento lungo la direttrice Frattamaggiore- Cardito- Afragola-Casoria.

Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Rachele Caputo, che hanno provveduto anche a far rallentare il traffico sull'Asse Mediano dove la visibilità, nel tratto investito continuamente dalla nube, era scesa a pochi metri.

Solo dopo un paio d'ore di lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere gran parte delle fiamme, mentre per un'altra ora sono stati impegnati a spegnere i continui focolai.

L'origine del rogo tossico è per ora ignota. L'area sulla quale si sono sviluppate le fiamme, circa mille metri quadrati, era stata sequestrata circa 20 mesi fa dal compianto pubblico ministero Federico Bisceglia, morto a marzo in un incidente mortale sulla Salerno - Reggio Calabria.

Nei giorni scorsi la Procura di Napoli Nord, ne aveva disposto il dissequestro temporaneo, per consentire all'Arpac di catalogare i rifiuti sversati ed indicare alla ditta incaricata della rimozione le modalità e i siti per lo smaltimento. Il tutto sarebbe dovuto avvenire domani. E invece i criminali dell'ambiente sono stati più rapidi, facendo sparire con il fuoco chissà quali altri veleni, sversati in quest'area di proprietà della Provincia di Napoli.

Giubileo, niente ostello: fedeli in tenda

Per chi non andrà in albergo saranno create tensostrutture in aree centrali della Capitale: 500 posti vicino alla Tiburtina

L'INCONTRO

L'ostello della gioventù va a farsi benedire. Questione di tempo. Impossibile intervenire su strutture esistenti per riconvertirle (si era parlato dell'ex manicomio di Santa Maria della Pietà) in vista del Giubileo, al via l'otto dicembre, tra sette mesi. Per l'Anno Santo Straordinario si è deciso che i pellegrini d'inverno alloggeranno nei canali ricettivi tradizionali (come accaduto per la beatificazione dei due Papi) e dalla primavera del 2016 invece in tende e tensostrutture allestite in aree di snodo centrali. Una di queste è stata già individuata: si tratta della spianata dietro la stazione Tiburtina, lato Pietralata, di proprietà del Comune. Sarà in grado di ospitare più di cinquecento persone. A partire dal mondo del volontariato e dello scoutismo.

I NODI

Per il resto, la prima riunione della cabina di regia sull'Anno Santo ha messo in ordine le priorità dell'evento («low cost, più trasporti, decoro e una manutenzione straordinaria delle strade») e soprattutto lo spirito «cordiale e di piena collaborazione», come spiegano dalla Santa Sede, rappresentata da Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione e Graham Bell, sottosegretario del medesimo dicastero. Nella Sala dei Paramenti del Palazzo Apostolico Vaticano, Governo, Regione, Comune hanno iniziato un percorso che continuerà lunedì. Il sindaco Ignazio Marino ha ribadito che con l'occasione «sarà migliorata la rete dei trasporti in città e nell'area metropolitana». Il Campidoglio ha intenzione di acquistare 100 nuovi autobus. Ma anche di sviluppare un percorso pedonale che parta dalle basiliche fino ad arrivare a San Pietro, il tutto accompagnato dal grande raccordo anulare per le biciclette (progetto che ha avuto già l'ok dal ministero delle Infrastrutture). Questo per evitare che i bestioni dei pullman entrino in centro. Dal Vaticano, inoltre, è arrivata la conferma che «il Papa visiterà le periferie». Il governatore Nicola Zingaretti ha illustrato il raggio di azione degli interventi regionali: 11 nuovi treni Vivalto, il potenziamento di 11 pronto soccorsi, l'acquisto di altre 48 ambulanze, la messa su strada di 115 autobus entro il 2015 e l'installazione di cinque presidi mobili della Protezione civile a seconda degli eventi.

LA TRATTATIVA

Entro novembre sarà anche istituito il numero unico per le emergenze: 112. Zingaretti commenta così la sfida: «Con due eventi radicalmente diversi ma ugualmente globali, con Expo e l'anno giubilare, avremo ancora di più gli occhi del mondo proiettati su di noi». L'incontro è durato novanta minuti. «Ma non si è parlato di soldi». Di quelli si parlerà altrove, in via XX Settembre, sede del Mef.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

112 numero unico per le emergenze a Roma dal prossimo Giubileo

QPA -

Condividi la notizia

Ministero Interno

112 numero unico per le emergenze a Roma dal prossimo Giubileo

Photo Credit Ministero Interno

L'attuazione del servizio unico di emergenza partirà il 1 novembre prossimo su Roma e, successivamente, sarà esteso su tutto il territorio regionale del Lazio.

Il numero unico per le emergenze 112 sarà attivo a Roma in occasione del Giubileo straordinario. Lo ha deciso la commissione consultiva voluta dal Ministro dell'Interno Angelino Alfano, ed operante presso il dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Il numero unico avrà una centrale unica di risposta per tutte le chiamate di soccorso qualunque sia il numero di emergenza (112, 113, 115 e 118) che verrà composto dai cittadini. L'attuazione del servizio unico di emergenza partirà il 1° novembre prossimo su Roma e, successivamente, sarà esteso su tutto il territorio regionale del Lazio.

Il numero unico di emergenza, che solo sulla città di Roma conta un bacino ordinario di circa 3 milioni di utenti, a cui si devono aggiungere gli arrivi in occasione degli eventi straordinari, consentirà, grazie anche ad interventi di miglioramento tecnologico, di incrementare sensibilmente i livelli di efficienza e tempestività nelle risposte e nel soccorso.

Il modello adottato nel Lazio sarà lo stesso già attivo nella regione Lombardia, la più popolosa d'Italia, e che ha recentemente ricevuto dall'EENA, Associazione Numero di Emergenza Europeo, l'importante riconoscimento del 112 Awards come miglior progetto di centrale unica di emergenza europea.

Il Ministro Angelino Alfano e il Presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti a breve sottoscriveranno il protocollo d'intesa con il quale sarà regolamentato il servizio di risposta alle chiamate di emergenza sul territorio laziale.

Fonte: Ministero Interno

Paolo Romani

(11 maggio 2015)

© RIPRODUZIONE CONSENTITA Italian Open Data License 2.0

(indicazione fonte e, se possibile, link a pagina)

DIVENTA FAN DEL QUOTIDIANO DELLA P.A.

Follow @quotidianopa

Il Pronto soccorso spiegato ai cittadini

Il Pronto soccorso spiegato ai cittadini di Barbara Gobbi

Un paziente al secondo entra ogni giorno in una struttura di Pronto soccorso in Italia. Che si tratti di codici bianchi o rossi, per gli italiani la vera porta d'accesso al Servizio sanitario nazionale, sempre più sfruttata in tempi in cui il riordino della medicina territoriale è in stallo, sono i Dea. Per questo la Simeu, la Società italiana di medicina-urgenza che riunisce medici e infermieri, ha deciso di raccontare le caratteristiche, le difficoltà, l'organizzazione del lavoro e delle cure ai cittadini.

Lo fa con la Settimana nazionale del Pronto soccorso (16-24 maggio), che alla sua seconda edizione si arricchisce della partnership con il Tdm-Cittadinanzattiva. Al via quindi, insieme a sessioni nelle scuole, simulazioni e open day in molte strutture italiane, un monitoraggio civico condiviso dei Pronto soccorso di 90 strutture in tutta Italia, che indagherà sia il versante più prettamente clinico (la parte curata da Simeu) sia l'attenzione riservata ai pazienti e le difficoltà rilevate (a cura Tdm). In più, al centro delle giornate sarà anche il tema clinico della gestione del dolore in emergenza. Un ambito fino a ieri trascurato (secondo il Tdm solo nel 52% dei Ps esistono protocolli o procedure per ridurre il dolore durante manovre o interventi dolorosi) e su cui Simeu ha deciso di intervenire con un programma capillare di formazione, che ha portato a un aumento dell'80% nella somministrazione precoce di farmaci appropriati e a un consumo di oppiacei pari a +100% nelle strutture più sensibili.

Di Pronto soccorso è quanto mai opportuno parlare e riparlare: malgrado ogni anno scatti il leitmotiv del sovraffollamento e delle barelle esaurite a causa del picco influenzale (quest'anno il più pesante del decennio); malgrado aleggi ovunque - ma di fatto è ancora merce rara - la figura del "bed manager", che dovrebbe organizzare secondo appropriatezza la dislocazione dei posti letto e gestire il flusso di ricoveri in entrata e uscita, il pronto soccorso è ancora l'area di interesse pubblico ad accesso maggiormente critico per i cittadini. Non siamo all'anno zero, come tiene a sottolineare Ilde Coiro, la dg dell'Ao San Giovanni Addolorata (che ha ospitato il convegno di lancio della "settimana" Simeu) presentando iniziative di umanizzazione e gestione dei percorsi. Ma la stessa ministra della Salute Beatrice Lorenzin, nella lettera di saluto inviata all'iniziativa Simeu-Tdm, ricorda le difficoltà. «Occorre ottimizzare gli sforzi non solo per garantire il mantenimento dei livelli ma, soprattutto, il perseguimento di una standardizzazione e un'omogeneizzazione di un elevato livello di qualità», si legge nella lettera.

Tema rilanciato dal presidente Simeu Gian Alfonso Cibinel, che parte dalla formazione: «Non chiediamo più risorse ma che quelle esistenti siano allocate al meglio - esordisce -. Lo scorso anno per il bando delle Scuole di specializzazione in emergenza-urgenza sono stati messi a disposizione circa 80 posti ma ne servirebbero 3-4 volte di più». In attesa del bando del Miur che dovrebbe indicare le borse per specialità, restano sul tappeto temi scottanti: dalla definizione di percorsi per i pazienti che coinvolgono l'intero ospedale (perché in Pronto soccorso si entra per esserne successivamente dimessi o per approdare al reparto di competenza, e non per stazionare fino a 10 ore in attesa di diagnosi, come segnalato dal Tdm), alla messa a punto di "Piani di gestione del sovraffollamento" su cui a oggi, sottolinea ancora Cibinel, «si sono dimostrate sensibili poche regioni come Lazio, Piemonte e Lombardia». E ancora, servono progetti ad hoc per le patologie tempo-dipendenti, perché ogni cittadino che arriva in Pronto soccorso è un caso del tutto a sé. Poi c'è il versante degli operatori, ridotti all'osso e spesso mal distribuiti soprattutto nelle Regioni in piano di rientro (il Lazio sta correndo ai ripari con l'attivazione di un tavolo di esperti per monitorare i casi di cattivo funzionamento e ha imposto il bed manager ai direttori sanitari) e a continuo rischio burnout per condizioni di lavoro spesso insostenibili.

Ad accendere i riflettori sul convitato di pietra dell'iniziativa, la mancata o inadeguata risposta del territorio, è il coordinatore nazionale del Tdm-Cittadinanzattiva Tonino Aceti. «La vera porta d'accesso al Ssn è il Pronto soccorso e non sono certo i medici di famiglia, attacca, di cui una parte sostanziosa continua ad annunciare per il 19 maggio uno sciopero a cui siamo contrarissimi. Basti pensare che a leggere gli ultimi dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato, l'unico settore con trend in aumento è quello della medicina di base. Mentre gli ospedali, malgrado i tagli a posti letto e personale, continuano a incarnare per i cittadini di cui da sempre rileviamo il giudizio, l'essenza stessa della sanità pubblica. Certo è che bisogna intervenire sulle disparità: in giro per l'Italia scopri ad esempio che al San Giovanni Bosco

Il Pronto soccorso spiegato ai cittadini

di Napoli non hanno ancora codificato il triage, mentre i cittadini - gravati dai ticket sui codici bianchi che noi consideriamo alla stregua di una vera e propria tassa obbligatoria, in assenza di una valida alternativa presso Mmg, pediatri di base o delle case della salute - attendono giornate intere una diagnosi o stazionano "ricoverati" nei corridoi del Dea».

«Da qui l'esigenza di una manifestazione che racconti il Pronto soccorso e sia capace di ascoltare a sua volta i tanti racconti dei cittadini - aggiunge Maria Pia Ruggieri, segretario nazionale della Simeu -: efficienza, efficacia, equità d'accesso e di trattamento per tutti sono i criteri che ci guidano. Ed è opportuno che fin dalle scuole e dagli atri degli ospedali, così come nelle piazze dove diffonderemo materiale informativo e terremo simulazioni, la medicina d'emergenza-urgenza si faccia conoscere».

A parlare, quando in autunno il monitoraggio condotto con Tdm-Cittadinanzattiva sarà concluso, saranno i dati. A quel punto le istituzioni avranno uno spaccato molto utile della medicina d'emergenza su cui poter intervenire. Gli strumenti per prendere provvedimenti non mancano: dalla legge Balduzzi ai vecchi (in attesa dei nuovi) Lea, fino a quel Patto per la salute che, riscritto o no, dovrebbe comunque rappresentare il faro dell'agire di Regioni e ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, Msf rafforza il soccorso in mare: «Le politiche restrittive non hanno mai fermato nessuno»

di Loris De Filippi (Presidente Medici Senza Frontiere Italia)

La fuga di milioni di persone da guerre e povertà è una delle crisi umanitarie più gravi del momento. Negli ultimi 50 anni, il numero di persone in fuga non è mai stato così alto. La ragione è in parte legata al maggior numero di vittime tra la popolazione civile nei conflitti degli ultimi decenni. Sempre più spesso sono le persone che non indossano una divisa o non fanno parte di un esercito a pagare il prezzo più alto di guerre che non combattono, ma da cui sono costrette a fuggire. Ma a pesare soprattutto è la concomitanza unica di crisi umanitarie di gravità e durata straordinarie che interessano soprattutto l'Africa subsahariana e il Medio Oriente.

La maggior parte delle persone in fuga rimane all'interno dei confini del proprio paese o cerca rifugio nei paesi limitrofi. L'Europa - nonostante accolga meno del 10% dei rifugiati al mondo - negli ultimi anni ha chiuso le frontiere e innalzato barriere fisiche che respingono le persone verso paesi dove subiscono torture e abusi e in cui la loro vita è a rischio. Senza vie legali e sicure per arrivare in Europa chi fugge è costretto a viaggi sempre più pericolosi, spesso facendo ricorso ai trafficanti di esseri umani.

Si stima che dal 2000 a oggi, più di 22 mila persone abbiano perso la vita attraversando il Mediterraneo e queste cifre stanno aumentando vertiginosamente, come ci confermano i numeri delle stragi di questi ultimi mesi. Medici Senza Frontiere (Msf) - sempre più testimone della sofferenza, della vulnerabilità e degli sforzi di chi fugge - sta avviando per la prima volta attività di ricerca e soccorso in mare. Un'operazione decisa in via straordinaria proprio per far fronte al drammatico aumento di persone recuperate - e decedute - quest'anno nel Mediterraneo. Una crisi umanitaria creata dalle politiche europee, e di cui l'Europa non vuole assumersi le responsabilità.

Msf ha una lunga storia di interventi di assistenza medica d'emergenza per le popolazioni in movimento e si concentra sulle esigenze mediche delle persone, indipendentemente da ogni agenda politica senza distinzioni in base allo status giuridico dei pazienti. Abbiamo già operato su navi adibite a ospedale durante la guerra in Libia, quando abbiamo evacuato da Misurata centinaia di pazienti che richiedevano cure immediate, e più recentemente in Yemen. E' però la prima volta che ci occupiamo di ricerca e soccorso.

Ciononostante abbiamo ritenuto di dover affrontare questa nuova sfida - nella quale metteremo tutto l'impegno e la professionalità possibile al fine di salvare quante più vite possibili - perché è nella natura stessa di Msf il non restare a guardare ma agire di fronte a un'emergenza di tale portata.

La priorità di Msf sarà quella di trattare tempestivamente le sindromi da pre-annegamento, le ipotermie, il colpi di calore, le disidratazioni gravi e fornire prima assistenza a categorie particolarmente vulnerabili come donne incinte e bambini. L'équipe di Msf è preparata alla gestione delle emergenze ed è pronta a stabilizzare i pazienti che richiedano la pronta ospedalizzazione tramite un'evacuazione medica verso strutture ospedaliere.

L'équipe medica - della quale farò parte - ha seguito un corso di soccorso in mare a Lorient, in Bretagna, che prevede prove pratiche di salvataggio in mare, al fine di poter operare immediatamente nei casi che richiedano un intervento d'urgenza.

All'interno dell'imbarcazione ci saranno dei container sanitari, contenenti tutto il necessario per installare un pronto soccorso, una zona adibita alle visite mediche, all'osservazione dei pazienti e alle medicazioni, oltre alla farmacia e uno spazio per accogliere eventuali persone decedute.

Msf non può e non vuole sostituirsi all'azione dell'Italia e dell'Europa che hanno il dovere morale di salvare le vite di quanti cercano di raggiungere le loro frontiere. Grazie al nostro decennale lavoro svolto per le popolazioni in fuga,

Migranti, Msf rafforza il soccorso in mare: «Le politiche restrittive non hanno mai fermato nessuno»

sappiamo che le politiche restrittive non fermano le persone in cerca di sicurezza e di una vita migliore. All'Europa, e al governo italiano, Msf rinnova quindi la richiesta a impegnarsi per stabilire vie legali e sicure perché le persone in cerca di protezione possano raggiungere il continente, assieme all'avvio di attività di ricerca e soccorso in mare su ampia scala e piani di emergenza per garantire adeguate condizioni di accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ìµà

Farà caldo fino a giovedì. Poi arriva Ferox con neve e temporali

- Cronache - iltempo

Tweet

11/05/2015 12:20

MALTEMPO

Farà caldo fino a giovedì. Poi arriva Ferox con neve e temporali

Da venerdì brusco calo termico con 15 gradi in meno rispetto ai giorni precedenti. Colpito soprattutto il nord. A Roma prevista umidità, nubi e possibili piogge

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache Godiamoci questi giorni estivi perché da venerdì il tempo verrà stravolto dall'arrivo del ciclone "Ferox". L'anticiclone africano dominerà tutta l'Italia fino a giovedì, portando tantissimo sole e temperature oltre la media del periodo, quindi estive, su gran parte delle regioni; i valori massimi potrebbero raggiungere anche i 30 gradi al Nord e su alcune zone del Centro, qualche grado in meno al Sud, ancora interessato da venti settentrionali, ma in via di esaurimento.

Torna il maltempo. Da giovedì prossimo assisteremo alle prime avvisaglie del cambiamento del tempo con prime nubi e temporali che interesseranno le Alpi per poi portarsi sulla Pianura padana verso sera e notte. Venerdì arriva il ciclone Ferox: tempo in forte peggioramento al Nord, colpito da forti temporali, grandinate e possibili trombe d'aria sulla Pianura padana centrale. Ferox riporterà anche la neve sulle Alpi, con quota in calo fin sopra i 1300 metri. Brusco calo termico con 15 gradi in meno rispetto ai giorni precedenti. A Roma, umidità e, nubi e possibili rovesci.

Redazione online

Polveri sottili in aeroporto. È sciopero

- Roma Capitale - iltempo

Tweet

12/05/2015 06:04

FIUMICINO NEL CAOS

Polveri sottili in aeroporto. È sciopero

Dopo l'incendio nel Terminal 3 si fermano gli addetti ai check in In 50 si sentono male. Adr: nessun pericolo. La Procura nomina un perito

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

Hanno respirato le polveri sottili dell'incendio dell'aeroporto e si sono sentiti male. Sono cinquanta hostess, impiegati e operai che da venerdì scorso sono tornati a lavorare nel terminal 3. E così oggi Fiumicino si ferma. Dalle 11 alle 12.50 niente check in, nessuno caricherà le valigie a bordo degli aerei, stop ai controlli di sicurezza ai varchi. «Il giorno dopo l'incendio abbiamo chiesto all'Enac e ad Aeroporti di Roma quali fossero gli interventi messi in atto per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori», scrivono Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo. «Enac non ha ancora risposto mentre la risposta di Adr è stata insufficiente e approssimativa».

Il rogo del 7 maggio scorso ha carbonizzato la sala transiti del terminal 3, quaranta negozi, le postazioni dei cambiavalute, le cabine per il controllo passaporti. «La sala partenze si è riempita di fumo, però non è stata danneggiata, l'hanno ripulita e 24 ore dopo l'hanno riaperta senza produrre documenti delle autorità sanitarie che ne attestassero la salubrità o almeno l'assenza di rischi per chi ci lavora e per i passeggeri. Ci sono solo pannelli a separarla dalla zona incendiata», spiega Antonio Amoroso della Cub Trasporti, sindacato che oggi manifesterà nel presidio che verrà allestito di fronte all'aerostazione. Ieri i dipendenti dello scalo hanno inscenato un sit-in di protesta davanti al terminal andato a fuoco. «Cinquanta lavoratori sono ricorsi alle cure mediche nei giorni successivi alla riapertura del T3, lamentando difficoltà respiratorie, nausea, bruciore alla gola e agli occhi e, in alcuni casi, eruzioni cutanee», sottolinea la Confederazione unitaria di Base del settore trasporti, che ha chiesto l'intervento dei misteri della Salute, del Lavoro, dei Trasporti oltre alla magistratura. La Procura della Repubblica di Civitavecchia ha subito nominato un perito che dovrà occuparsi dei rilievi ambientali. Affiancherà i tecnici che dovranno esaminare il locale di servizio che custodiva impianti elettrici dove si è prodotto il cortocircuito che ha innescato l'incendio. E dove sono stati rinvenuti dalla polizia i resti di un condizionatore. Pare messo lì per raffreddare lo stanzone (dove vi sarebbero anche cavi della rete informatica dello scalo), dopo che era scattato per due volte l'allarme per il surriscaldamento. La Procura vuole inoltre capire quale tipo di materiali è bruciato nella sala transiti, quali sostanze si sono sprigionate nell'aria e se queste «possano contenere sostanze tossiche per la salute umana». Chi ci lavora in aerostazione adesso ha paura. Impiegati e operai di Adr, Alitalia, Aviapartner, Ata Handling, Aviation Service e Consulta hanno deciso di incrociare le braccia. Sciopero senza preavviso reso possibile dalla legge 146/1990, perché in ballo c'è la salute. «Nel soffitto di alcuni negozi bruciati c'erano pannelli di amianto», raccontano le commesse. Aeroporti di Roma smentisce e mostra la relazione dal dottor Massimo Gismondi, medico del lavoro dell'azienda: «Sono state eseguite indagini strumentali per il rilievo di inquinanti pericolosi per la salute degli operatori aeroportuali e dei passeggeri. La società Hsi Consulting ha effettuato prelievi nei punti critici del T3. I risultati, giunti in meno di 24 ore, evidenziano che i valori riscontrati sono nettamente inferiori a quelli previsti dalla normativa nazionale e internazionale per l'esposizione di lavoratori in un turno di 8 ore». Adr sta proseguendo nel monitoraggio e accertamenti continueranno nei prossimi giorni. «I sintomi fin qui accusati - chiarisce Adr - sono normalmente riscontrati in situazioni in cui residuino nell'aria anche minime quantità di sostanze derivate dal cloro. Trattasi di una patologia irritativa semplice alla quale si può ovviare facilmente bevendo, per quanto riguarda la faringe, o utilizzando colliri umettanti». «Abbiamo

Polveri sottili in aeroporto. È sciopero

avuto numerose segnalazioni da parte del personale delle pulizie incaricato di lavare le aree dalle polveri solo con le mascherine sul volto ma senza tute protettive», denuncia Susi Ciolella dell'Usb. «L'impianto di condizionamento dell'aria è stato tenuto fermo ma non risulta che sia stato bonificato per essere riattivato». A confermare che qualche pericolo potrebbe esserci la raccomandazione fatta agli impiegati e operai «di uscire fuori dal terminal a respirare per quindici minuti ogni ora di lavoro».

Alessandra Zavatta

Dai gestori d'azienda un report per prevenire incidenti

Arrivano le regole per prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente. Il gestore dell'azienda dovrà redigere un documento che definisca la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, allegando allo stesso il programma adottato per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza. Tale politica sarà proporzionata ai pericoli di incidenti rilevanti, comprende gli obiettivi generali e i principi di azione del gestore, il ruolo e la responsabilità degli organi direttivi, nonché l'impegno al continuo miglioramento del controllo dei pericoli di incidenti rilevanti, garantendo al contempo un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente. Questo è quanto contenuto nello schema di dlgs ambiente attuativo della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti connessi con sostanze pericolose (cd. seveso III) che ha ricevuto il parere positivo (seppur con qualche modifica) della conferenza unificata 7 maggio scorso. Il 4 luglio 2012 è stata emanata, dal parlamento europeo e dal consiglio dell'unione europea, la direttiva 2012/18/UE (cd. «seveso III») sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Questo provvedimento sostituirà integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le vigenti direttive 96/82/CE (cd. «seveso II»), recepita in Italia con il dlgs 334/99, e la 2003/105/CE, recepita con il dlgs 238/05. La disciplina seveso è una normativa volta alla prevenzione del pericolo sul territorio e riguarda un numero limitato di stabilimenti (circa 1.000 a livello nazionale) caratterizzati da quantitativi significativi di sostanze e miscele pericolose. È la norma stessa che fissa due diverse soglie quantitative per differenziare le tipologie di stabilimenti soggetti alla disciplina, i quantitativi limite, in funzione della pericolosità, vanno da qualche tonnellata a migliaia di tonnellate. L'attuazione della disciplina prevede lo svolgimento di istruttorie sulla sicurezza dei processi e degli stoccaggi/depositi e di ispezioni sul sistema di gestione della sicurezza presso gli stabilimenti, la pianificazione di emergenza, urbanistica e territoriale nella aree limitrofe ad essi al fine di mantenere un adeguato livello di sicurezza della popolazione e dell'ambiente. È istituito, presso il ministero dell'ambiente, un coordinamento tra i rappresentanti di tale ministero, del Dipartimento di protezione civile presso la presidenza del consiglio dei ministri, dei ministeri dell'interno, delle infrastrutture e trasporti, dello sviluppo economico, della salute, delle regioni e province autonome, dell'associazione nazionale comuni d'Italia. Partecipano al coordinamento rappresentanti del corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Inail, dell'istituto superiore di sanità nonché, in rappresentanza del Sistema nazionale per la protezione ambientale, esperti dell'Ispra e, su indicazione della regione o provincia autonoma di appartenenza, delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente. Il coordinamento opera attraverso l'indizione di riunioni periodiche e una rete di scambio di dati.

Nepal, il numero delle vittime del terremoto ha raggiunto quota 8020

| La Prima Pagina

Esteri

Nepal, il numero delle vittime del terremoto ha raggiunto quota 8020

Di Redazione •

11 maggio 2015

A dare l'annuncio il Ministero dell'Interno nepalese. Il numero delle vittime del terremoto del 25 aprile scorso ha raggiunto quota 8020, mentre i feriti sono stati 17866.

Nel distretto di Sindhupalchowk il sisma ha causato 3107 morti, seguito da Kathmandu con 1222 vittime. Sono 296903 le case private andate completamente distrutte, insieme a 10803 proprietà pubbliche rase al suolo.

Nepal, aumentano le vittime e spuntano i trafficanti di donne per i bordelli indiani

- Repubblica.it

Nepal, aumentano le vittime e spuntano i trafficanti di donne per i bordelli indiani

Falsi soccorritori costringono poi ragazze e giovani donne a prostituirsi nelle innumerevoli case d'appuntamento dell'India. I morti provocati dal sisma del 25 aprile scorso intanto sono aumentati. I feriti sono saliti a 18 mila

11 maggio 2015

ROMA - Il bilancio del terremoto del 25 aprile scorso in Nepal è salito a 8.046 morti e circa 18 mila feriti. Sono iniziate le operazioni di evacuazione dalla zona di Langtang, duramente colpita dalle violentissime scosse sismiche che hanno messo in ginocchio l'intero paese asiatico, dopo la segnalazione di nuove valanghe, che hanno provocato ulteriori danni e rappresentato un pericolo per i residenti. Le valanghe, ha riferito un funzionario, sono avvenute "di tanto in tanto" da sabato, ostacolando i soccorsi nell'area devastata dal sisma di magnitudo 7,8.

I salvataggi in elicottero. "Ci sono 150 persone nel villaggio Kaynzin di Langtang", ha precisato l'agente di polizia Pravin Pokhrel, spiegando che, dopo le nuove valanghe, adesso "si stanno aerotrasportando le persone a Kathmandu e Dhunche, a seconda delle loro scelte". Nel frattempo, il bilancio del terremoto è sensibilmente salito, ma si teme possa aumentare ancora dal momento che alcuni villaggi sepolti dal terremoto ancora non sono stati raggiunti dalle squadre di ricerca.

Il "rastrellamento" di donne per i bordelli indiani. Nel frattempo, alla già tragica condizione nella quale si trova a vivere la popolazione nepalese, si aggiunge un altro odioso problema, segnalato da alcune organizzazioni umanitarie, che lanciano un allarme: sulle macerie lasciate dal terremoto si aggirerebbero, come veri e propri avvoltoi, numerosi trafficanti di donne e di ragazze, molte delle quali finiranno nei bordelli indiani. Una tragedia nella tragedia "scritta" da persone ignobili che s'insinuano in situazioni difficili come questa che stanno vivendo i nepalesi, camuffandosi da soccorritori.

L'emergenza e il caos a favore dei trafficanti. Tuttavia, il fenomeno del traffico di giovani donne esiste già prima del recente terremoto. Secondo le stime di alcune organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite, il traffico riguarderebbe circa 15 mila ragazze, cittadine nepalesi ogni anno. Sunita Danuwar, direttore di Shakti Samuha, una ong di Kathmandu, in una intervista al Guardian ha detto: "Stiamo cercando di sensibilizzare le persone rispetto a questo pericolo, mettendole in guardia rispetto a persone che fanno finta di essere lì per salvare chi è stato colpito dal sisma. Non c'è nulla come una emergenza, come il caos - ha aggiunto il cooperante - per dare facili opportunità ai trafficanti di sfruttare altre donne"

Fiumicino, martedì dipendenti in sciopero: "Rischi per la salute dopo il rogo"

- Repubblica.it

Fiumicino, martedì dipendenti in sciopero: "Rischi per la salute dopo il rogo" (ansa)

I sindacati, i lavoratori e le società di handling per l'imbarco e sbarco dei bagagli incroceranno le braccia dalle 11 alle 12.50. "A seguito dell'incendio molti lavoratori hanno fatto ricorso a cure mediche per intossicazioni". Adr: "Dalle verifiche non risultano elementi inquinanti pericolosi". Intanto proseguono le indagini su appalti e manutenzioni

11 maggio 2015

L'aeroporto di Fiumicino a rischio caos. Martedì 12 maggio, infatti i lavoratori dello scalo e le società di handling (che si occupano dell'imbarco e sbarco dei bagagli) saranno in sciopero dalle 11 alle 12.50. Un'agitazione indetta dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl Rieti, Uiltrasporti e Ugl federazione nazionale trasporto aereo a seguito del rogo scoppiato nel terminal T3 di Fiumicino la notte del 5 maggio.

Segnaliamo, dicono i sindacati, "la grave situazione venutasi a creare all'aeroporto di Fiumicino dopo l'incendio al terminal T3. Molti lavoratori hanno dovuto fare ricorso a cure mediche e ci sono stati casi di intossicazione". Il pronto soccorso dello scalo romano è preso d'assalto da chi, ogni giorno, avverte i sintomi dell'intossicazione. E a preoccupare ora è anche l'allarme amianto, con le foto di presunte lastre di eternit crollate dal tetto di un esercizio commerciale che cominciano a girare tra gli operatori. "Nella zona interessata dall'incendio non è presente amianto", affermano da Aeroporti di Roma, facendo intendere che il materiale fotografato è solo plastica.

E in serata in un comunicato precisa: "Dopo il rogo sono state avviate subito indagini strumentali per il rilievo di inquinanti pericolosi per la salute degli operatori aeroportuali e dei passeggeri. I risultati giunti, in meno di 24 ore, evidenziano che i valori riscontrati sono nettamente inferiori a quelli previsti dalla normativa nazionale e internazionale per l'esposizione di lavoratori in un turno di 8 ore". Adr fa sapere inoltre che sta proseguendo nell'ulteriore opera di monitoraggio con accertamenti che proseguiranno nei prossimi giorni. I punti di prelievo interesseranno tutte le aeree limitrofe e lontane da quelle dell'area del sinistro al fine della salvaguardia della salute di tutti. Si fa presente che gran parte dei sintomi fin qui accusati, come secchezza/bruciore di occhi e faringe, sono i classici sintomi normalmente riscontrati in situazioni in cui residuino nell'aria anche minime quantità di sostanze derivate dal cloro".

"Secondo noi la situazione è ancora critica - dice Susi Ciolella, dell'Usb, il sindacato che questa mattina ha organizzato un sit-in di protesta all'esterno dell'aeroporto - L'area del check-in accanto alla zona dell'incendio è stata dichiarata sicura, ma continuano i malori (20 ieri, 5 solo stamani) l'aria è irrespirabile. Le strutture risalivano agli anni '60-'70 e quindi siamo preoccupati. I lavoratori operano con semplici mascherine, ma sono gli occhi a rischiare di più".

Intanto, per quanto riguarda le indagini sull'incendio che ha devastato il terminal T3, ora sotto la lente della Procura di Civitavecchia, che procede per rogo colposo, finiscono gli appalti sulla manutenzione del sistema antincendio e un sopralluogo di due operai su un climatizzatore al Terminal 3 alcune ore prima che scoppiasse l'incendio.

Dai video delle telecamere presenti nella zona transito, quella sulla quale si affacciano i negozi dei grandi marchi del lusso, si vede il fumo che, un minuto prima della mezzanotte, inizia ad invadere il piccolo ambiente. Novanta secondi dopo, con l'aria completamente satura, divampano le fiamme. Da lì, poi, si sarebbero propagate nei controsoffitti dove si snodano i cavi elettrici con una velocità impressionante. Con questa ricostruzione cadrebbe quindi del tutto l'ipotesi circolata nelle prime ore, e che avrebbe

visto il fuoco sprigionarsi da un vano posto dietro il frigorifero di un bar. Ad averlo raccontato era stata una dipendente dell'esercizio commerciale ormai chiuso a quell'ora, poco dopo la mezzanotte. Ma che la zona d'origine sia ormai

circoscritta lo dimostra la vicinanza del bar al locale tecnico E09. Verranno riascoltati i due operai ripresi dalle telecamere

Fiumicino, martedì dipendenti in sciopero: "Rischi per la salute dopo il rogo"

la sera di mercoledì: il loro intervento sul condizionatore portatile sarebbe durato solo un paio di minuti.

Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto -Foto

Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto

Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto -Foto

Tweet

| -Foto">FOTO | COMMENTA

Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto

Lunedì 11 Maggio 2015, 03:35

di **Silvia Mancinelli** Un condizionatore portatile, ecco il probabile colpevole dell'incendio che ha divorato il terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino la notte tra mercoledì e giovedì scorsi.

Ne sono convinti gli investigatori della polizia giudiziaria, che dopo quattro giorni di indagini hanno escluso la possibilità che la scintilla sia partita dal frigorifero di un bar e hanno trasmesso le loro conclusioni alla procura di Civitavecchia. Ipm Valentina Zaratto e Gianfranco Amendola, titolari dell'inchiesta, hanno aperto un fascicolo per incendio colposo. Un corto circuito partito dal condizionatore avrebbe dunque acceso le fiamme, che poi si sarebbero propagate attraverso l'impianto elettrico, alimentandosi paurosamente con i profumi, pieni di alcool, dei duty free dell'area commerciale, già completamente distrutta all'alba di giovedì. Al momento non ci sono indagati, ma diversi operai della ditta di aerazione, che da poco aveva rimesso a posto e bonificato l'intero impianto, sono stati sentiti nelle ultime ore. Tra loro anche i due che poche ore prima del rogo avrebbero acceso il condizionatore in una stanza attigua al bar dal quale è partito l'allarme e in un primo momento al centro dell'indagine. A quanto si apprende, il condizionatore sarebbe stato messo in funzione dopo che nel locale tecnico, dove i due operai erano al lavoro e dove sono presenti delle centraline elettriche, era scattato più volte l'allarme di surriscaldamento. Parallelamente alle indagini sull'origine dell'incendio, al Leonardo Da Vinci si verificano le condizioni degli impianti antincendio e dei piani di evacuazione, forse scattati in modo non impeccabile. I tecnici sono anche al lavoro per verificare il posizionamento dei rilevatori del fumo. Nei prossimi giorni, forse già in giornata, i vigili del fuoco chiuderanno la loro informativa per la Procura. Intanto la situazione dei voli all'aeroporto di Fiumicino torna lentamente alla normalità. Nella giornata di ieri ancora ritardi e voli cancellati, ma nelle prossime ore il traffico dovrebbe tornare finalmente regolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Fiumicino, un condizionatore la probabile causa dell'incendio in aeroporto -Foto

'Ecco la prova dell'esistenza degli alieni': ufologo mostra foto...

Fiumicino in fiamme, gli interni dell'aeroporto il giorno dopo

Fiumicino, riaperto il Terminal 3: restano a terra metà dei voli

Fiumicino, il video dall'elicottero della Polizia sul terminal...

***Terremoto in Nepal: nuove valanghe, evacuazioni in corso a Langtang
[FOTO]***

Il bilancio del terremoto è salito a 8.046 morti e circa 18mila feriti, ma si teme possa aumentare. dalla zona di Langtang, duramente colpita dal terremoto che il 25 aprile ha messo in ginocchio il Nepal, dopo la segnalazione di nuove valanghe, che hanno provocato ulteriori danni e rappresentato un pericolo per i residenti. Le valanghe, ha riferito un funzionario, sono avvenute "di tanto in tanto" da sabato, ostacolando i soccorsi nell'area devastata dal sisma di magnitudo 7,9. "Ci sono 150 persone nel villaggio Kaynzin di Langtang", ha precisato l'agente di polizia Pravin Pokhrel, spiegando...

Maltempo del weekend al Sud, la tempesta di saette che sabato ha colpito il Salento [FOTO]

Nel weekend forti temporali hanno colpito il Sud, in modo particolare Puglia e Basilicata nella giornata di sabato e Calabria e Sicilia nella giornata di domenica. Spettacolari foto di sabato sera nel Salento. colpito in modo abbastanza intenso il Salento nella serata di sabato: la Puglia meridionale è stata investita in pieno dai fenomeni intensi che nel pomeriggio avevano colpito la Basilicata con violente grandinate e piogge torrenziali (fino a 57mm nel materano). Gianluca Paiano ha immortalato una spettacolare tempesta di fulmini e saette a Botrugno, in provincia di Lecce, proprio nella...

Terremoti in Grecia: due scosse sulle isole di Creta e Caso

Due scosse di terremoto, rispettivamente di intensita' pari a 4,4 e 4,3 gradi sulla scala Richter, sono state avvertite nelle prime ore di oggi nel mare Egeo orientale. La scossa piu' forte e' stata avvertita alle 00.32 locali (le 23.32 in Italia) nella localita' di Ierapetra, sulla costa sud-orientale dell'isola di Creta, dove nei giorni scorsi sono state registrate diverse scosse di pari intensita'. Il secondo sisma e' stato avvertito alle 08:02 locali (le 07:02 in Italia) a circa 35 km a sud dell'isola di Caso. Non si segnalano per ora danni a persone o cose.

***Maltempo negli USA: tornado provoca 2 morti in Arkansas, 10 dispersi n
el Texas***

Maltempo negli USA: violenta tempesta si abbatte sul Midwest. ti dopo il tornado che ha devastato ieri parte del Texas e Arkansas. E sono 42 milioni gli americani che in queste ore si trovano sulla traiettoria della tempesta che sta investendo gli stati del Midwest. Secondo quanto dichiarato dallo sceriffo di Howard County in Arkansas le due vittime si trovavano in una roulotte quando il tornado si e' abbattuto con la sua furia. In Texas invece dieci persone risultano disperse mentre una trentina sono state portate in ospedale per ferite. "I danni vanno - ha detto Chuck Allen, sceriffo di...

Terremoti al Sud: "raffiche" di scosse nelle ultime 48 ore tra Calabria e Sicilia. "Normalità" relativa [DATI]

Tanti terremoti negli ultimi giorni al Sud: le due scosse più forti sabato mattina e oggi di magnitudo 4.5 tra basso Tirreno e mar Jonio, distintamente avvertite tra Calabria, Sicilia e Puglia. Italia: tra Calabria e Sicilia sono decine le scosse di terremoto di magnitudo superiore a 2.0 verificatesi nelle ultime 48 ore. Calabria e Sicilia - sia chiaro - sono zone ad alto rischio sismico e ad alta frequenza sismica, quindi che si verifichino scosse in continuazione è normale, dopotutto sono zone in cui si possono verificare anche terremoti distruttivi, tra i più forti d'Italia e del...

Il terremoto M. 4.5 di oggi al Sud: tantissime segnalazioni all'INGV, avvertito in 7 Regioni!

Il terremoto di stamattina nel mar Jonio avvertito in tutto il Sud Italia: i dati INGV. tamattina alle 10:26 ha scosso il Sud Italia, con epicentro nel mar Jonio a 40.4km di profondità, è stato avvertito da migliaia di persone in Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata e addirittura in Molise e Lazio. Il servizio "Hai Sentito il Terremoto" dell'INGV, infatti, ha ricevuto oltre 700 segnalazioni da quasi 300 comuni. Tra queste, le principali sono le seguenti: Napoli 48, Palermo 45, Messina 30, Reggio Calabria 28, Cosenza 16, Catania 14, Ragusa 13, Foggia e Rende 12, Siracusa 10.

Terremoto, ancora una scossa di magnitudo 4.5 al Sud: avvertita in Sicilia, Puglia e Calabria [MAPPE]

Un terremoto di magnitudo 4.5 si è verificato alle ore 10:26 di stamattina ad una profondità di 40,4 km. L'INGV nel distretto sismico: Mar Ionio. La scossa è stata avvertita a Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Melito di Porto Salvo, Locri, Bivongi e gran parte del reggino, ma anche a Catania, Modica, Siracusa, Avola, Caltagirone, Vizzini, Ispica, Ragusa, Rosolini, Melilli nella Sicilia sud/orientale, e a Cassano delle Murge nel cuore della Puglia. Questo slideshow richiede JavaScript.

Terremoto magnitudo 3.5 in provincia di Treviso [MAPPE]

Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose. magnitudo 3.5 è stata registrata alle 04:02 in provincia di Treviso. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 2 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose, ma la scossa è stata avvertita dalla popolazione di Treviso, Montebelluna, Venezia, Paese, Valdobbiadene, Padova,...

***Piogge torrenziali in Cina: alluvione nella provincia dello Yunnan [FO
TO]***

Le autorità hanno reso noto che al momento sono due le persone che mancano all'appello. Io che ha incontrato nel suo cammino: un'alluvione ha messo in ginocchio il villaggio di Yudong, nella contea di Zhenxiong (Yunnan, Cina). Le piogge torrenziali hanno colpito l'area ieri, domenica, e le autorità hanno reso noto che al momento sono due le persone che mancano all'appello. Questo slideshow richiede JavaScript.

***Eruzione del vulcano Karangetang in Indonesia: centinaia di evacuati
[FOTO]***

Numerose case sono andate distrutte del villaggio di Kora, il vulcano continua ad emettere lava, rocce e materiale incandescente. abitazioni nel distretto Siau Tagulandang Biaro nella provincia del Sulawesi del nord (Indonesia) venerdì a seguito dell'eruzione del vulcano Karangetang, secondo quanto reso noto dalle autorità della National Disaster Mitigation Agency. Numerose case sono andate distrutte del villaggio di Kora, rende noto il portavoce BNPB Sutopo Purwo Nugroho, aggiungendo che il vulcano continua ad emettere lava, rocce e materiale incandescente che raggiungono anche luoghi...

Strage di migranti, localizzato il relitto del barcone

Naufragio nel Canale di Sicilia, morti 800 migranti: la ricostruzione e le testimonianze | NanoPress

Naufragio nel Canale di Sicilia, morti 800 migranti: la ricostruzione e le testimonianze

Naufragio nel Canale di Sicilia, morti 800 migranti: la ricostruzione e le testimonianze

<http://www.nanopress.it/cronaca/2015/05/08/naufragio-nel-canale-di-sicilia-morti-800-migranti-la-ricostruzione-e-le-testimonianze/66167/>

Di Redazione NanoPress Venerdì 8 Maggio 2015

Commenta

1813

Naufragio al largo della Libia: prime immagini dei soccorsi

Un naufragio a circa 70 miglia dalle coste libiche ha interessato un peschereccio con a bordo circa 700 persone che si è ribaltato in mare dopo avere inviato una richiesta di soccorso alla guardia costiera italiana tramite un telefono satellitare. La prima imbarcazione ad arrivare è stata un mercantile portoghese, King Jacob. Pare che i migranti, alla vista del mercantile si siano spostati da un lato del peschereccio, causandone il ribaltamento. La guardia costiera riferisce che al momento sono stati messi in salvo 28 superstiti. Ventiquattro, invece, le salme recuperate. E' ancora da chiarire la dinamica del ribaltamento.

Naufragio al largo della Libia: prime immagini dei soccorsi

La Marina Militare ha localizzato in fondo al mare il barcone che si è inabissato nel Canale di Sicilia. L'imbarcazione si trova ad una profondità di 375 metri. Il tutto è stato individuato in seguito alle ricerche effettuate su richiesta della Procura di Catania. La barca è stata individuata a circa 85 miglia a nord est dalle coste libiche. Si tratta di un relitto di colore blu della lunghezza di 25 metri. Il relitto è stato individuato per mezzo delle strumentazioni Sonar. Vicino al relitto localizzato dalla Marina Militare è stato trovato anche il corpo di un uomo.

LEGGI ANCHE:

- I naufragi disastrosi nel Canale di Sicilia

- Situazione al collasso in Italia: servono migliaia di posti per i migranti

I militari hanno verificato che all'interno dello scafo e anche nel ponte più basso ci sono numerosi corpi. Dai primi dati raccolti, è emerso che ci sarebbero ingenti danni alla prua e sulla parte sinistra della fiancata dell'imbarcazione.

Probabilmente si tratta dei segni derivanti dall'urto con il mercantile, che era intervenuto per soccorrere i migranti.

Dalle indagini emerge l'ipotesi della collisione. L'ipotesi è quella, secondo la quale lo scafista avrebbe pilotato con poca attenzione l'imbarcazione e questo avrebbe provocato una collisione con il mercantile King Jacob, che era arrivato nella zona per portare i soccorsi. È stato aggiornato il bilancio delle vittime: secondo le Nazioni Unite i morti sarebbero almeno 800. Gli investigatori hanno fermato Asghedom Ghermay, arrivato in Italia dall'Etiopia qualche anno fa e che è accusato di essere proprio uno dei trafficanti di profughi. E' considerato uno dei più importanti punti di riferimento per i traffici diretti con la Libia. I poliziotti hanno intercettato molte conversazioni tra lui e un altro etiope, noto con il nome di Ermias, che deterrebbe le fila dell'organizzazione. Le intercettazioni telefoniche vedono i due uomini parlare e Ghermay racconta ad Ermias il suo "business".

Il sistema sembra essere ben assodato, per il reclutamento dei clandestini, che entrano anche di nascosto nei centri di

Strage di migranti, localizzato il relitto del barcone

accoglienza, evitando il controllo della polizia. Poi da lì uscirebbero, per essere accompagnati in pullman o in treno a Roma e a Milano e poi essere indirizzati verso altri Paesi europei. Al telefono si sentono i due scafisti parlare, ammettendo che sul barcone è stato fatto il doppio del carico.

Le testimonianze

Le testimonianze dei migranti che sono stati tratti in salvo sono drammatiche. Alcuni hanno riferito che gli scafisti che erano ai comandi bevevano e fumavano hashish. Da queste parole emergono sempre di più le responsabilità di chi era al comando dell'imbarcazione. I migranti hanno raccontato di essere partiti dal nord ovest della Somalia. Un viaggio molto lungo, che li ha portati ad attraversare l'Etiopia, il Sudan, la Libia, fino a raggiungere Tripoli. Qualcuno è stato anche arrestato ed è stato tenuto in galera per mesi.

Ricordano la fame, la sete, il sole a picco nell'attraversare il deserto, le notti gelide e la sabbia che entrava nelle orecchie e nel naso. Ricordano che l'imbarcazione era su tre livelli e quelli che avevano dato meno soldi erano stati ammassati sotto, in basso, chiusi dentro. Sarebbero partiti intorno alle 6 e ad un certo momento, nel buio, avrebbero sentito un colpo e si sarebbero ritrovati capovolti. Tutti urlavano, spingevano, davano pugni. In particolare quelli chiusi nel livello più basso gridavano di essere aiutati. I migranti sono provati dal trauma del naufragio.

Un ragazzo, di nome Nasir, in particolare, ha raccontato la sua storia. Viveva con la madre, un fratello e due sorelle. La loro vita era molto povera e ad un certo punto in famiglia non ci sono state alternative. Hanno cercato di mettere insieme i soldi dell'aereo e hanno affidato a lui il compito di fare fortuna. All'inizio si è ritrovato a lavorare a Garian, una città nel deserto a un'ora e mezza a sud di Tripoli. Faceva il meccanico. Tuttavia, con il tempo, si è reso conto che non poteva stare lì, perché la guerra civile si avvicinava ed era troppo pericoloso.

Poi ha cercato di arrivare a Tripoli, cogliendo tutte le opportunità per andare in nave verso l'Italia.

All'inizio lui ed altri che volevano arrivare nel nostro Paese sono stati ammassati in un capannone. Dormivano per terra ed erano costretti a sopportare di giorno un caldo infernale e di notte un freddo rigido. Il suo racconto si unisce a quello di altri ragazzi, che hanno detto come il peschereccio, all'improvviso, si sia rovesciato e sono finiti in acqua. Nel giro di cinque minuti l'imbarcazione è andata a fondo. Sono rimasti in preda alla paura, cercando di restare a galla, forse anche mezz'ora, fino a quando poi sono stati soccorsi da alcuni marinai filippini.

Una tragedia nella tragedia

Un superstite del naufragio avrebbe raccontato che molti migranti sarebbero stati chiusi nei livelli inferiori della barca e i trafficanti, proprio con la chiusura dei portelloni, ne avrebbero impedito l'uscita. La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta, ipotizzando i reati di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo. Proseguono le ricerche nel Mediterraneo, per cercare di rintracciare i corpi delle vittime o eventuali altri sopravvissuti. Renzi ha cercato di ottenere la disponibilità della Libia ad accogliere le salme. La nave italiana Gregoretti della Guardia Costiera è arrivata a Malta, dove ha sbarcato 24 salme. Poi il percorso proseguirà in direzione del porto di Catania, dove sbarcheranno i superstiti. A bordo della nave è salito anche il personale medico, per valutare le loro condizioni di salute.

L'intervento di Renzi

Renzi ha detto chiaramente che bisogna impedire che il mare diventi un cimitero e che bisogna intervenire in Libia alla radice. Il Presidente del Consiglio ha voluto sottolineare: "Tutti gli italiani pensano che quando c'è un Paese come la Libia dove rischi che ti taglino la testa e quindi sei costretto a fuggire e muori in mare in quel modo, innanzitutto c'è il sentimento di cordoglio, di dolore, altrimenti di questa tragedia diamo solo l'aspetto statistico. Non stiamo parlando di numerini ma di persone. Questo è il primo punto. Rimaniamo umani, partiamo da questo".

Renzi si è espresso anche sulla strategia che dovrebbe essere adottata da tutta l'Unione Europea per cercare di fermare le stragi. Esclude un intervento immediato dei militari italiani in Libia, ma propone di intervenire sugli scafisti, per assicurarli alla giustizia. Proprio per questo Renzi ha specificato che il governo italiano chiederà al consiglio europeo e all'Europa di affrontare il problema in modo più serio.

Le altre reazioni

Fra le prime reazioni che arrivano dagli altri Stati che fanno parte dell'Unione Europea, c'è quella del ministro degli

Strage di migranti, localizzato il relitto del barcone

Esteri lettone, che ha invitato Federica Mogherini a prendere i contatti con alcuni Paesi del Nord Africa, in modo da chiedere di fare più controlli per impedire alle navi di affrontare viaggi pericolosi. Anche la Francia si è espressa a proposito dell'ennesima tragedia avvenuta nel Canale di Sicilia. Il portavoce del governo ha ammesso che la Francia non è stata all'altezza della situazione e ha aggiunto che occorre aumentare la sorveglianza nel Mediterraneo.

La dinamica

I profughi erano a bordo di un peschereccio lungo circa trenta metri che si è capovolto, mentre il mercantile King Jacob si stava avvicinando alla barca per i soccorsi. Si tratta del più grande naufragio della storia delle ultime migrazioni. Solo 28 i sopravvissuti. Nella zona del disastro sono stati inviati mezzi della Guardia costiera, della Guardia di finanza e della Marina militare. Dal peschereccio secondo le prime informazioni era stata lanciata sabato una richiesta di aiuto al centro nazionale soccorso della Guardia Costiera poiché era stato riferito che l'unità con i migranti a bordo (secondo un sopravvissuto erano in 950) aveva difficoltà di navigazione. La sala operativa del Comando generale delle Capitanerie di porto ha dirottato un mercantile portoghese, che giunto in prossimità del mezzo in difficoltà, ha visto il peschereccio capovolgersi.

E verosimile, secondo quanto si è appreso, che, alla vista del mercantile, i migranti si siano portati tutti su un lato del peschereccio, facendolo capovolgere. Altri mezzi sono ora impegnati nelle ricerche di eventuali altri superstiti. Molti cadaveri, ventiquattro secondo una prima stima, sono già stati recuperati. Si rischia una delle più grandi tragedie avvenute nel mar Mediterraneo, ha detto Carlotta Sami, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. I sopravvissuti e i corpi verranno probabilmente portati a Catania.

I soccorsi

All'operazione, coordinata dal centro nazionale soccorsi della Guardia Costiera, hanno partecipato unità navali e aeree della stessa Guardia costiera, mercantili che sono stati dirottati in zona, e inoltre mezzi aerei e navali della marina militare e della guardia di finanza impegnati nell'operazione Triton dell'agenzia Frontex. L'acqua del mare in questo momento ha una temperatura di circa 17 gradi: se qualcuno è ancora in mare c'è la possibilità che possa rimanere vivo, se si aggrappa a qualcosa e se può essere individuato ha spiegato il portavoce della Guardia costiera Filippo Marini, intervistato da RaiNews 24. I soccorritori però sono stati chiari sulla possibilità di recuperare le centinaia di corpi delle vittime nel Canale di Sicilia: Il tratto di mare dove è affondato il barcone è troppo profondo per consentire l'intervento dei sommozzatori.

L Angelus di Papa Francesco

Papa: Enorme dolore per nuova tragedia migranti, cercavano la felicità

"Stanno giungendo in queste ore notizie relative ad una nuova tragedia nelle acque del mediterraneo. Un barcone carico di migranti si è capovolto la scorsa notte a circa 60 miglia dalla costa libica e si teme vi siano centinaia di vittime. Esprimo il mio più sentito dolore di fronte a una tale tragedia ed assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo e la mia preghiera". Lo ha detto Papa Francesco dopo la preghiera del Regina Coeli in piazza San Pietro a proposito dell'ennesima tragedia del mare avvenuta questa notte a largo delle coste libiche.

Papa: Enorme dolore per nuova tragedia migranti, cercavano la felicità

Papa Francesco, nell'Angelus di domenica 19 aprile, ha fatto appello alla comunità internazionale perché agisca con decisione per evitare altri disastri ricordando le vittime sono uomini e donne come noi, fratelli nostri, affamati, perseguitati, vittime di guerra, sfruttati che cercano una vita migliore.

Strage di migranti, localizzato il relitto del barcone

Leggi anche: Altri 2.000 migranti arrivati in Italia Un'altra tragedia nel mare di Sicilia, 10 morti Naufragio immigrati a Brindisi, tre morti e trenta dispersi: recuperato terzo corpo E' emergenza sbarchi in Sicilia Terremoto in Veneto, Sicilia e Lombardia

I numeri delle stragi nel Canale di Sicilia

Aprile 2015. Quasi 10mila salvati e 400 dispersi. Sono questi i numeri delle operazioni di soccorso degli ultimi giorni nel Mediterraneo, per cercare di far fronte all'emergenza immigrazione in Italia dalle coste dell'Africa.

I numeri delle stragi nel Canale di Sicilia

Prima Scuola estiva in Esplorazione sismica

Consiglio Nazionale dei Geologi (via noodls) /

11/05/2015 | Press release

Prima Scuola estiva in Esplorazione sismica
distributed by noodls on 11/05/2015 14:56

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

La Scuola estiva in Esplorazione sismica si terrà dal 2 Agosto all' 8 Agosto 2015 presso la Sede Irpina dell'INGV a Grottaminarda (AV).

La Scuola è organizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV - Roma) con il supporto di AMRA, il Centro di Competenza della Regione Campania che fornisce soluzioni innovative applicate a problematiche ambientali. La scuola è aperta ai geologi che esercitano la libera professione e agli studenti in Geologia, Geofisica e discipline correlate, L'obiettivo della Scuola è di migliorare le conoscenze nel campo della sismologia applicata, attraverso la partecipazione ad un progetto di sismica ad alta risoluzione, tipico dell'esplorazione industriale, che durerà sette giorni.

I partecipanti saranno coinvolti attivamente in tutte le fasi del progetto (acquisizione dei dati, elaborazione, interpretazione preliminare e presentazione dei risultati). Questa esperienza fornirà a studenti qualificati in geofisica, geologia e campi correlati, più competenze e motivazione per intraprendere una carriera nella sismica di esplorazione.

Durante i sette giorni, saranno brevemente riviste le basi teoriche dell'acquisizione ed elaborazione dei dati. Successivamente i partecipanti saranno impegnati per due giorni sul campo, utilizzando un Vibroseis ad alta risoluzione e di un array di 168 geofoni per acquisire dati sismici ad alta risoluzione e a copertura densa. Al termine dell'acquisizione, gli studenti torneranno nella sede INGV dove potranno elaborare ed interpretare i dati. La Scuola si concluderà con una presentazione formale dei risultati.

Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea

- NotiziarioItaliano

Ai margini della cintura di fuoco

Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea
scienza

Ai margini della cintura di fuoco

Terremoto di magnitudo 7,4 in Papua Nuova Guinea

Il terremoto di magnitudo 7,4 di questa mattina in Papua Nuova Guinea è avvenuto ai margini della cosiddetta cintura di fuoco, una delle zone più 'irrequiete' del pianeta, che si estende per 4.000 chilometri attorno all'Oceano Pacifico e nella quale si concentra il 90% dei terremoti che avvengono sulla Terra. A causare il terremoto, spiega il sismologo Alessandro Amato dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è stato lo scivolamento (subduzione) della placca australiana sotto la placca pacifica. Finora, prosegue Amato, sono avvenute due repliche, di magnitudo 6 e 5. Dopo la prima scossa è stato lanciato un allarme tsunami "rientrato dopo 2-3 ore. Questo tipo di allarme - rileva - scatta sempre per i terremoti di magnitudo superiore a 5.5 che avvengono in mare o vicino al mare". Il terremoto è avvenuto ad una profondità compresa fra 30 e 40 chilometri, anche se la faglia, ossia la regione dove è avvenuto il contatto fra le due placche, è molto estesa quindi la profondità può variare". Il massimo movimento, spiega, è avvenuto a 30-40 chilometri, ma si sono mosse anche le zone più superficiali della faglia a circa 10 chilometri di profondità. La placca australiana, frammentata in una quantità di placche minori, prosegue il sismologo, si sposta di circa 10 centimetri l'anno verso Nord, ossia con una velocità doppia rispetto a quella dell'India verso l'Eurasia all'origine del terremoto in Nepal del 25 aprile. A causa di questo movimento, il confine tra la placca dell'Australia e la placca del Pacifico nella regione Papua Nuova Guinea, spiega il Servizio geologico statunitense Usgs (United States Geological Survey) è un'area sismicamente molto attiva. Nell'ultimo secolo 36 terremoti di magnitudo superiore a 7 si sono verificati entro un raggio di 250 chilometri dall'epicentro del terremoto di questa notte. L'ultima scossa importante nella zona è stata di magnitudo 7,5 ed è avvenuta il 29 marzo scorso. Tra questa e il sisma di stamattina ci sono stati altri 25 terremoti superiori a magnitudo 5: incluse due scosse di 6,7 e 6,8 avvenute il 30 aprile e il 1 maggio.

12/05/15 05:52

ansa

Fiumicino, oggi dipendenti in sciopero: "Pericoli per la salute dopo il rogo al terminal 3"

- NotiziarioItaliano

Adr: "Non ci sono rischi"

Fiumicino, oggi dipendenti in sciopero: "Pericoli per la salute dopo il rogo al terminal 3"

prima pagina

I sindacati, i lavoratori e le società di handling per l'imbarco e sbarco dei bagagli incroceranno le braccia dalle 11 alle 12.50. "A seguito dell'incendio molti lavoratori hanno fatto ricorso a cure mediche per intossicazioni". Adr: "Dalle verifiche non risultano elementi inquinanti pericolosi". Intanto proseguono le indagini su appalti e manutenzioni Fiumicino, martedì dipendenti in sciopero: "Rischi per la salute dopo il rogo"

L'aeroporto di Fiumicino a rischio caos. Martedì 12 maggio, infatti i lavoratori dello scalo e le società di handling (che si occupano dell'imbarco e sbarco dei bagagli) saranno in sciopero dalle 11 alle 12.50. Un'agitazione indetta dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl Rieti, Uiltrasporti e Ugl federazione nazionale trasporto aereo a seguito del rogo scoppiato nel terminal T3 di Fiumicino la notte del 5 maggio. Segnaliamo, dicono i sindacati, "la grave situazione venutasi a creare all'aeroporto di Fiumicino dopo l'incendio al terminal T3. Molti lavoratori hanno dovuto fare ricorso a cure mediche e ci sono stati casi di intossicazione". Il pronto soccorso dello scalo romano è preso d'assalto da chi, ogni giorno, avverte i sintomi dell'intossicazione. E a preoccupare ora è anche l'allarme amianto, con le foto di presunte lastre di eternit crollate dal tetto di un esercizio commerciale che cominciano a girare tra gli operatori. "Nella zona interessata dall'incendio non è presente amianto", affermano da Aeroporti di Roma, facendo intendere che il materiale fotografato è solo plastica. E in serata in un comunicato precisa: "Dopo il rogo sono state avviate subito indagini strumentali per il rilievo di inquinanti pericolosi per la salute degli operatori aeroportuali e dei passeggeri. I risultati giunti, in meno di 24 ore, evidenziano che i valori riscontrati sono nettamente inferiori a quelli previsti dalla normativa nazionale e internazionale per l'esposizione di lavoratori in un turno di 8 ore". Adr fa sapere inoltre che sta proseguendo nell'ulteriore opera di monitoraggio con accertamenti che proseguiranno nei prossimi giorni. I punti di prelievo interesseranno tutte le aeree limitrofe e lontane da quelle dell'area del sinistro al fine della salvaguardia della salute di tutti. Si fa presente che gran parte dei sintomi fin qui accusati, come secchezza/bruciore di occhi e faringe, sono i classici sintomi normalmente riscontrati in situazioni in cui residuino nell'aria anche minime quantità di sostanze derivate dal cloro". "Secondo noi la situazione è ancora critica - dice Susi Cioella, dell'Usb, il sindacato che questa mattina ha organizzato un sit-in di protesta all'esterno dell'aeroporto - L'area del check-in accanto alla zona dell'incendio è stata dichiarata sicura, ma continuano i malori (20 ieri, 5 solo stamani) l'aria è irrespirabile. Le strutture risalgono agli anni '60-'70 e quindi siamo preoccupati. I lavoratori operano con semplici mascherine, ma sono gli occhi a rischiare di più". Intanto, per quanto riguarda le indagini sull'incendio che ha devastato il terminal T3, ora sotto la lente della Procura di Civitavecchia, che procede per rogo colposo, finiscono gli appalti sulla manutenzione del sistema antincendio e un sopralluogo di due operai su un climatizzatore al Terminal 3 alcune ore prima che scoppiasse l'incendio. Dai video delle telecamere presenti nella zona transito, quella sulla quale si affacciano i negozi dei grandi marchi del lusso, si vede il fumo che, un minuto prima della mezzanotte, inizia ad invadere il piccolo ambiente. Novanta secondi dopo, con l'aria completamente satura, divampano le fiamme. Da lì, poi, si sarebbero propagate nei controsoffitti dove si snodano i cavi elettrici con una velocità impressionante. Con questa ricostruzione cadrebbe quindi del tutto l'ipotesi circolata nelle prime ore, e che avrebbe visto il fuoco sprigionarsi da un vano posto dietro il frigorifero di un bar. Ad averlo raccontato era stata una dipendente dell'esercizio commerciale ormai chiuso a quell'ora, poco dopo la mezzanotte. Ma che la zona d'origine sia ormai circoscritta lo dimostra la vicinanza del bar al locale tecnico E09. Verranno riascoltati i due operai ripresi dalle telecamere la sera di mercoledì: il loro intervento sul condizionatore portatile sarebbe durato solo un paio di minuti.

12/05/15 01:20

repubblica

Fiumicino verso la normalità, poche file di passeggeri

- NotiziarioItaliano

A cinque giorni dal devastante incendio sviluppatosi nell'area transiti del Terminal 3

Fiumicino verso la normalità, poche file di passeggeri

cronaca

A cinque giorni dal devastante incendio sviluppatosi nell'area transiti del Terminal 3

Fiumicino: verso normalità, poche file passeggeri

Sempre più verso la normalità. E' la sensazione che si ha questa mattina arrivando a Fiumicino a cinque giorni dal devastante incendio sviluppatosi nell'area transiti del Terminal 3. Già prima di entrare all'interno delle aerostazioni, traspare una situazione di normalità con passeggeri che raggiungono i vari banchi accettazione per ritirare le carte di imbarco e poi vanno verso i gate assegnati. Ma c'è anche chi si concede una pausa caffè al bar o uno spuntino. Di file, soprattutto davanti ai banchi biglietteria di Alitalia, al T1, e della Vueling, al T2, se ne notano poche e, tutto sommato, abbastanza contenute rispetto ai giorni scorsi. A formarle, sono passeggeri di voli cancellati che cercano di trovare soluzioni alternative aiutati in questo dalle stesse compagnie aeree che stanno fornendo tutto il supporto possibile. Prosegue intanto senza sosta l'azione dei circa 500 addetti della task force di Aeroporti di Roma e dei 150 di Alitalia, smistati in tutti i punti dello scalo, interni ed esterni, nei tunnel di collegamento e alla stazione ferroviaria. Intanto al Terminal 3, dove alcuni operatori aeroportuali continuano a girare con le mascherine anti smog a coprire naso e bocca, sembra essere diminuito l'odore acre del fumo sviluppatosi dall'incendio della scorsa settimana nell'area transiti.

12/05/15 05:50

ansa

Dallo spazio la mappa dei danni causati dal terremoto in Nepal

- NotiziarioItaliano

Grazie ai dati dei satelliti italiani Cosmo SkyMed

Dallo spazio la mappa dei danni causati dal terremoto in Nepal
scienza

Grazie ai dati dei satelliti italiani Cosmo SkyMed

Dallo spazio la mappa dei danni causati dal terremoto in Nepal

E' pronta la prima mappa 'dallo spazio' dei danni causati dal terremoto in Nepal del 25 aprile. Le immagini, che sono state messe a disposizione dei soccorritori, sono state inviate a Terra dai satelliti della costellazione Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). La mappa, dalla quale non è ancora possibile dedurre una percentuale dei danni, indica che il maggior numero di edifici danneggiati si trova a Kathmandu, seguita da Budhanilkanta, poco più a Nord, e dalle aree vicine a Bidur e Sipalkavre. "Al momento non esiste una valutazione quantitativa dei danni", osserva il responsabile della missione Cosmo SkyMed, Alessandro Coletta. I satelliti, rende noto l'Asi, sono stati attivati subito dopo le prime scosse su richiesta delle organizzazioni internazionali e le immagini sono state acquisite nell'ambito della collaborazione fra l'Asi e il Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. I dati sono stati analizzati dagli esperti della Nasa del gruppo Aria (Advanced Rapid Imaging and Analysis) e dall'Istituto Californiano di Tecnologia (Caltech). Le immagini riprese dai satelliti radar sono state analizzate grazie ad un algoritmo che individua i cambiamenti della superficie terrestre causati da danni naturali o prodotti dall'uomo e che in questo modo permette di valutare i danni agli edifici, evidenziati nella mappa dalle zone in rosso.

12/05/15 05:52

ansa

Nave italiana in fiamme al largo Baleari, 3 intossicati

- NotiziarioItaliano

Torna incubo Norman Atlantic: salvi 200 a bordo, 14 connazionali

Nave italiana in fiamme al largo Baleari, 3 intossicati

turismo

Torna incubo Norman Atlantic: salvi 200 a bordo, 14 connazionali

Nave italiana in fiamme al largo Baleari, 3 intossicati

(ANSA) - NAPOLI, 28 APR - Il fantasma della Norman Atlantic è riapparso oggi alle 14 nelle acque delle isole Baleari, in Spagna, dove la motonave italiana 'Sorrento' è stata attaccata dalle fiamme mentre trasportava 157 passeggeri e 45 membri dell'equipaggio da Palma de Maiorca a Valencia. Tanta paura, contenuti i danni per i passeggeri, tutti messi in salvo. Alla fine il bilancio è di tre intossicati da fumo, tutti membri dell'equipaggio. Nulla a che vedere con la tragedia che il 28 dicembre dello scorso anno causò 11 morti e 18 dispersi nel canale d'Otranto per l'incendio divampato sul traghetto in viaggio da Igoumenitsa a Ancona. Questa volta i soccorsi tempestivi, attivati con il favore delle luci del giorno, hanno evitato conseguenze ben più gravi. La motonave Sorrento, 26 mila tonnellate di stazza battezzate nel 2003, batte bandiera italiana essendo di proprietà della società napoletana Grimaldi che tre mesi fa l'ha ceduta in noleggio alla compagnia spagnola Acciona Transmediterranea che garantisce i collegamenti tra le isole Baleari di Palma di Maiorca, Minorca e Ibiza con Valencia. Spagnolo il comandante della nave, come gran parte dell'equipaggio di cui fanno parte anche 14 italiani, tutti tratti in salvo. Il traghetto era partito dall'isola delle Baleari alle 11.50 ma circa due ore dopo, poco prima delle 14, ha lanciato l'allarme per un incendio ai motori che ha attaccato il ponte 4 del traghetto prima di estendersi rapidamente a tutta l'imbarcazione sprigionando una densa colonna di fumo nero visibile anche a varie miglia di distanza. Subito sono partiti i soccorsi coordinati dalla Capitaneria delle Baleari e dalla Guardia Costiera Spagnola. Tre le navi in zona cui è stato chiesto di convergere sul posto: il cargo 'Puglia' partito da Ibiza, la motovedetta del salvataggio marittimo Salvamar Acruz e il Visemar One. Al momento dell'allarme la nave si trovava a 15 miglia a sud-ovest dell'isola di Dragonera e a 17 miglia da quella di Maiorca. Dal Centro di coordinamento di Palma di Maiorca è stata mobilitata la nave salvataggio Marta Mata, la nave Sar Mesana, le motovedette Guardamar Caliope e Salvamar Acruz, con l'elicottero Helimar 213, e due imbarcazioni e un elicottero della Guardia Civile. In un primo momento il capitano del 'Sorrento' non ha ritenuto necessario evacuare la nave. Ma di fronte alla rapida diffusione delle fiamme che l'equipaggio non ha potuto mettere sotto controllo, ha deciso di evacuare l'imbarcazione. Passeggeri ed equipaggio, con indosso i giubbotti salvavita, sono stati fatti scendere nelle scialuppe a tribordo, sulla fiancata destra della nave, e trasbordati sul 'Puglia' (della Tirrenia ma noleggiata alla compagnia Balearia) per essere trasferiti al porto di Maiorca, dove è previsto l'arrivo in serata. Tutto è avvenuto senza che si registrassero situazioni di particolare panico. I tre membri dell'equipaggio rimasti intossicati, e che non erano riusciti a lasciare la nave, sono stati salvati dall'elicottero e trasferiti all'ospedale di Son Espases, a Maiorca. L'equipaggio è stato l'ultimo a lasciare la nave che è alla deriva a circa 20 miglia da Maiorca e a rischio di affondamento. (ANSA).

12/05/15 05:53

ansa

A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS

Ondaiblea - Quotidiano del Sud Est (notizie Ragusa e Siracusa) -

A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Categoria: Siracusa e dintorni

Pubblicato: 11 Maggio 2015

Scritto da Redazione

Visite: 40

Valutazione attuale: 0 / 5

[Valuta](#) [valuta 1](#) [valuta 2](#) [valuta 3](#) [valuta 4](#) [valuta 5](#)

Siracusa, 11 maggio 2015 - Sarà presentato nel corso di una conferenza stampa, che si terrà domani (martedì 12 maggio) alle 10,30 nella Sala "Archimede" di piazza Minerva 5, il servizio di allerta meteo e avvisi di protezione civile tramite SMS.

Saranno presenti, il sindaco Giancarlo Garozzo, l'assessore alla Protezione civile, Antonio Grasso, il dirigente ed il responsabile del servizio, Salvatore Correnti e Jose Amato e il responsabile del servizio informatico, Giacomo Alia.

I dati riguardanti le informazioni di allerta meteo vengono coordinati dalla Protezione Civile. Saranno inviati sms ogni volta che la Protezione Civile dichiarerà lo stato di allerta per eventi sismici, meteorologici, alluvionali, nevosi o di allerta caldo.

© Ondaiblea - Biancavela Press, tutti i diritti riservati - Condizioni

Nepal: ancora evecuazioni dopo le valanghe

PRIMAPRESS.IT -

Nepal: ancora evecuazioni dopo le valanghe

Maggio 11, 2015

Scritto da RED-COM

(PRIMAPRESS) ROMA - Sono iniziate nuove operazioni di evacuazione dalla zona di Langtang, duramente colpita dal terremoto del 25 aprile che ha messi in ginocchio il Nepale. Sull'area sono cadute importanti valanghe che hanno causato ulteriori danni, mettono in pericolo i residenti e ostacolano i soccorsi ai terremotati. Il bilancio intanto è salito a oltre 8.000 morti e circa 18mila feriti. Si teme che possa aumentare dal momento che alcuni villaggi sepolti dal sisma non sono stati ancora raggiunti daille squadre di ricerca. (PRIMAPRESS)

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Ucraina: foto (cronaca) dalla guerra - Panorama

Esteri

Ucraina: foto (cronaca) dalla guerra

Il conflitto nelle immagini e nelle parole. La Nato: preoccupazione per l'attività militare russa nell'est dell'Ucraina

1/129 Ribelli filorussi della autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk celebrano i 70 anni dalla vittoria sovietica sulla Germania nazista, 9 maggio 2015

Credits: ALEXANDER GAYUK/AFP/Getty Images

2/129 Ribelli filorussi della autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk celebrano i 70 anni dalla vittoria sovietica sulla Germania nazista, 9 maggio 2015

Credits: ALEXANDER GAYUK/AFP/Getty Images

3/129 Un uomo fra le rovine di un edificio bombardato a Donetsk, Ucraina orientale, 6 maggio 2015,. Secondo l'Ocse ci sono state più di 20 violazioni dell'accordo per il cessate il fuoco firmato a Minsk in febbraio

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

4/129 Un raduno pro-russo a Odessa nell'Ucraina meridionale in ricordo dei morti nell'incendio alla Casa del sindacato dello scorso maggio durante gli scontri fra gruppi ucraini e filorussi. 2 maggio 2015. Nell'incendio del 2 maggio 2014, morirono 42 persone

Credits: GENYA SAVILOV/AFP/Getty Images

5/129 Militari ucraini portano una bara con i resti di uno dei passeggeri del volo Malaysia Airlines MH17 verso un aereo dell'esercito olandese nell'aeroporto di Kharkiv nel nord est dell'Ucraina, 2 maggio 2015. È stato ormai completato il recupero di tutte le salme dei passeggeri del velivolo abbattuto l'estate scorsa mentre sorvolava il territorio controllato dai filorussi

Credits: SERGEY BOBOK/AFP/Getty Images

6/129 Militari ucraini portano una bara con i resti di uno dei passeggeri del volo Malaysia Airlines MH17 verso un aereo dell'esercito olandese nell'aeroporto di Kharkiv nel nord est dell'Ucraina, 2 maggio 2015. È stato ormai completato il recupero di tutte le salme dei passeggeri del velivolo abbattuto l'estate scorsa mentre sorvolava il territorio controllato dai filorussi

Credits: Evert-Jan Daniels/AFP/Getty Images

7/129 Un raduno pro-russo a Odessa nell'Ucraina meridionale in ricordo dei morti nell'incendio alla Casa del sindacato dello scorso maggio durante gli scontri fra gruppi ucraini e filorussi. 2 maggio 2015. Nell'incendio del 2 maggio 2014, morirono 42 persone

Credits: GENYA SAVILOV/AFP/Getty Images

8/129 Un addetto misura il livello di radioattività in un'area vicina a Chernobyl dopo un incendio in una foresta scoppiato il 28 aprile 2014

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

9/129 Alto Commissariato per i diritti umani

Credits: UN Human Rights ?@UNrightswire

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

10/129 Un militare ucraino su un blindato nei pressi del villaggio di Shirokine, alla periferia della città strategica di Mariupol, sul Mare di Azov, 15 aprile 2015

Credits: GENYA SAVILOV/AFP/Getty Images

11/129 Edifici danneggiati e un proiettile d'artiglieria nella città di Savur-Mohyla nella regione di Donetsk, 9 aprile 2015

Credits: SEFA KARACAN/AA/ABACA PRESS/Olycom

12/129 Cittadini davanti alla propria casa a Donetsk, 9 aprile 2015

Credits: SEFA KARACAN/AA/ABACA PRESS/Olycom

13/129 Bambini ucraini residenti in un orfanotrofio di Mariupol, lavorano a indumenti e coperture mimetiche per i soldati di Kiev che combattono nell'est del paese contro i filorussi, 7 aprile 2015

Credits: EPA/SERGEY VAGANOV

14/129 Bambini ucraini residenti in un orfanotrofio di Mariupol, lavorano a indumenti e coperture mimetiche per i soldati di Kiev che combattono nell'est del paese contro i filorussi, 7 aprile 2015

Credits: EPA/SERGEY VAGANOV

15/129 Bambini ucraini residenti in un orfanotrofio di Mariupol, lavorano a indumenti e coperture mimetiche per i soldati di Kiev che combattono nell'est del paese contro i filorussi, 7 aprile 2015

Credits: EPA/SERGEY VAGANOV

16/129 Un ordigno inesplosa a Nikishine, Ucraina orientale

Credits: Unicef Ucraina/Flickr

17/129 Ordigni a Spartak, Ucraina orientale

Credits: Unicef/Flickr

18/129 La campagna antimine nell'Ucraina dell'Est dell'Unicef

Credits: UNicef Ucraina/Flickr

19/129 Ragazzini a Slovyansk. Ucraina orientale

Credits: Unicef Ucraina/Flickr

20/129 Un prete ortodosso con una croce in memoria dei civili uccisi durante gli scontri tra Ucraini e ribelli filo-russi a Donetsk

Credits: DIMITAR DILKOFF/AFP/Getty Images

21/129 Un soldato dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk sorveglia una strada di Shyrokyne

Credits: JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

22/129 Cittadini di Donetsk partecipano alla commemorazione di tutti i bambini morti durante il conflitto nell'Ucraina orientale, 17 marzo 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

23/129 Volontari del Battaglione Sich durante una cerimonia a Kiev, prima della partenza verso l'Ucraina orientale, 16 marzo 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

24/129 Volontari del Battaglione Sich durante una cerimonia a Kiev, prima della partenza verso l'Ucraina orientale, 16 marzo 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

25/129 Una donna guarda al computer il documentario, "Verso casa", 15 marzo 2015. In esso si vede Vladimir Putin, intervistato, spiegare come fosse pronto a porre in stato di allerta le forze nucleari russe in occasione della crisi di Crimea di un anno fa, che portò all'annessione della penisola sul Mar Nero, strappata all'Ucraina. Il documentario dimostra quanto fosse intenzionato a rischiare Putin per "proteggere" i cittadini di lingua russa che vivevano nella provincia che da sempre egli considera storicamente parte della Russia.

Credits: DMITRY SEREBRYAKOV/AFP/Getty Images

26/129 Volontari del Battaglione Sich durante una cerimonia a Kiev, prima della partenza verso l'Ucraina orientale, 16 marzo 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

27/129 Cosacchi con le bandiere russe e della Crimea durante un'adunata che celebra il primo anniversario del referendum con il quale la penisola è stata annessa alla Russia, Simferopol, 16 marzo 2015

Credits: MAX VETROV/AFP/Getty Images

28/129 Coosacchi appartenenti alle forze ribelli filo russe si esercita al bersaglio, Donetsk, 12 marzo 2015

Credits: Andrew Burton/Getty Images

29/129 Soldati ucraini bevono caffè a Slavyansk, nella regione di Donetsk, controllata dalle forze di Kiev, 2 marzo 2015

Credits: SERGEI SUPINSKY/AFP/Getty Images

30/129 Un cosacco appartenente alle forze ribelli filo russe si esercita al bersaglio, Donetsk, 12 marzo 2015

Credits: Andrew Burton/Getty Images

31/129 Un'officina di riparazione di tank a Donetsk, città ucraina dell'est, controllata dai ribelli filorusi. L'officina ripara - tra l'altro - carri ucraini catturati alle forze di Kiev, 12 marzo 2015

Credits: JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

32/129 Cosacchi appartenenti alle forze ribelli filo russe durante una pausa delle esercitazioni a Makeevka, vicino a Donetsk, 12 marzo 2015

Credits: Andrew Burton/Getty Images

33/129 Cosacchi appartenenti alle forze ribelli filo russe durante una pausa delle esercitazioni a Makeevka, vicino a Donetsk, 12 marzo 2015

Credits: Andrew Burton/Getty Images

34/129 Cosacchi appartenenti alle forze ribelli filo russe si esercitano a cavallo a Makeevka, vicino a Donetsk, 12 marzo 2015

Credits: Andrew Burton/Getty Images

35/129 Rifugiati dalle zone di guerra della regione di Donetsk in una stanza dell'Ostello che li ospita nella città di Donetsk controllata dai ribelli filorusi, 11 marzo 2015. Oggi la Nato ha espresso preoccupazioni a proposito del ritiro delle armi pesanti dalla linea del fronte. Il capo dell'alleanza atlantica ha evidenziato la possibilità che le armi rimosse siano posizionate in altre zone per un utilizzo in altri combattimenti.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

36/129 Una casa distrutta a Nikishyne, un villaggio a sud est di Debaltseve, 11 marzo 2015

Credits: JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

37/129 Un milite del battaglione volontario ucraino Azov in un momento di relax a Lebedynske, prima di tornare a sulla linea del fronte, 9 marzo 2015. L'esercito ucraino sta attualmente combattendo contro i ribelli filo-russi per il controllo del villaggio di Shyrokyne, a est del porto di Mariupol, sul mare di Azov

Credits: Andrew Burton/Getty Images

38/129 Un milite del battaglione volontario ucraino Azov gioca a basket in un palestra di una scuola a Lebedynske, prima di tornare a sulla linea del fronte, 9 marzo 2015. L'esercito ucraino sta attualmente combattendo contro i ribelli filo-russi per il controllo del villaggio di Shyrokyne, a est del porto di Mariupol, sul mare di Azov

Credits: Andrew Burton/Getty Images

39/129 Un militare ucraino su un blindato nei pressi di Artemivsk, nella regione di Donetsk, 4 marzo 2015. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha minacciato la Russia di nuove sanzioni se non verrà rispettato pienamente il cessate il fuoco e Kiev non otterrà il pieno controllo dei suoi confini orientali.

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

40/129 Esercitazioni dell'esercito ucraino vicino a Perlyavka, villaggio nei pressi di Zhytomyr, 6 marzo 2015

Credits: EPA/SERGEY DOLZHENKO

41/129 Un blindato nei pressi di Artemivsk, nella regione di Donetsk, 4 marzo 2015. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha minacciato la Russia di nuove sanzioni se non verrà rispettato pienamente il cessate il fuoco e Kiev non otterrà il pieno controllo dei suoi confini orientali.

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

42/129 Un minatore ferito nell'esplosione alla miniera di Zasyadko nella regione di Donetsk. Questa mattina una esplosione nella miniera ha causato un numero di vittime non ancora precisato. Secondo il portavoce del sindacato ucraino dei minatori Mikhail Volynets erano 207 i lavoratori nei pozzi, dei quali 53 nell'area dove sarebbe avvenuta l'esplosione.

Credits: JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

43/129 Valentina Dzuba, 72 anni, madre di un minatore, davanti alla miniera di Zasyadko nella regione di Donetsk. Questa mattina una esplosione nella miniera ha causato un numero di vittime non ancora precisato. Secondo il portavoce del sindacato ucraino dei minatori Mikhail Volynets erano 207 i lavoratori nei pozzi, dei quali 53 nell'area dove sarebbe avvenuta l'esplosione. JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

Credits: JOHN MACDOUGALL/AFP/Getty Images

44/129 Distribuzione di cibo degli aiuti umanitari agli abitanti di Avdiivka, nell'Ucraina orientale, nella regione di Donetsk, in un'area controllata dalle forze ucraine, 2 marzo 2015

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

45/129 Lubov aspetta il pranzo cucinato nello scantinato del centro culturale del quartiere Petrovskiy di Donetsk. Il quartiere è stato bombardato dalle forze armate ucraine costringendo molti abitanti a rifugiarsi nel seminterrato del centro culturale. Molte persone vivono in queste condizioni da giugno 2014

Credits: Andrew Burton/Getty Images

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

46/129 Abitanti di Avdiivka, nell'Ucraina orientale, nella regione di Donetsk ma in un'area controllata dalle forze ucraine, si apprestano a trasportare scatole di aiuto umanitario

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

47/129 Una signora vende verdura a Mariupol, città nella regione di Donetsk, ancora controllata dal governo di Kiev. Nonostante la tregua del 12 febbraio, il centro portuale sul mare di Azov è diventato l'ultimo punto caldo del conflitto nell'Ucraina orientale. I timori a Kiev e in occidente sono che le forze filorusse decidano di attaccare per conquistare la città, nodo strategico per unire l'area di Donetsk alla Crimea.

Credits: GENYA SAVILOV/AFP/Getty Images

48/129 Pavel Makeev e Raya Makeeva giocano mentre aspettano il pranzo cucinato nello scantinato del centro culturale del quartiere Petrovskiy di Donetsk. Il quartiere è stato bombardato dalle forze armate ucraine costringendo molti abitanti a rifugiarsi nel seminterrato del centro culturale. Molte persone vivono in queste condizioni da giugno 2014

Credits: Andrew Burton/Getty Images

49/129 Un ribelle filo russo all'aeroporto di Donetsk, Ucraina, 2 marzo 2015

Credits: EPA/LUCA PIERGIOVANNI

50/129 Una colonna di veicoli con armi pesanti dell'esercito ucraino, vicino a Soledar, nella regione di Donetsk, 27 febbraio 2015

Credits: AFP PHOTO /Getty Images ANATOLII STEPANOV

51/129 Corpi di soldati ucraini all'aeroporto internazionale di Donetsk, distrutto dai combattimenti

Credits: EPA/LUCA PIERGIOVANNI

52/129 Un osservatore dell'Osce (in blu) controlla un cannone sopra un blindato dell'esercito ucraino, vicino a Soledar, nella regione di Donetsk, 27 febbraio 2015

Credits: AFP PHOTO /Getty Images ANATOLII STEPANOV

53/129 Dimostrazione a favore della liberazione di Nadiya Savchenko, Kiev, 26 gennaio 2015. Secondo

Credits: SERGEI SUPINSKY/AFP/Getty Images (elaborazione Pixlr)

54/129 Prigionieri di guerra ucraini in attesa di rimuovere i corpi dei commilitoni morti all'aeroporto di Donetsk, 26 febbraio 2015

Credits: EPA/LUCA PIERGIOVANNI

55/129 Un ribelle filo russo su un tank durante il ritiro (dichiarato dai ribelli) delle armi pesanti dalla linea del fronte, nei pressi del villaggio di Olenivka, nella regione di Donetsk, Ucraina, 26 febbraio 2015

Credits: EPA/LUCA PIERGIOVANNI

56/129 Combattenti dei battaglioni volontari ucraini e attivisti del partito di estrema destra Pravy Sector, manifestano a Kiev con i ritratti degli amici morti durante il conflitto nell'est del paese, durante la cosiddetta "Marcia della verità, Marcia dei diritti". I militanti estremisti chiedono maggiore iniziativa contro i ribelli filorusi, Kiev 25 febbraio 2015

Credits: SERGEI SUPINSKY/AFP/Getty Images

57/129 Un convoglio delle forze ribelli filo russe nei pressi della città ucraina di Starobeshevo, nella regione di Donetsk, si allontana dalla linea del fronte, 25 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

58/129 Militanti filo russi su un blindato vicino a Starobeshevo nella regione di Donetsk, 25 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

59/129 Pulizia dei detriti di un edificio distrutto dal cannoneggiamento dei ribelli filo russi a Avdiyivka, in una parte della regione di Donetsk ancora sotto il controllo dell'esercito ucraino. Le forze filo russe - secondo Kiev - stanno attaccando la città di Mariupol, sul mare di Azov, rendendo sempre più incerto il destino del cessate il fuoco firmato a Minsk il 12 febbraio e entrato formalmente in vigore il 14

Credits: OLEKSANDR RATUSHNIAK/AFP/Getty Images

60/129 Una ragazza a Donetsk, Ucraina - dunque nella parte del paese controllata dai separatisti filo russi - durante il giorno dei "difensori della patria", una festa istituita durante l'era sovietica, che viene celebrata in tutta la Russia per onorare l'esercito, 23 febbraio 2015

Credits: ANDREY BORODULIN/AFP/Getty Images

61/129 Militari ucraini nel villaggio di Artemivsk, vicino a Debaltseve, 23 Febbraio 2015. EPA/ANASTASIA VLASOVA

62/129 Militari ucraini nel villaggio di Artemivsk, vicino a Debaltseve, 23 Febbraio 2015. EPA/ANASTASIA VLASOVA

63/129 Militari ucraini nel villaggio di Artemivsk, vicino a Debaltseve, 23 Febbraio 2015. EPA/ANASTASIA VLASOVA

64/129 Militari ucraini nel villaggio di Artemivsk, vicino a Debaltseve, 23 Febbraio 2015. EPA/ANASTASIA VLASOVA

65/129 Militari ucraini nel villaggio di Artemivsk, vicino a Debaltseve, 23 Febbraio 2015. EPA/ANASTASIA VLASOVA

66/129 Un ucraino a Kiev con la scritta: "Putin, sono venuto a prenderti"

Credits: Sean Gallup/Getty Images

67/129 Una donna mette dei soldi nella scatola delle donazioni per il battaglione Azov, milizia volontaria che combatte nell'est dell'Ucraina contro i separatisti russi

Credits: Sean Gallup/Getty Images

68/129 A Kiev un uomo cammina accanto a un murales che dice: "America, dove sono le spade?"

Credits: Sean Gallup/Getty Images

69/129 Prigionieri di guerra ucraina attendono di tornare fra le linee amiche, nei pressi di Luhansk, 21 febbraio 2015 Tre morti e una decina di feriti il bilancio di un attentato, domenica 23 febbraio, a Kharkiv, città dell'Ucraina orientale controllata da Kiev, contro un corteo che celebrava il primo anniversario della cacciata del regime filo-russo di Viktor Yanukovich.

Credits: 2015 EPA/ANDREILLEBLE

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

70/129 Militari ucraini mangiano il rancio nelle trincee vicine al checkpoint del villaggio di Roty, non lontano da Debaltsevo, la città ucraina catturata dai filorussi mercoledì 18 febbraio 2015 dopo un lungo assedio.

Credits: EPA/ANASTASIA VLASOVA

71/129 Separatisti ribelli scortano prigionieri ucraini su un camion prima dello scambio con le autorità di Kiev, vicino a Luhansk, 21 febbraio 2015

Credits: EPA/ANDREI LEBLE

72/129 San Pietroburgo, Russia, 21 febbraio 2015: Eduard Limonov, il noto e controverso (cfr. il libro di Manuel Carrère) leader del partito ultra nazionalista "Altra Russia", durante la cerimonia funebre di Yeugeny Pavlenko, 35 anni, ucciso durante i combattimenti contro i militari di Kiev vicino a Debaltsevo. Oggi il capo dei negoziatori dell'OSCE, Heidi Tagliavini, ha accusato i separatisti di gravi violazioni del cessate il fuoco a Debaltsevo

Credits: EPA/ANATOLY MALTSEV

73/129 San Pietroburgo, Russia, 21 febbraio 2015: la cerimonia funebre di Yeugeny Pavlenko, 35 anni, ucciso durante i combattimenti contro i militari di Kiev vicino a Debaltsevo. Oggi il capo dei negoziatori dell'OSCE, Heidi Tagliavini, ha accusato i separatisti di gravi violazioni del cessate il fuoco a Debaltsevo EPA/ANATOLY MALTSEV

74/129 Un ritratto di Vladislav Zubyenko, ucciso durante le manifestazioni di Piazza Maidan a Kiev, un anno fa. Oggi, 20 febbraio 2015, la capitale ucraina ha commemorato l'anniversario della rivoluzione che portò alla deposizione di Viktor Yanukovich

Credits: Sean Gallup/Getty Images

75/129 Artemivsk,Ucraina: Vika bacia l'amico Kolya mentre un commilitone beve una birra in un ristorante locale dopo che la loro unità si è ritirata da Debaltsevo il 19 febbraio 2015

Credits: Brendan Hoffman/Getty Images

76/129 Soldati ucraini di un'unità basata a Zaporizhia issano una bandiera sul loro carroarmato - 19 febbraio 2015

Credits: Brendan Hoffman/Getty Images

77/129 Soldati ucraini che hanno lasciato Debaltsevo si spostano per supportare in Artemivsk

Credits: Brendan Hoffman/Getty Images

78/129 Soldati ucraini dell'unità di Zaporizhia guardano i fori delle pallottole sparate sui mezzi blindati - 19 febbraio 2015

Credits: Brendan Hoffman/Getty Images

79/129 Militari dell'esercito dell'autoproclamata repubblica popolare di Donetsk, vicino all'aeroporto della città, 16 febbraio 2015

Credits: TASS PHOTO AGENCY - ALEXANDER KHUDOTEPLY/Olycom

80/129 Cittadini di Mariupol, Ucraina, durante un esercitazione di protezione dai bombardamenti, 18 febbraio 2015. Le truppe di Kiev si stanno ritirando da Debaltsevo, ripetutamente attaccata dai filo-russi nonostante la tregua firmata a Minsk la scorsa settimana.

Credits: EPA/SERGEY VAGANOV

81/129 Militari ucraini sui mezzi blindati nei pressi di Artemivsk., 18 febbraio 2015. Le truppe di Kiev si stanno ritirando da Debaltsevo, ripetutamente attaccata dai filo-russi nonostante la tregua firmata a Minsk la scorsa settimana.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Credits: EPA/ANASTASIA VLASOVA

82/129 Militari ucraini sui mezzi blindati nei pressi di Artemivsk., 18 febbraio 2015. Le truppe di Kiev si stanno ritirando da Debaltseve, ripetutamente attaccata dai filo-russi nonostante la tregua firmata a Minsk la scorsa settimana.

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

83/129 Volontari del battaglione "Sich" durante una cerimonia a Kiev prima della partenza per il teatro di guerra in Ucraina orientale, 17 febbraio 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

84/129 Un bambino nel Palazzo della Cultura di Mironovka, usato come rifugio per ripararsi dai tiri dell'artiglieria, a pochi km da Debaltseve. 17 febbraio 2015

Credits: EPA/ANASTASIA VLASOVA

85/129 Un addetto agli interventi di emergenza mostra un localizzatore di mine in un edificio del Servizio di Emergenza ucraino a Kiev, 17 febbraio 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

86/129 La diciottenne Yulia Novomlynets attende il suo turno per la medicazione al palazzo della cultura di Mironovka, un villaggio vicino a Debaltseve, 17 febbraio 2015

Credits: EPA/ANASTASIA VLASOVA

87/129 Manifestanti pro Ucraina a Budapest contro la visita di Vladimir Putin, 16 febbraio 2015

Credits: AFP PHOTO / ATTILA KISBENEDEK

88/129 Separatisti filo russi sparano in aria durante la cerimonia funebre di altri ribelli in un cimitero di Donetsk, 16 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

89/129 Militari ucraini sui mezzi blindati si dirigono verso Debaltseve, 16 febbraio 2015

Credits: Brendan Hoffman/Getty Images

90/129 Croci senza nomi sulle tombe di separatisti filo-russi ignoti, morti negli scontri con esercito e milizie ucraine, in un cimitero di Donetsk, 16 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

91/129 Separatisti pro-Russia e civili partecipano alla cerimonia funebre di ribelli uccisi in azione, Donetsk, 16 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

92/129 Un militare ucraino osserva da un tank nei pressi della base militare a Peski, nella regione di Donetsk, 16 febbraio 2015. L'esercito ucraino ha dichiarato di non aver intenzione di ritirare gli armamenti pesanti dalla linea del fronte entro lunedì sera, come sarebbe invece previsto dagli accordi di tregua firmati a Minsk la scorsa settimana. La causa della decisione sarebbero i continui attacchi da parte dei ribelli pro russia.

Credits: OLEKSANDR RATUSHNIAK/AFP/Getty Images

93/129 Il presidente ucraino Petro Poroshenko guarda il fronte dalla città di Bortnichi, vicino Kiev con un monocolo - 14 febbraio 2015

Credits: Ukraine Presidential Press Service

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

94/129 Un uomo piange sul corpo del nonno, ucciso durante gli attacchi a Donetsk - 14 febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

95/129 Due uomini portano via il corpo di un altro uomo ucciso a Donetsk a poche ore dall'inizio della tregua - 14 Febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

96/129 Due donne piangono vicino al corpo di un loro aprente ucciso a Donetsk, Ucraina - 14 February 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

97/129 Separatisti filo-russi vicino al corpo di un militare ucciso durante una sparatoria a Donetsk - Ucraina - 14 Febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

98/129 Un militare ucraino su un blindato vicino a Donetsk, 13 febbraio 2015

Credits: EPA/OLEG PETRASYUK

99/129 Unità russe lungo il confine preparano riformamenti ai separatisti nell'Ucraina orientale. Dall'account Twitter dell'ambasciatore Usa in Ucraina, 14 febbraio 2015

Credits: @GeoffPyatt/Twitter

100/129 Militari vicino a Donetsk, 13 febbraio 2015

Credits: EPA/OLEG PETRASYUK

101/129 Un militare ucraino in addestramento a Desna, 90 km da Kiev

Credits: EPA/SERGEY DOLZHENKO

102/129 Esercitazioni dell'esercito ucraino a Desna, 90 km da Kiev

Credits: SERGEI SUPINSKY/AFP/Getty Images

103/129 Un componente di un'unità di polizia dei ribelli filo-russi dell'auto proclamata "Repubblica popolare di Donetsk", osserva il fuoco in una fabbrica di prodotti in cartone, colpita dal bombardamento da parte delle truppe ucraine, 13 febbraio 2015 VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

104/129 Due persone passano davanti ai ritratti dei soldati ucraini morti in Ucraina orientale, in una via del centro di Kiev, 12 febbraio 2015

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

105/129 La cerimonia funebre di Kirill Heinz, 28 anni, cittadino russo ma volontario nel battaglione "Santa Maria", ucciso nel conflitto nell'Ucraina orientale.

Credits: EPA/ROMAN PILIPEY

106/129 Due donne si abbracciano prima della partenza di una di loro da Donetsk verso la Russia, 13 febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

107/129 Donetsk, Ucraina. Almeno quattro persone sono morte nella città controllata dai separatisti pro-Russia in seguito ad attacchi con razzi esplosivi, 11 febbraio 2015

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

108/129 Tank ucraini sulla strada fra Artemivsk e Debaltseve nella regione di Donetsk, 11 febbraio 2015

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

109/129 Almeno 10 persone uccise e oltre 60 ferite nell'attacco con missili da parte dei filorussi nella città di Kramatorsk, nella regione di Donetsk, in Ucraina orientale. , 10 febbraio 2015

Credits: VOLODYMYR SHUVAYEV/AFP/Getty Images

110/129 Una donna si prende cura della figlia ferita nell'attacco con missili da parte dei filorussi nella città di Kramatorsk, nella regione di Donetsk, in Ucraina orientale. , 10 febbraio 2015

Credits: ANATOLII STEPANOV/AFP/Getty Images

111/129 I volontari del battaglione ucraino Azov salutati dai cittadini Mariupol, dopo la battaglia

Credits: EPA/SERGEY VAGANOV

112/129 Una signora di fronte a un mercato vicino alla stazione ferroviaria di Donetsk, Ucraina, 11 febbraio 2015

Credits: VASILY MAXIMOV/AFP/Getty Images

113/129 Un uomo passa accanto al un autobus distrutto a Donetsk, Ucraina. Almeno quattro persone sono morte nella città controllata dai separatisti pro-Russia in seguito ad attacchi con razzi esplosivi, 11 febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

114/129 Almeno 10 persone uccise e oltre 60 ferite nell'attacco con missili da parte dei filorussi nella città di Kramatorsk, nella regione di Donetsk, in Ucraina orientale. , 10 febbraio 2015

Credits: EPA/VLADIMIR VLADIMIROV

115/129 Almeno 10 persone uccise e oltre 60 ferite nell'attacco con missili da parte dei filorussi nella città di Kramatorsk, nella regione di Donetsk, in Ucraina orientale, 10 febbraio 2015

Credits: EPA/VLADIMIR VLADIMIROV

116/129 Un uomo passa accanto al un autobus distrutto a Donetsk, Ucraina. Almeno quattro persone sono morte nella città controllata dai separatisti pro-Russia in seguito ad attacchi con razzi esplosivi, 11 febbraio 2015

Credits: EPA/ALEXANDER ERMOCHENKO

117/129 Il presidente ucraino Petro Poroshenko davanti ai resti di un missile a Kramatorsk

Credits: EPA/PPS/MIKHAIL PALINCHAK

118/129 Le bandiere di Francia, Germania, Ucraina, Russia e Bielorussia alla residenza presidenziale di Mink, 11 febbraio 2015

Credits: KIRILL KUDRYAVTSEV/AFP/Getty Images

119/129 Militari ucraini durante un'operazione nei pressi della città di Mariupol, nel sud dell'Ucraina, 6 febbraio, 2015

Credits: PETRO ZADOROZHNYI/AFP/Getty Images

120/129 Militari ucraini durante un'operazione nei pressi della città di Mariupol, nel sud dell'Ucraina, 6 febbraio, 2015

Credits: PETRO ZADOROZHNYI/AFP/Getty Images

121/129 Un distaccamento di Ayard nei pressi di Donetsk. I volontari del battaglione di difesa ucraino, organizzati dal

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Ministero della difesa di Kiev, sono stati accusati più volte da Amnesty International e l'Osce (Organization for Security and Co-operation in Europe) di violazione dei diritti umani.

Credits: NURPHOTO AGENCY - OLEG PEREVERZEV/Olycom

122/129 Un militare ucraino su un blindato nel villaggio di Horlivka, nella regione di Donetsk, 4 febbraio 2015

Credits: VOLODYMYR SHUVAYEV/AFP/Getty Images

123/129 29 gennaio 2015. Un civile e un soldato separatista osservano il cadavere di uno dei due uomini uccisi da una granata in una zona residenziale del quartiere Kyibishevskydi a Donetsk, in Ucraina. Il presidente ucraino Petro Poroshenko ha chiesto colloqui urgenti con i ribelli filo-russi per arrivare a una tregua.

Credits: MANU BRABO/AFP/Getty Images

124/129 Volontari del battaglione Azov durante le esercitazioni militari vicino Mariupol nell'area di Donetsk in Ukraina - 6 Febbraio 2015

Credits: EPA/IVAN BOBERSKYY

125/129 Militari ucraini durante un'operazione nei pressi della città di Mariupol, nel sud dell'Ucraina, 6 febbraio, 2015

Credits: PETRO ZADOROZHNYI/AFP/Getty Images

126/129 Donesk, Ucraina

Credits: Alvaro Ybarra Zavala/Getty Images

127/129 Slov'yans'k, Ucraina.

Credits: Getty

128/129 Dimitrov, Ucraina

Credits: Getty

129/129 Mariupol dopo il bombardamento da parte delle truppe filorusse. I morti sarebbero almeno 30, 24 gennaio 2015

Credits: STRINGER/AFP/Getty Images

11 maggio 2015

Panorama News Esteri Ucraina: foto (cronaca) dalla guerra

Luigi Gavazzi

11 maggio 2015

La Nato: preoccupati per la costante attività militare russa in Ucraina

Mentre le diplomazie attendono l'esito dei colloqui fra il segretario di Stato Usa, John Kerry e il presidente russo Putin e il suo ministro degli esteri Lavrov, previsti per domani 12 maggio a Sochi, parole d'allarme sulla situazione ucraina arrivano dal segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Esprime la "forte inquietudine" dell'Alleanza per la "costante espansione militare" della Russia "tanto al confine" quanto "all'interno stesso dell'Ucraina orientale", in appoggio ai ribelli separatisti. In una conferenza stampa a Bruxelles, l'ex premier norvegese ha lamentato che questo sostegno costituisce una

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

"violazione degli accordi di Minsk 2" per il cessate il fuoco entrato in vigore a metà febbraio.

"Nelle ultime settimane, negli ultimi mesi", ha denunciato Stoltenberg, "abbiamo osservato un sostegno russo continuo ai secessionisti", concretatosi in un "flusso regolare di armi pesanti, mezzi corazzati, pezzi di artiglieria, munizioni, sistemi sofisticati di contraerea", come pure con la fornitura di "addestramento diffuso" agli insorti, che ora dispongono "delle capacità, del potenziale per lanciare nuovi attacchi", per di più "con un preavviso minimo".

10 maggio 2015

Soldati russi inviati in Ucraina che lasciano l'esercito per non dover combattere

Reuters ha pubblicato ieri un reportage, firmato da Maria Tsetkova, nel quale vengono riferite le testimonianze di cinque soldati dell'esercito regolare russo che hanno combattuto nel Donbass, due dei quali hanno anche lasciato i ranghi per non andare a combattere in Ucraina.

Un altro invece racconta di essere stato inviato nella Russia meridionale per esercitazioni, salvo poi ritrovarsi in un convoglio blindato della divisione Kantemirovskaya, inviato oltre il confine ucraino.

6 maggio 2015

Nuovi scontri nell'est dell'Ucraina nonostante l'incontro del gruppo di contatto di oggi a Minsk. "La situazione nella zona di conflitto è peggiorata", spiega il portavoce dell'esercito ucraino Andriy Lysenko, secondo il quale cinque soldati governativi sono morti nelle ultime 24 ore nei combattimenti con i ribelli filo-russi.

Dal canto loro i militanti pro-Mosca riferiscono che l'esercito di Kiev ha colpito le loro postazioni 60 volte.

Oggi si tiene un incontro tra rappresentanti di Ucraina, Russia e Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) a Minsk, capitale della Bielorussia, per valutare lo status del rispetto degli accordi e cercare di mettere fine alle violenze in corso.

Per l'Osce presente Heidi Tagliavini, per l'Ucraina l'ex presidente Leonid Kuchma, per la Russia Azamat Kulmukhametov. Ai colloqui prendono parte anche i rappresentanti delle repubbliche autoproclamate di Donetsk e Lugansk, Denis Pushilin e Vladislav Deynego. L'incontro a porte chiuse si tiene al President Hotel nel centro di Minsk. Intanto il ministro degli esteri italiano Paolo Gentiloni oggi era in visita a Kiev. Gentiloni ribadisce la delicatezza della situazione nell'est dell'Ucraina con la tregua sempre più fragile.

Gentiloni ha portato al governo di Kiev "il sostegno italiano all'integrità territoriale dell'Ucraina", ma ha chiesto il rispetto degli accordi: il cessate il fuoco innanzitutto, ma anche le riforme istituzionali, anche se difficili, ovvero uno 'Statuto Speciale delle regioni del Donbass', magari sulla scorta del modello del Sud Tirolo, in Trentino Alto Adige, e anche quelle economiche, che possano stabilizzare il Paese.

5 maggio 2015

In un lungo articolo pubblicato dalla New York Review of Books, 7 maggio 2015, Tim Judah (@timjudah1) prova ad analizzare i possibili sviluppi del conflitto nell'Ucraina orientale.

In sostanza, l'autore - che è anche corrispondente dell'Economist - sostiene che molto probabilmente la tregua firmata a Minsk in febbraio verrà presto accantonata e il conflitto riprenderà. "I soldati in entrambi i campi sono tutt'altro che stanchi della guerra".

Tre i possibili sviluppi nel caso la guerra dovesse davvero riprendere.

Il primo è che i filorussi guadagnino molto terreno verso nord, verso ovest e verso sud: in questo caso molto dipenderà dall'entità del sostegno da parte dell'esercito russo.

Il secondo scenario vede gli ucraini che riconquistano molto dei territori ora nelle mani dei nemici: ma questo può avvenire solo se Putin decide di abbandonare i ribelli.

Il terzo - il più probabile, vede una ripresa del conflitto ma in una sostanziale parità fra i due schieramenti: il che porterebbe a un congelamento del fronte, pur con piccoli e parziali spostamenti della linea.

Il pezzo di Judah, molto dettagliato e scritto percorrendo il paese e interpellando alcuni protagonisti, è un'ottima sintesi della situazione attuale e degli umori delle parti in causa, degli obiettivi dichiarati e di quelli, più realistici che hanno in mente, il tutto con un'attenta considerazione anche delle "narrazioni" delle rispettive parti.

La mappa con la linea del conflitto nell'Ucraina orientale ad aprile 2015. Credits: The New York Review of Books

4 maggio - Due soldati ucraini sono morti ed altri tre sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una mina vicino al

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

villaggio di Yekaterinivka, nella regione orientale di Lugansk. Lo rende noto il capo dell'amministrazione regionale - filo Kiev - Ghennadi Moskal. La mina è esplosa dopo essere stata colpita da un veicolo militare di ricognizione.

17 aprile 2015

I diritti umani calpestati nell'Ucraina orientale.

Secondo l'Alto commissariato per i diritti umani dell'Onu sono almeno 6.116 i morti, militari e civili, nel conflitto in Ucraina, da aprile 2014. I feriti sono 15.474.

Soprattutto, ha detto oggi Ravina Shamdasani, la portavoce dell'organismo delle Nazioni unite, ci sono buoni motivi per temere una nuova escalation del conflitto armato.

Arrivano infatti rapporti relativi all'intensificarsi degli scontri a fuoco nei pressi dell'aeroporto di Donetsk e attorno al villaggio di Shyrokyne, nella regione di Donetsk. In questi scontri sono impiegate anche armi pesanti, artiglieria e carri blindati, tutto in violazione degli accordi di Minsk.

In effetti, nei giorni scorsi sia i ribelli filorusi, sia i governativi di Kiev hanno denunciato morti fra le proprie truppe.

I civili continuano a pagare un prezzo durissimo. Nel solo 2015 sono circa 400 i morti civili causati dai bombardamenti indiscriminati di aree residenziali o dall'esplosione di mine antiuomo o proiettili inesplosi, sia nei territori dei filorusi, sia in quelli leali al governo di Kiev.

Ma pesano sulla possibilità di godere dei diritti civili anche la diffusione delle armi, la mancanza di opportunità di lavoro, la difficoltà di accedere a cure mediche e di riabilitazione psicologica. Questo in particolare per gli oltre 20mila ex soldati.

Un pesante impatto sulla vita della popolazione è anche causato dall'ansia costante dell'interruzione del cessate il fuoco.

L'Alto commissariato per i diritti umani ha anche sottolineato la preoccupazione per le recenti uccisioni a Kiev, di un ex parlamentare, Oleh Kalashnikov, e di due giornalisti, Oles Buzyna (un filoruso dichiarato) e Serhiy Sukhobok. "Sarebbe necessaria - si legge nel comunicato - un'azione di investigazione indipendente che faccia luce su questi omicidi.

A questo proposito, Ucraina e Russia si stanno scambiando accuse gravi sulle matrici di questi omicidi.

Il responsabile per i diritti umani del ministero degli Esteri russo, Konstantin Dolgov, ha detto oggi che le uccisioni del giornalista filoruso Oles Buzina e dell'ex deputato Oleg Kalashnikov dimostrano che "il terrore politico sta evidentemente crescendo in Ucraina, ed è accompagnato da una campagna stampa sfrenata contro chi osa esprimere il proprio giudizio in contrasto con la posizione ufficiale assunta dalle autorità".

10:20 - Sono arrivati in Ucraina i paracadutisti americani della 173a brigata aviotrasportata incaricati di addestrare i militari ucraini nella base di Iavoriv, nella regione occidentale di Leopoli. Lo scrive su Twitter l'ambasciatore Usa in Ucraina, Geoffrey Pyatt, subito ripreso dalle agenzie russe. A fine marzo il ministro dell'Interno di Kiev, Arsen Avakov, aveva annunciato che 290 soldati americani avrebbero addestrato 900 militari ucraini a partire dal 20 aprile.

14 aprile 2015

19:40 - Un giornalista dell'emittente televisiva russa Zvezda, Andrei Luniov, è finito su una mina nei dintorni del villaggio di Shirokyne - nel sud-est ucraino - riportando ferite gravi alla testa e agli arti inferiori. Lo riferisce l'agenzia Interfax.

17:30 - Tensione nel Canale della Manica: dopo l'ingresso di tre navi della flotta russa, monitorate dalla Royal Navy, si sono alzati in volo jet britannici per intercettare due bombardieri di Mosca, vicini allo spazio aereo del Regno Unito.

Le tre navi russe, fra cui il cacciatorpediniere Severomorsk, classe Udaloy, sono controllate dalla fregata Hms Argyll della Royal Navy. Il ministero della Difesa di Mosca ha affermato che sono dirette nelle acque nord atlantiche per un'esercitazione anti-aerea e anti-sommersibile, ma Londra ha smentito, annunciando che "non risultano esercitazioni". La Manica viene attraversata frequentemente - e in modo legittimo - dalla flotta russa ma la crisi ucraina ha indotto i Paesi della Nato ad alzare il livello d'allerta. Già lo scorso novembre Mosca aveva mostrato i muscoli all'Occidente inviando - ufficialmente per esercitazioni - quattro proprie unità nella Manica; anche allora a guidare la flottiglia era la grande nave Severomorsk.

Nel gennaio scorso, le autorità britanniche avevano convocato l'ambasciatore russo, dopo il sorvolo della Manica da parte di due bombardieri Tupolev Tu-95 che aveva costretto un aereo civile a cambiare rotta.

12:15 Nelle ultime 24 ore, sei soldati di Kiev sono stati uccisi nell'est dell'Ucraina, dove si sono riaccese le tensioni tra

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

ribelli e truppe governative nonostante il cessate il fuoco concordato a febbraio. Lo ha riferito il portavoce militare, Andriy Lysenko, sottolineando che nelle ultime 24 ore le "gravi provocazioni" dei ribelli che hanno portato all'uccisione di sei soldati e al ferimento di altri 12. Queste vittime si vanno aggiungere al soldato ucraino ucciso e un altro ferito nei combattimenti dell'ultimo fine settimana, mentre i separatisti hanno riferito il ferimento di quattro civili.

Ore 8:00 - Intanto ieri Kiev ha accusato i separatisti filo russi di aver usato quelle armi pesanti, per uccidere 1 soldato ucraino e ferirne altri 6.

Secondo 'Minsk 2' le armi di calibro maggiore di 100 mm, inclusa l'artiglieria pesante, mortai e batterie lancia razzi, sarebbero già dovute essere rimosse dalla linea del fronte. Kiev invece sostiene che le armi impiegate nell'attacco di ieri sono proiettili di calibro compreso tra 120 e 122 mm.

Dal fronte opposto, i separatisti accusano le truppe di Kiev di aver usato carri armati per colpire le loro posizioni. In totale dall'inizio del conflitto nel bacino ucraino del Donbass (dove si trovano le regioni di Donetsk e Lugansk), iniziato un anno fa, si contano 6.000 morti.

13 aprile 2015

Ore 23:30 - I ministri degli Esteri di Germania, Francia, Russia e Ucraina hanno concordato sulla necessità di "procedere con il ritiro non solo delle armi pesanti ma di includere anche altre categorie di armi", includendo i carri armati, dalle regioni separatiste di Donetsk e Lugansk. I carri armati erano infatti rimasti fuori, in questa fase, dall'accordo di cessate il fuoco raggiunto a 'Minsk II' a febbraio.

Lo ha reso noto il capo della diplomazia tedesca, Frank-Walter Steinmeier, al termine del summit nel cosiddetto 'formato Normandia', aggiungendo che "nulla è facile nella crisi Ucraina ma questa non è una novità. Anche nei colloqui di oggi le divergenze d'opinione tra Kiev e Mosca sono emerse in tutta la loro nitidezza".

7 aprile 2015

12:00 - "Mosca crede che gli accordi di Minsk non siano ancora stati completamente attuati da parte di Kiev": lo ha detto Dmitri Peskov, portavoce del Cremlino, citato dalla Tass. "La situazione non richiede alcun commento: basta dare un'occhiata alle previsioni degli accordi firmati e confrontarle con il modo in cui le cose procedono o, meglio, non procedono, in contrasto con gli impegni presi dalla parte ucraina", ha sottolineato.

10:00 - Esplosione nella notte nel centro di Kharkiv, città dell'Ucraina orientale controllata da Kiev: un ordigno è deflagrato alle 03.40 locali davanti ad un obelisco con la bandiera Ucraina senza causare vittime ma mandando in frantumi i vetri degli edifici circostanti. Negli ultimi mesi Kharkiv è stata più volte teatro di esplosioni analoghe.

6 aprile, 2015

14:30 - La crisi ucraina e il ruolo "attivo" della Russia nella parte orientale del paese avranno effetto, come noto, anche sulla partecipazione dei capi di stato dell'Unione Europea alle celebrazioni a Mosca per il settantesimo anniversario della vittoria sul nazismo.

Il presidente della Cecoslovacchia, Milos Zeman, andrà a Mosca, insieme alle autorità greche e di Cipro, e questo gli ha provocato le critiche di Andrew Schapiro, ambasciatore Usa a Praga. Per tutta risposta, Zeman, ha detto che Schapiro non è gradito al Castello di Praga, residenza del presidente.

10:00 - "L'ucraino è e sarà l'unica lingua di stato in Ucraina": lo ha affermato il presidente ucraino, Petro Poroshenko, nel suo primo incontro con la commissione costituzionale. Uno dei problemi sorti con le regioni orientali rivendicate dai separatisti filorussi riguardava proprio l'uso anche del russo come lingua di stato.

8:30 - L'esplosione di una mina ha ucciso due soldati ucraini alla periferia di Shyrokyne, nella regione di Donetsk. Ferito un terzo militar che si trovava assieme alle vittime sul fuoristrada investito dallo scoppio. Lo ha riferito il portavoce presidenziale ucraino per le operazioni anti terrorismo, Oleksandr Motuzianyk. I tre soldati coinvolti prestavano servizio in un battaglione di fanteria motorizzata. Il ferito è stato ricoverato in un ospedale di Mariupol.

Martedì 31 marzo 2015

Dal marzo del 2014 almeno 42 bambini sono stati uccisi e 109 feriti da mine e ordigni inesplosi nelle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina orientale. I dati sono diffusi dall'Unicef, che precisa anche come il numero delle vittime potrebbe essere significativamente più alto, se venissero incluse le aree che non sono sotto il controllo del governo di Kiev. In queste zone gli operatori umanitari non hanno libero accesso.

Lo State Emergency Service in Ucraina sta ripulendo le aree controllate dal governo di Kiev dalle mine e dagli ordigni inesplosi, nell'area di Donetsk e Luhansk.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Finora più di 33.717 ordigni sono stati individuati e rimossi. Una parte delle mine è però ancora presente e ciò rappresenta un rischio, soprattutto nelle aree precedentemente abbandonate per fuggire dagli scontri a fuoco, e dove ora la popolazione sta rientrando, approfittando della tregua firmata a Minsk a fine febbraio 2015.

Lunedì 30 marzo 2015

Ore 12:00 - Paracadutisti americani addestreranno i soldati ucraini a partire dal 20 aprile nella base militare di Iavoriv, nella regione di Leopoli, in Ucraina occidentale.

L'addestramento si svolgerà in tre fasi, ognuna delle quali durerà otto settimane e coinvolgerà 300 militari ucraini.

Lo fa sapere il ministro dell'Interno di Kiev, Arsen Avakov, su Facebook precisando che un'intesa a tal proposito è stata raggiunta durante un colloquio tra il presidente ucraino Petro Poroshenko e il vice presidente Usa Joe Biden e che ad addestrare gli ucraini saranno 290 paracadutisti della 173esima brigata di stanza in Italia.

11:50 - Il finanziere statunitense George Soros si è detto pronto a investire un miliardo di dollari in Ucraina se l'Occidente prometterà di aiutare il paese.

"L'Ucraina sta difendendo l'Unione Europea dall'aggressione della Russia", ha dichiarato Soros in un'intervista al quotidiano austriaco Der Standard.

Secondo il finanziere, Kiev ha bisogno di 50 miliardi di euro per rimettersi in piedi e lui stesso è pronto a fare la sua parte con un miliardo di dollari da investire in progetti infrastrutturali e agricoli.

"L'occidente può aiutare l'Ucraina rendendola più attraente per gli investitori assicurando loro contro i rischi politici", ha aggiunto Soros, "ciò potrebbe portare la forma di finanziamento molto vicina ai tassi di interesse europei, prossimi allo zero".

L'economia Ucraina è sull'orlo del collasso a causa del conflitto nell'Est del paese (le aree controllate dai separatisti erano tra le più importanti dal punto di vista industriale) e al crollo della valuta locale. Secondo le stime degli analisti di Icu, il Pil di Kiev quest'anno scenderà del 7,6% per poi tornare a crescere solo nel 2017.

Lunedì 23 marzo 2015

Continuano le accuse reciproche di violazione della tregua tra ribelli separatisti ed esercito ucraino. Le forze armate di Kiev, in un comunicato diffuso su Facebook, sostengono che "la scorsa notte, attorno alle 5 ora locale (le 4 in Italia), il nemico ha sparato contro le posizioni "delle truppe in tutti i settori del fronte". Gli attacchi, spiega l'esercito, sono avvenuti nei pressi di Shirokino, nel sud della regione di Donetsk, ma sono stati respinti. "In tutto - precisa la nota - dalle 20 fino alla mezzanotte di ieri il nemico ha aperto il fuoco in 12 occasioni. Altre cinque violazioni al cessate il fuoco si sono registrate da mezzanotte alle 5 di oggi".

Da parte loro però anche le milizie dell'autoproclamata repubblica popolare di Donetsk denunciano violazioni da parte dell'esercito di Kiev. In particolare parlano di 52 violazioni della tregua e dell'utilizzo, in almeno 24 occasioni, di mortai contro le postazioni ribelli. Secondo i separatisti, almeno cinque ribelli sono rimasti feriti negli attacchi delle forze armate.

Martedì, 17 marzo 2015

Il parlamento ucraino oggi ha approvato un emendamento che stabilisce che i territori orientali del paese, controllati dai separatisti filo-russi, otterranno l'autonomia politica soltanto dopo elezioni regolari tenutesi secondo le leggi dell'Ucraina. I leader separatisti hanno subito condannato l'emendamento, votato a maggioranza da 265 dei 347 deputati, dicendo che sono una violazione agli accordi di Minsk.

Lunedì 16 marzo 2015

16:00 - Ha ripreso lo sciopero della fame Nadia Savchenko, la pilota militare ucraina detenuta in un carcere di Mosca. Ad annunciarlo è stato Anton Tsvetkov, capo della Commissione sicurezza della Camera pubblica russa, secondo quanto riporta il Kyiv Post.

La top gun è agli arresti in Russia dal luglio 2014 con l'accusa di complicità nell'uccisione nel Donbass di due giornalisti della tv russa. Agli inizi del mese, la Savchenko aveva deciso di interrompere un lunghissimo sciopero della fame durato oltre 80 giorni e che l'aveva condotta in fin di vita.

15:00 - "In caso di emergenza siamo pronti a nuove sanzioni" nei confronti della Russia. Lo ha detto Angela Merkel a Berlino, in conferenza stampa con Petro Poroshenko. La cancelliera ha sottolineato che la "tregua non è ancora stata realizzata".

Mosca era pronta a porre in stato di allerta la propria forza nucleare durante la crisi di Crimea la scorsa primavera. Lo dice

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Vladimir Putin in un documentario trasmesso dalla tv russa domenica 16 marzo, a un anno dall'annessione della Penisola che apparteneva all'Ucraina.

Il presidente russo nel documentario afferma anche che la Russia ha salvato la vita all'ex presidente ucraino Viktor Yanukovich, costretto alla fuga dalle manifestazioni per la democrazia e l'avvicinamento di Kiev all'Unione europea dello scorso anno. Putin ha detto di avere avuto informazioni chiare sulle intenzioni di eliminare Yanukovich da parte dei "rivoluzionari"

Intanto Putin ha innalzato lo stato d'allerta per la Flotta del Nord, di alcune unità del distretto militare occidentale e delle forze aeree, come parte di test a sorpresa ordinati per verificare il livello di preparazione a possibili scenari bellici.

L'ordine è operativo dalle 8 di questa mattina (le 6 in Italia), come ha fatto sapere il ministro della Difesa Sergej Shoigu, spiegando che le nuove minacce che affronta la Russia richiedono maggiori capacità militari.

In tutto sono coinvolti, 38.000 soldati, 3.360 veicoli militari, 41 navi, 15 sottomarini e 110 aerei ed elicotteri. Il 5 marzo, a Sud della Russia sono già state lanciate esercitazioni militari su vasta scala, in cui sono impegnati oltre 2.000 uomini. In precedenza, il 4 marzo, si erano tenute ispezioni a sorpresa all'arsenale nucleare di una delle base militari centrali del Paese, vicino alla città di Yoshkar-Ola. (AGI)

L'annessione della Crimea "azione di democrazia"

L'annessione della Crimea da parte della Russia avvenuta un anno fa è stata "una vera azione democratica" e la Penisola non tornerà mai a far parte dell'Ucraina.

Lo ha detto il presidente della penisola sul Mar Nero, Serghiei Aksionov, in un'intervista alla Bbc. "Si è trattato di una scelta degli abitanti della Crimea - ha affermato Aksionov -. Non sarebbe potuto avvenire nulla senza il sostegno della popolazione locale ed è per questo che non si è trattato di un'aggressione ma di una vera azione democratica".

L'annessione della Crimea da parte di Mosca - che ha strappato la penisola all'Ucraina dopo che la rivolta di Maidan ha portato al potere a Kiev un governo filo-occidentale - ha profondamente deteriorato i rapporti della Russia con Ue e Usa. Aksionov venne eletto capo del governo dal parlamento crimeano il 27 febbraio, dopo che uomini armati ma senza mostrine e insegne militari di riconoscimento issarono il tricolore di Mosca sull'edificio che ospita l'organo legislativo locale.

Aksionov era prima solo il leader di un piccolo partito filorusso che alle elezioni del 2010 in Crimea aveva raccolto il 4% dei voti. (ANSA).

Tusk: scettico sulla volontà dei russi

"L'accordo di Minsk non è un duro trattato di pace con regole chiare". "Minsk contiene parti insidiose, non si sa se parla di autonomia o decentralizzazione, né quali sono i confini da rispettare".

Così il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk in un'intervista alla Stampa e Secolo XIX torna sulla tregua nell'Est Ucraina e sottolinea: "sono scettico sulla buona volontà dei russi e persuaso che tutto ciò di cui c'è bisogno è mantenere la pressione, non discutere sui dettagli".

Sottolinea la necessità di non cancellare le sanzioni: "l'accordo di Minsk ha senso solo se attuato sino in fondo. E ciò non è possibile senza mantenere la pressione. Chi invita a credere alla buona fede dei separatisti e dei russi è naif o ipocrita. Se vogliamo sostenere lo sforzo di Merkel e Hollande dobbiamo tenere le sanzioni sino al pieno rispetto delle intese".

(ANSA)

Venerdì, 13 marzo 2015

Il Consiglio Ue ha prolungato di altri sei mesi l'applicazione delle sanzioni contro 150 persone e 37 entità ritenute responsabili dell'azione contro la sovranità territoriale, l'integrità e l'indipendenza dell'Ucraina.

Le misure dureranno così fino al 15 settembre. Si dà così effetto legale alla decisione politica presa al Consiglio straordinario esteri Ue sull'Ucraina del 29 gennaio.

L'Ucraina ha dato il via ai negoziati con i creditori per una ristrutturazione del debito. Il ministro delle finanze ucraino, Natalie Jaresko, ha spiegato che la ristrutturazione potrebbe "essere la combinazione di un taglio del capitale, una estensione delle scadenze e una riduzione delle cedole" per risparmiare 15 miliardi di dollari in 4 anni.

Secondo quanto scrive il Financial Times, agli investitori potrebbe essere chiesto un 'haircut' fino al 50% per salvare Kiev dalla bancarotta. Tra i principali creditori dell'Ucraina c'è anche la Russia che ha sottoscritto un bond da 3 miliardi di dollari, in scadenza proprio quest'anno. Mosca potrebbe quindi bloccare qualsiasi tentativo di ristrutturazione del debito ucraino. In totale Kiev nel corso del 2015 deve rimborsare titoli per 8 miliardi di dollari ad investitori esteri.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nell'Est

Il Fmi qualche giorno fa ha annunciato il suo accordo preliminare per un nuovo prestito a Kiev di 17,5 miliardi di dollari in quattro anni, in cambio di riforme. La somma rientra in un più ampio piano di aiuti stimato in 40 miliardi di dollari in quattro anni.

(Ansa, Radiocor)

Mercoledì 11 marzo 2015

Truppe regolari russe in azione dallo scorso agosto

Un rapporto diffuso dal Royal United Services Institute (Rusi, un Think Tank britannico molto prestigioso specializzato in difesa e sicurezza) dimostra che le truppe regolari russe hanno incominciato il loro intervento su larga scala in Ucraina in agosto del 2014, raggiungendo il massimo numero in dicembre, con 10mila soldati presenti. Da allora Mosca ha mantenuto la scala di operazioni nell'est dell'Ucraina su questi livelli.

Il report del Rusi - sottolinea poi che i primi gruppi di ricognizione e le unità speciali di Spetsnaz hanno varcato il confine già in luglio, dopo che le forze ucraine avevano ottenuto una serie di vittorie spingendo i separatisti filo russi fuori dai territori che avevano precedentemente occupato.

Confermato anche quanto attestato lo scorso febbraio da un altro studio del gruppo di giornalismo investigativo Bellingcat: l'artiglieria russa ha bombardato le posizioni dell'esercito ucraino sparando dall'interno del territorio russo.

Oggi la Nato ha invece espresso preoccupazioni a proposito del ritiro delle armi pesanti dalla linea del fronte. Il capo dell'alleanza atlantica ha evidenziato la possibilità che le armi rimosse siano posizionate in altre zone per un utilizzo in altri combattimenti.

13:00 - La Russia ha il diritto di schierare armi nucleari nella penisola della Crimea, sul Mar Nero, che Mosca ha annesso lo scorso anno. Lo ha sottolineato un alto responsabile del ministero degli Esteri, il direttore del dipartimento per il controllo e la non proliferazione delle armi. "In via di principio, abbiamo questo diritto. Sebbene Kiev può pensarla diversamente", ha detto rispondendo a una domanda in proposito.

12:40 - Angela Merkel non presenzierà alla cerimonia ufficiale con cui, il 9 maggio prossimo, sarà celebrato a Mosca il settantesimo anniversario della conclusione della II Guerra Mondiale: lo hanno riferito fonti governative tedesche, motivando il rifiuto del cancelliere con le tensioni suscitate tra l'Occidente e il Cremlino dal conflitto in Ucraina orientale.

12:30 Un soldato ucraino morto e quattro feriti

Malgrado il cessate-il-fuoco previsto dal recente accordo di Minsk, in Ucraina orientale almeno un soldato regolare è rimasto ucciso e altri quattro feriti nel corso delle ultime 24 ore: lo ha denunciato Vladyslav Seleznyov, portavoce dello stato maggiore interforze di Kiev.

Durante una conferenza stampa congiunta un rappresentante del comando operativo centrale, Anatolij Stelmakh, a sua volta ha riferito che la notte scorsa i ribelli filo-russi avrebbero commesso una decina di violazioni della tregua, attaccando località controllate dai governativi con armamenti di varia natura.

Nel frattempo le autorità separatiste dell'auto-proclamata Repubblica Popolare di Donetsk hanno affermato che nello stesso lasso di tempo l'Esercito ucraino avrebbe infranto la sospensione delle ostilità in sedici occasioni. Nel complesso dal 15 febbraio scorso, data di entrata in vigore del cessate-il-fuoco, i combattimenti hanno registrato una diminuzione d'intensità, ma i contendenti hanno continuato ad accusarsi a vicenda di non rispettarlo. (Agi)

Lunedì 9 marzo 2015

Una riunione d'emergenza segreta durata tutta la notte, la notte che ha cambiato la Russia e il mondo: quella in cui Vladimir Putin ordinò non solo di salvare l'allora presidente ucraino Viktor Ianukovich dai suoi oppositori dell'Euro Maidan ma anche un piano per l'annessione della Crimea, alcune settimane prima del referendum sull'autodeterminazione. Lo ha rivelato - riferisce l'Ansa - per la prima volta lo stesso leader del Cremlino in un documentario, di cui il primo canale statale ha anticipato un trailer con una colonna sonora drammatica e vedute amene della costa crimeana.

Una versione che contrasta con le dichiarazioni fatte finora dal presidente russo, che inizialmente aveva smentito di aver inviato truppe nella penisola sul Mar Nero, salvo poi ammetterlo come appoggio alle "forze di autodifesa".

Putin inoltre aveva sostenuto di aver preso la sua decisione finale sulla Crimea dopo un sondaggio segreto, effettuato in un periodo non meglio precisato, secondo cui l'80% dei suoi abitanti era a favore di un'unione con la Russia, risultato poi ampiamente confermato dall'esito del referendum del 16 marzo scorso. Ecco invece la nuova 'narrativa' di Putin: "Ho convocato i dirigenti dei nostri servizi speciali e del ministero della Difesa al Cremlino e ho affidato loro la missione di salvare la vita del presidente ucraino, che sarebbe stato semplicemente liquidato.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Era la notte tra il 22 e il 23 febbraio, abbiamo finito verso le sette del mattino", ha raccontato Putin, secondo il quale i russi erano pronti a mettere in salvo Ianukovich portandolo fuori da Donetsk "via terra, via mare o via aerea".

"Li furono piazzati mitragliatori pesanti, per non perdere tempo a discutere", ha ricordato. Ma fu alla sette del mattino, a riunione ormai finita, che zar Vladimir prese la decisione fatale. "Quando stavamo congedandoci, ho detto a tutti i miei colleghi: siamo costretti ad iniziare il lavoro per riportare la Crimea in Russia". Quattro giorni dopo, il 27 febbraio, uomini armati non identificati presero il controllo del Parlamento regionale della Crimea, a Sinferopoli, che in tutta fretta voto' per un nuovo governo. Tra loro apparvero soldati senza insegne militari, i cosiddetti "omini verdi".

Kiev denunciò l'invasione russa, con l'arrivo di migliaia di soldati senza mostrine che avevano preso il controllo dei siti strategici.

La Crimea fu annessa da Mosca il 18 marzo, due giorni dopo il referendum, tra le condanne internazionali. Un'operazione che ora, dopo le rivelazioni di Putin, sembra essere stata prontamente pianificata con anticipo e che getta nuova luce anche sugli sviluppi successivi.

Lo scorso aprile, sull'onda della secessione della penisola sul Mar Nero, scoppiò la rivolta filorussa nell'est ucraino.

In maggio arrivarono i referendum che proclamarono l'indipendenza delle repubbliche di Donetsk e Lugansk, anch'essi tra le proteste della comunità internazionale. Nel frattempo Kiev aveva lanciato la sua operazione anti terrorismo e, insieme all'Occidente, aveva accusato Mosca di orchestrare, finanziare e sostenere con uomini e mezzi i separatisti filorussi. Putin finora ha negato, ammettendo solo la presenza di volontari russi, anche se Ucraina, Europa ed Usa continuano a non credergli.

Dopo quanto da lui stesso rivelato nel documentario, hanno un motivo in più per credergli ancora meno. (Ansa)

Venerdì 6 marzo 2015

17:00 - I capi delle diplomazie di Mosca e Berlino, Serghiei Lavrov e Frank-Walter Steinmeier, sono d'accordo sulla necessità di aumentare fino a 1.000 il numero degli osservatori Osce in Ucraina. Lo sostiene il ministero degli Esteri russo in una nota su una conversazione telefonica tra i due ministri.

14:35 - Consegnare armi all'Ucraina "servirebbe solo ad attizzare il fuoco". È il giudizio del ministro degli esteri austriaco, Sebastian Kurz, sulla richiesta del Congresso americano di avviare la consegna di armi al governo di Kiev. "Il nostro obiettivo - aggiunge - deve essere il cessate il fuoco, non una escalation".

14:30 - Un'autobomba è esplosa a Kharkiv ferendo il comandante di un battaglione speciale della polizia ucraina, Andrii Iangolenko, e sua moglie. Lo riporta l'agenzia Unian, secondo cui i due sono ricoverati in ospedale e la donna è in gravi condizioni.

13:00 - L'Europa non raccoglie la richiesta del Congresso Usa di mandare armi letali all'Ucraina e rafforzare le sanzioni contro la Russia. "Nella vita e nella politica si può sempre fare di più e meglio - ha detto oggi Federica Mogherini - ma posso dire che quello che la Ue sta facendo sul terreno, con le nostre delegazioni a Kiev, e con il sostegno che stiamo dando all'attuazione dell'accordo di Minsk è la strada giusta" dice rispondendo sulle pressioni Usa. I 28, aggiunge, sono "sempre uniti" e "sanno bene che la unità è la nostra forza" sia sulle sanzioni sia sul sostegno all'accordo di Minsk.

12:20 - L'Ucraina ha versato alla Russia altri 15 milioni di dollari come prepagamento per le forniture di gas per il mese di marzo. Lo fa sapere il portavoce del colosso russo del gas, Gazprom, Serghiei Kuprianov, precisando che Kiev ha ora a disposizione 63,3 milioni di metri cubi di metano: una quantità che - sempre secondo Gazprom - basterà fino a metà mese.

Ieri Mosca aveva annunciato di aver ricevuto altri 15 milioni di dollari da Kiev per il gas.

10:30 - Il ministro degli Esteri britannico, Phillip Hammond, ha annunciato che l'Unione Europea preparerà possibili nuove sanzioni alla Russia per la crisi in Ucraina, in modo che possano essere varate rapidamente in caso salti definitivamente la tregua siglata a metà febbraio a Minsk. "L'Ue rimarrà unita sulla questione delle sanzioni, e le sanzioni devono rimanere in vigore fino a che non c'è il pieno rispetto (degli accordi di Minsk)", ha detto Phillip Hammond, ricevuto a Varsavia dal collega polacco.

"Prepareremo possibili nuove sanzioni, che potranno essere imposte rapidamente se c'è un'ulteriore l'aggressione russa o se l'accordo di Minsk non verrà pienamente rispettato". Hammond ha chiarito che il governo di Londra non ha in programma di fornire armi al governo di Kiev, ma ha aggiunto che non si può "escludere nulla per il futuro" perché la situazione nel Donbass è "dinamica".

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

9:25 - Boris Nemtsov era in contatto con alcuni militari russi che combattono in Ucraina. Lo sostiene un altro esponente di spicco dell'opposizione, Ilia Iashin, pubblicando su Twitter la foto di quello che dice essere un bigliettino scritto dallo stesso Nemtsov: "Con me - si legge sulla presunta nota dell'ex vice premier - si sono messi in contatto i paracadutisti di (...). 17 uccisi, ma i soldi non li hanno dati. Per ora hanno paura di parlare".

Giovedì 5 marzo 2015

Un gruppo di parlamentari - di entrambi i partiti - della camera dei rappresentanti Usa ha inviato una lettera al Presidente Obama per chiedere di inviare armi all'Ucraina. "Davanti all'aggressione russa, la mancanza di chiarezza nella nostra strategia complessiva ha fatto poco per rassicurare i nostri amici e alleati nella regione, che, comprensibilmente, si sentono vulnerabili", scrivono nella lettera, e aggiungono: "Ora questa situazione deve cambiare". Attualmente gli Stati Uniti forniscono aiuti definiti "non letali", in sostanza sistemi di protezione del corpo - come i giubbotti antiproiettile e le humvees, le auto per il trasporto di piccoli quantitativi di truppa, i mezzi che hanno sostituito le jeep.

È però noto come l'amministrazione Obama sia divisa al suo interno, con il Segretario alla difesa, Ashton Carter e il direttore della National Intelligence, James Clapper, che da tempo spingono per l'invio di armi all'Ucraina.

Mercoledì, 4 marzo 2015

20:00 - La crisi in Ucraina sta contribuendo a rallentare chiaramente il processo di disarmo a livello internazionale, in particolare nel settore degli armamenti nucleari.

Lo si legge nel rapporto annuale sul disarmo preparato dal governo tedesco della cancelliera Angela Merkel, presentato oggi a Berlino.

La crisi tra il governo di Kiev e i separatisti filo-russi, sostenuti dal Cremlino, sta mettendo un freno ai "progressi urgentemente necessari" nel campo del disarmo.

11:30 - Un militare di Kiev è stato ucciso e un altro è rimasto ferito nell'Ucraina orientale. Lo ha reso noto il portavoce dell'esercito Vladislav Seleznyov, che ha accusato i ribelli filo-russi di aver aperto il fuoco ben 47 volte nelle ultime 24 ore.

L'esercito ucraino e i separatisti si scambiano accuse di ripetute violazioni del cessate il fuoco concordato a metà febbraio a Minsk.

Secondo Kiev, i ribelli tengono prigionieri 195 militari ucraini e al governo ucraino mancano all'appello altri 340 soldati. Nel precipitoso ritiro da Debaltseve, il 17 febbraio scorso, l'esercito ucraino ha perso 19 uomini, 135 sono rimasti feriti, 9 fatti prigionieri e 12 risultano dispersi.

11:00 - Questa mattina si è verificata una esplosione in una miniera di carbone - Zasyadko - nella zona di Donetsk, in un'area controllata dai ribelli filorusi.

Non è ancora chiaro né il numero delle eventuali vittime né dei dispersi. Secondo la Bbc i parenti dei minatori si stanno radunando attorno all'ingresso dei pozzi e dicono di temere le autorità separatiste inadeguate ad affrontare l'emergenza.

Nel 2007 nella stessa miniera un incidente aveva provocato oltre 100 morti.

7:00 - Il capo di Stato maggiore della Difesa statunitense (il più alto ufficiale in grado), il generale Martin Dempsey, per la prima volta ha detto che è giunta l'ora di fornire armi alle truppe ucraine affinché riescano a difendersi dai separatisti filo-russi: "Penso che dovremmo assolutamente fornire aiuti letali (armi)" a Kiev "nel contesto Nato", ha detto alla commissione Difesa del Senato ipotizzando quindi non un'azione dei soli Stati Uniti ma coordinata con gli altri 27 membri dell'Alleanza.

L'opzione di armare Kiev è ormai da mesi sul tavolo del presidente Barack Obama che ha già avuto il via libera del Congresso a maggioranza repubblicana.

Martedì, 3 marzo 2015

Oggi è stata una giornata intensa nelle relazioni fra Ucraina e Russia, con i funerali di Boris Nemtsov, oppositore di Putin, assassinato venerdì notte a Mosca, vicino al Cremlino.

Nemtsov era molto critico dell'intervento russo nel Donbass, e secondo alcune fonti stava per presentare uno dei suoi famosi dossier, questa volta proprio dedicato a mostrare le prove della partecipazione dei soldati russi ai combattimenti e della fornitura delle armi pesanti. Inoltre, la donna che era con Nemsov al momento dell'omicidio è una modella ucraina, Anna Duritskaya, la cui testimonianza, secondo quanto trapelato fino a oggi, è decisamente confusa.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

15:00 - Tre soldati ucraini sono morti e altri nove sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nel Donbass nonostante la tregua. Lo riferisce il portavoce delle truppe di Kiev, Andrii Lisenko, citato dall'agenzia Interfax

14:29 - Il presidente Barack Obama parteciperà oggi ad una videoconferenza con i leader europei sull'Ucraina, a cui parteciperanno la cancelliera Angela Merkel, il premier Matteo Renzi, il presidente Francois Hollande, il premier David Cameron e il presidente del consiglio Ue Donald Tusk.

5:36 - Il colonnello Michael Foster, comandante della 173esima brigata aerotrasportata (paracadutisti), di stanza a Vicenza alla caserma Ederle, ha annunciato che "prima della fine della settimana invieremo sei compagnie (della Guardia Nazionale Usa) in Ucraina per addestrare sei compagnie delle truppe di Kiev per tutta l'estate" e che dovrebbero restare nel Paese per almeno sei mesi.

Questo l'annuncio fatto da Foster da Washington al 'Center for Strategic and International Studies' dove ha sottolineato che in questa missione di addestramento non e' previsto il trasferimento di armi americane all'esercito ucraino. Questa eventualità, sempre allo studio alla Casa Bianca, se avverrà, ha specificato, sarà attuata attraverso altre procedure.

Lunedì, 2 marzo 2015

17:20 - Il cessate il fuoco in Ucraina "è fragile" ma "regge": lo ha affermato il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, dopo un incontro a Parigi con il presidente francese, Francois Hollande. Stoltenberg ha rinnovato l'appello affinché sia consentito agli osservatori dell'Osce pieno accesso alle zone di guerra.

16:00 - Un soldato ucraino è morto e quattro sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nell'est del Paese, nonostante la tregua prevista dagli accordi di Minsk. Lo ha reso noto il portavoce militare ucraino Andrei Lisenko.

15:30 - Con una operazione ad alto rischio, un'unità speciale della organizzazione rabbinica Zaka ha recuperato a Donetsk la salma di un soldato ucraino ebreo morto in combattimento con unità ribelli cinque settimane fa e venerdì gli ha dato sepoltura religiosa nel cimitero ebraico di Kiev.

Lo rende noto in Israele il sito di Zaka, l'organizzazione rabbinica specializzata nella ricomposizione dei cadaveri delle vittime di attentati. "La missione è riuscita grazie ad un intervento divino", afferma il sito.

11:00 - Il segretario di Stato Usa, John Kerry, incontrerà oggi il suo omologo russo, Sergei Lavrov a Ginevra dove parleranno di Ucraina.

È la prima volta che si incontrano dopo che Kerry nelle scorse settimane ha apertamente accusato Mosca di mentire a proposito del coinvolgimento russo nella guerra nel Donbass. Kerry probabilmente chiederà a Lavrov anche delle indagini sull'omicidio di Boris Nemtsov, avvenuto venerdì scorso a Mosca. L'oppositore del regime di Putin era particolarmente critico del coinvolgimento russo in Ucraina, compresa l'annessione della Crimea della primavera del 2014.

L'incontro coincide con la diffusione parte dell'Alto commissariato per i diritti umani dell'Onu di un rapporto sulla guerra in Ucraina: i morti sarebbero ben più dei 6000 fin qui indicati. Oltre un milione e 250 mila gli sfollati.

Inoltre, il rapporto dell'Onu indica come il flusso di armi - anche pesanti- dalla Russia in Ucraina non si sia affatto interrotto.

Zeid Raad Al Hussein, presentando il rapporto sulle violenze scoppiate nell'ex repubblica sovietica lo scorso aprile, ha spiegato: "Più di 6mila persone sono morte in meno di un anno nei combattimenti nell'est dell'Ucraina". In una nota ha anche rinnovato l'appello a tutte le parti a rispettare il fragile accordo di Minsk e farla finita con i "bombardamenti indiscriminati e altre ostilità che hanno causato una situazione terribile per i civili". Inoltre, l'Alto commissario ha denunciato una "seria escalation" del conflitto dall'inizio di quest'anno.

Intervenendo a Ginevra alla presentazione del rapporto, Ivan Simonovic, assistente del segretario generale Onu per i diritti umani ha sottolineato che "colpire deliberatamente le zone abitate da civili può costituire un crimine di guerra e se compiuto in modo diffuso e sistematico un crimine contro l'umanità".

Nel rapporto si analizza nel dettaglio il conflitto e si denunciano vittime civili, detenzioni arbitrarie, torture e la scomparsa di persone: crimini commessi principalmente da gruppi armati volontari, ma in alcuni casi anche dalle forze di sicurezza di Kiev.

Esecuzioni sommarie

L'Onu denuncia inoltre esecuzioni sommarie di soldati ucraini, trovati "con le mani legate con cavi elettrici" all'aeroporto di Donetsk, dopo la conquista dello scalo da parte dei ribelli filorussi nel gennaio scorso.

La situazione di sicurezza e di rispetto dei diritti umani nell'est dell'ex repubblica sovietica "si è drammaticamente deteriorata" dall'inizio di quest'anno e l'escalation ha creato una "situazione insostenibile per le persone rimaste bloccate o

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

tenute in ostaggio nelle zone controllate dai gruppi armati", si sottolinea nella nota.

Dal rapporto è emerso che armi pesanti e milizie straniere, arrivate da Paesi tra cui la Russia, stanno continuando a entrare nelle roccaforti dei ribelli a Donetsk e Lugansk.

Venerdì, 27 febbraio

13:40 - Tre militari ucraini sono stati uccisi e altri sette sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nel conflitto nel Donbass, nonostante la tregua.

Lo fa sapere il portavoce delle forze armate ucraine Andrii Lisenko. Ieri Kiev aveva annunciato il ritiro delle armi pesanti dopo che non aveva registrato caduti tra le sue file per 48 ore.

12:00 - Nadia Savchenko, la pilota dell'aviazione militare ucraina detenuta a Mosca e in sciopero della fame da 77 giorni, "rischierebbe di morire" a breve.

La France Presse riferisce la testimonianza di Elena Masyuk, membro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, sotto la presidenza russa, la quale - dopo aver visitato la pilota ucraina in carcere - ha scritto una lettera aperta, esortando a trasferire la donna agli arresti domiciliari.

Dal Servizio penitenziario nazionale, però, hanno subito smentito le condizioni critiche della detenuta.

8:55 - L'Ucraina ha versato 15 milioni di dollari a Mosca per il pagamento anticipato del gas.

Lo sostiene il ministro dell'Energia russo, Aleksandr Novak, citato dall'agenzia Tass, senza però escludere l'interruzione delle forniture minacciata nei giorni scorsi dal Cremlino dato che "il denaro non è ancora arrivato". Secondo il ministro, "se in questi giorni arriva il pagamento, oggi o entro lunedì, verranno inviate anche le prossime forniture".

Il nuovo versamento da parte di Kiev di 15 milioni di dollari per il gas russo basterà "ancora per un giorno, cioè fino a martedì, lunedì incluso".

Lo ha precisato il ministro dell'Energia russo Aleksander Novak che sembra così escludere un'interruzione delle forniture all'Ucraina prima del vertice Kiev-Mosca-Ue di lunedì a Bruxelles.

Giovedì, 26 febbraio

16:54 - Il presidente ucraino Petro Poroshenko ha invitato papa Francesco in Ucraina.

La diplomazia vaticana non ha ancora risposto. Lo riferisce l'agenzia cattolica Cna citando come fonte l'Ambasciata dell'Ucraina presso la Santa Sede. L'Ambasciata ha trasmesso la lettera alla Segreteria di Stato vaticana il 18 febbraio, due giorni prima dell'incontro Ad Limina dei vescovi ucraini con papa Francesco.

Secondo il vescovo ucraino Borys Gudziak, dell'Eparchia di San Vladimiro il Grande di Parigi, il papa ha avuto una "reazione positiva" all'invito. Fonti diplomatiche spiegano tuttavia che ci sarà ancora un lungo cammino da percorrere prima che un viaggio del papa in Ucraina possa avere effettivamente luogo. Secondo tali fonti, ne' la sicurezza, ne' le relazioni con la Chiesa ortodossa russa rallenterebbero l'organizzazione del viaggio, ma il viaggio stesso dev'essere attentamente gestito, e ciò richiederebbe tempo.

"Quando Giovanni Paolo II ha visitato l'Ucraina nel 2001, ha trascorso cinque giorni nel paese, ed era considerato una corsa. La visita di papa Francesco dovrebbe durare almeno tre giorni, tra Kiev, Lviv e forse un'altra città", spiega la fonte diplomatica.

Nel corso della visita Ad Limina, anche l'arcivescovo maggiore di Kiev, mons. Svjatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica, ha presentato un invito al papa a visitare l'Ucraina.

13:00 Il governo ucraino comincia oggi il ritiro delle sue armi pesanti dalla linea del fronte, "esclusivamente con il monitoraggio dell'Osce": lo ha annunciato lo stato maggiore ucraino e la notizia è stata confermata anche dai ribelli.

- Intanto il segretario della Nato Stoltenberg ribadisce il no a "un ulteriore ampliamento dei territori in mano ai separatisti".

- Gazprom invece minaccia il taglio delle forniture di gas all'Ucraina se Naftogas non completerà i prepagamenti.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Mercoledì, 25 febbraio 2015

18:00 - Kerry: nessuno rispetta la tregua di Minsk. Tanto la Russia quanto i ribelli separatisti che Mosca "sta appoggiando" sono "finora" ben lungi dal rispettare i termini del cessate-il-fuoco in Ucraina orientale previsto dall'accordo di Minsk, malgrado si tratti d'impegni che pure entrambi hanno "assunto": così il segretario di Stato americano John Kerry in una dichiarazione scritta consegnata al Congresso, nella quale il capo della diplomazia Usa avverte inoltre che "ci saranno ulteriori conseguenze se tali omissioni continueranno".

Conseguenze, puntualizza Kerry, che "esporrebbero a sollecitazioni aggiuntive la già indebolita economia russa".

L'amministrazione di Washington, conclude, vigileranno per accertare se la tregua sarà osservata, oppure "se possano verificarsi altre iniziative meritevoli immediatamente di una risposta assai più significativa".

15:00 - Oltre che alla questione del gas e del pagamento da parte dell'Ucraina, l'attenzione oggi - e probabilmente per i prossimi giorni - è sulla città portuale di Mariupol, sul mare di Azov, importante nodo strategico, anche in funzione di un collegamento fra la Crimea (russa) e i territori in Ucraina controllati dai filorussi. A questo proposito, parlando a France Info, il ministro degli Esteri francesi, Laurent Fabius, ha detto che se i ribelli dovessero attaccare Mariupol, sarebbero inevitabili nuove sanzioni contro la Russia.

13:30 - Nessun militare ucraino è morto nelle ultime 24 ore nel Donbass e uno solo è rimasto ferito. Lo riferisce il portavoce delle truppe di Kiev, Andrii Lisenko, citato dall'agenzia Unian. Si tratta del primo giorno senza vittime tra i militari delle forze armate di Kiev da quando è scattata la tregua.

13:00 - "Stiamo cercando di convocare un incontro trilaterale molto molto presto, e stiamo valutando una data possibile perché questa questione richiede un'azione immediata". Così il vicepresidente della Commissione Ue Maros Sefcovic sulla disputa sul gas tra Gazprom e Kiev, con cui è in "contatto costante". La proposta Ue è "trattare separatamente l'applicazione del pacchetto invernale" e assicurare le forniture all'Ue "dalla questione delle forniture a Donetsk e Lugansk" nell'Est dell'Ucraina.

7:00 - Diritti umani violati. Amnesty International: in Ucraina, entrambe le parti del conflitto, usano "armi illegali. Lo dice l'organizzazione dei diritti umani nel suo rapporto annuale, che critica i due schieramenti anche per l'alto numero di vittime tra i civili derivanti dal fuoco indiscriminato di colpi di mortaio o razzi non guidati sparati in aree popolate: in Ucraina orientale "entrambe le parti non sono riuscite a prendere le precauzioni necessarie per proteggere i civili, in violazione delle leggi di guerra", afferma Amnesty.

L'organizzazione per i diritti umani ha anche registrato rapimenti, torture e uccisioni sommarie da parte di battaglioni di volontari al fianco del governo e da parte di unità combattenti dei separatisti.

Martedì, 24 febbraio 2015

12:07 - La missione speciale di monitoraggio Osce in Ucraina non è ancora in grado di confermare il ritiro dell'artiglieria pesante dalla linea di contatto in Donbass, nelle regioni separatiste dell'Ucraina orientale.

"Da settembre, quando è stato firmato l'accordo di Minsk, non abbiamo avuto possibilità di osservare il ritiro delle armi pesanti e faccio notare che questo è uno dei punti chiave degli accordi", Michael Botsyurkiv, portavoce della missione Osce, a poche ore dalla riunione a Parigi dei ministri degli Esteri di Ucraina, Russia, Germania e Francia che dovranno fare il punto sull'attuazione della tregua concordata il 14 febbraio a Minsk.

"Per monitorare in modo corretto e verificare il ritiro dell'artiglieria dalla linea del fronte abbiamo bisogno di tre condizioni - ha spiegato - che le parti forniscano informazioni a loro disposizione e l'ubicazione delle armi pesanti in questo momento, il percorso del loro ritiro e il posto dove intendono in futuro custodirle".

Questa mattina, i rappresentanti dei filorussi a Lugansk e Donetsk hanno annunciato l'inizio del ritiro come previsto dagli accordi di Minsk-2, mentre Kiev ha denunciato che non vi sono ancora le condizioni necessarie per procedere con la formazione della zona di sicurezza in quanto i separatisti stanno continuando a bombardare nonostante il cessate il fuoco in vigore.

9:51 - Rappresentanti della repubblica popolare di Donetsk hanno annunciato l'avvio del ritiro "su vasta scala", delle armi pesanti dalla linea del fronte per creare una zona cuscinetto tra loro e l'esercito di Kiev, come previsto dagli ultimi accordi di Minsk.

Lo ha reso noto il sedicente viceministro della Difesa dei separatisti, Eduard Basurin. Il ritiro è iniziato alle 9 di questa

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

mattina, ora locale. Rappresentanti dei separatisti di Lugansk hanno riferito alla Tass che il ritiro delle armi pesanti riguarderà anche le zone più tranquille sotto il loro controllo. Qui il ritiro dovrebbe avere inizio alle 12, ora locale. Oggi, come ha riportato l'agenzia Interfax, Kiev ha denunciato di non vedere ancora le precondizioni necessarie al ritiro delle sue armi pesanti dal fronte, perché i separatisti stanno continuando ad attaccare le postazioni dei governativi. Secondo il portavoce delle forze armate di Kiev, Anatoli Stelmakh, i filorusi avrebbero violato il cessate il fuoco 12 volte, durante la notte passata.

Lunedì, 23 febbraio 2015

16:30 Il presidente del consiglio Matteo Renzi la prossima settimana andrà a Kiev per incontrare il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko e poi, il 5 marzo, volerà a Mosca per incontrare il presidente russo Vladimir Putin.

13:00 - Sono morti due soldati e un ragazzo di 15 anni e ci sono stati 10 feriti nelle ultime 24 ore: lo riferisce un portavoce militare ucraino, Valentin Fediciov, aggiungendo che le posizioni dell'esercito di Kiev nell'est ucraino sono state bombardate 27 volte nell'ultima notte nonostante la tregua prevista dagli accordi di Minsk

9:00 - Il vice ministro della Difesa dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, Eduard Basurin, ha annunciato che i ribelli inizieranno a ritirare le armi pesanti da domani e che l'operazione sarà conclusa in 14 giorni. L'esercito ucraino, invece, ha dichiarato tramite il portavoce delle operazioni militari di Kiev, Anatolij Stelmakh, che non ritirerà le armi pesanti dal Donbass finché i separatisti filorusi bombardano le posizioni dei militari. "Il primo passo per l'attuazione dell'accordo di pace è il cessate-il-fuoco. Non appena i terroristi smetteranno di attaccare le nostre posizioni con l'artiglieria, andremo avanti con la seconda opzione", ha spiegato. Finora, ha aggiunto, "il nemico non ha smesso di sparare".

Domenica, 22 febbraio 2015

13:30 - Attentato contro il ricordo di Maidan. Tre morti e una decina di feriti il bilancio di un attentato a Kharkiv, città dell'Ucraina orientale controllata da Kiev, contro un corteo che celebrava il primo anniversario della cacciata del regime filo-russo di Viktor Yanukovich. Gli inquirenti hanno riferito che "l'attacco terroristico" è stato compiuto da ignoti che da un'auto di passaggio hanno lanciato una bomba contro la folla, vicino a una stazione della metropolitana. Al corteo di Kharkiv, che si trova a 200 chilometri dalla zona dei combattimenti, partecipavano 500 persone. La manifestazione era una delle tante organizzate a Kiev e in altre città del Paese per ricordare la svolta filo-occidentale seguita alla rivolta della Maidan.

9:00 - Si è concluso nella notte il primo scambio di prigionieri tra l'esercito ucraino e i ribelli separatisti, in base a quanto concordato negli accordi di Minsk. Secondo un rappresentante dei ribelli, l'operazione ha riguardato 139 militari di Kiev e 52 miliziani e si è svolta nella terra di nessuno vicino al villaggio di Zholobok, a circa 20 chilometri a ovest dalla città di Lugansk, in mano ai ribelli.

Tra i militari ucraini diversi avevano le stampelle e uno era in barella. Gli accordi di Minsk prevedono lo scambio di tutti i prigionieri, ma non è chiaro quanti siano in totale. I separatisti di Donetsk sostengono che Kiev trattiene circa 580 ribelli e che molti dei prigionieri rilasciati dalle autorità ucraine mostrano segni di maltrattamenti. Kiev non ha risposto alle accuse, ma nei giorni scorsi c'erano state denunce per il trattamento inflitto dai separatisti ai prigionieri.

Sabato, 21 febbraio 2015

Eduard Limonov, il noto e controverso (cfr. il libro di Manuel Carrère, edito da Adelphi) leader del partito ultra nazionalista "Altra Russia", ha partecipato oggi a San Pietroburgo alla cerimonia funebre di Yeugeny Pavlenko, 35 anni, ucciso durante i combattimenti contro i militari di Kiev vicino a Debaltsevo.

Un evento dal forte carattere simbolico e insieme molto significativo politicamente, perché sottolinea il coinvolgimento delle forze del nazionalismo-tribale russo nelle vicende ucraine.

15:05 - "L'integrità territoriale dell'Ucraina è la base per una soluzione pacifica del conflitto". Lo ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel nella visita alla Comunità di Sant'Egidio. "Bisogna trovare una soluzione diplomatica. Ci sono ostacoli ma dobbiamo lavorare per questo", ha detto la cancelliera alludendo a quello che lei stessa ha definito "un problema di territori e di confini" che rappresenta "una minaccia per la pace".

12:45 - Sono 179 i militari di Kiev morti in un mese di battaglia con le milizie filorusse a Debaltsevo, lo strategico nodo ferroviario nell'est dell'Ucraina. Lo ha riferito un consigliere del presidente ucraino, Yuri Biryukove.

Kiev aveva fornito un bilancio ufficiale di 13 soldati uccisi tra martedì e mercoledì, quando la città è stata conquistata dai separatisti.

A Debaltsevo la tregua siglata a Minsk non è stata mai rispettata e sono proseguiti per settimane gli scontri a fuoco tra

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

l'esercito e le milizie filorusse.

Venerdì, 20 febbraio 2015

18:05 - Putin: "Nessuno può rivaleggiare con la forza militare russa"

Tanto per confermare i peggiori timori e gli allarmismi dei paesi della Nato, Putin oggi ha pensato di bene di mostrare ancora un po' i suoi muscoli dicendo che la Russia fornirà sempre "un'adeguata risposta" a qualsiasi tipo di "avventurismo" o pressione esterna: è il monito del presidente russo, Vladimir Putin, che ha avvertito che nessun Paese può farsi l'illusione di rivaleggiare con la superiorità militare del suo esercito.

Il capo del Cremlino ha parlato a un gala in vista della festa dell'Armata Rossa, lunedì prossimo, ma le sue parole hanno una eco particolare nel clima di estrema tensione creato dalla crisi in Ucraina. "Nessuno dovrebbe avere l'illusione di poter ottenere una superiorità militare sulla Russia, di poter metterci un qualche tipo di pressione. Avremo sempre un'adeguata risposta a qualsiasi avventurismo". "I nostri soldati e ufficiali -ha aggiunto- hanno dimostrato la loro prontezza a combattere con risolutezza, in modo coeso, professionale e coraggioso, a cogliere gli obiettivi non convenzionali più difficili proprio come si addice a un esercito moderno e pronto al combattimento che conserva le sue tradizioni e il suo dovere militare".

17:42 - Generale inglese: "Putin potrebbe attaccare i paesi baltici"

Adrian Bradshaw, il generale britannico più alto in grado nell'Alleanza Atlantica, ha detto che c'è il pericolo che la Russia metta in atto "su territorio Nato" lo stesso dispiegamento di forza che l'ha portata all'annessione della Crimea. Toni allarmistici che seguono quelli usati dal ministro della Difesa britannico Michael Fallon sul rischio di attacco di Mosca ai paesi del Baltico.

La Russia "rappresenta una minaccia per tutti noi", ha insistito il generale secondo quanto riportato da Skynews.

17:00 - Papa Francesco: "Rispettare la tregua"

Nella situazione del conflitto in Ucraina vanno "applicate le intese raggiunte di comune accordo" e rispettata "la legalità internazionale": in particolare, va osservata "la tregua recentemente sottoscritta" e applicati "tutti gli altri impegni", in modo da "evitare la ripresa delle ostilità".

È l'appello che papa Francesco ha lanciato "a tutte le parti interessate", incontrando oggi in Vaticano i vescovi ucraini in visita Ad Limina: quelli della Chiesa greco-cattolica Ucraina, quelli di rito latino, cioè della Conferenza episcopale Ucraina, e i meno numerosi del rito bizantino (i cosiddetti "ruteni").

15:01 - Francia e Germania sono più convinti che mai che gli accordi di Minsk per il cessate il fuoco nell'est dell'Ucraina debbano essere pienamente rispettati: lo ha affermato il presidente francese, Francois Hollande, nel corso di una conferenza stampa congiunta con Angela Merkel a Parigi.

Hollande ha minacciato nuove sanzioni per chi non osserva la tregua e la Merkel ha confermato che "sono un'opzione".

"Con il cancelliere tedesco non abbiamo mai smesso di discutere dagli accordi di Minsk (del settembre 2014) e siamo più convinti che mai che debbano essere applicati tutti gli accordi", ha affermato Hollande.

Nonostante il cessate il fuoco, proseguono gli scontri nell'est del Paese tra i separatisti filorusi e l'esercito di Kiev. Le forze armate ucraine hanno parlato di una nuova violazione degli accordi, denunciando che oltre 20 carri armati russi di ultima generazione, 10 batterie missilistiche e mezzi carichi di soldati hanno varcato negli ultimi giorni la frontiera orientale Ucraina.

Un'accusa che, secondo Hollande, non trova riscontri. Il portavoce dello Stato maggiore di Kiev, Vladyslav Seleznyov, ha denunciato che nelle ultime 24 ore due militari ucraini sono stati uccisi e altri tre feriti, nelle ostilità nell'Est del Paese, nonostante la tregua firmata a Minsk.

12:35 - La Ue non farà missione di polizia

"Dobbiamo concentrarci sulla concreta applicazione degli accordi di Minsk e non fare speculazioni su altre opportunità." Così il commissario Ue per la politica di vicinato, Johannes Hahn, ha risposto oggi in conferenza stampa a Bruxelles a chi gli chiedeva se l'Unione europea stia considerando l'ipotesi di una missione di polizia in Ucraina, come voluto dalle autorità di Kiev. Un'eventuale missione non è parte degli accordi di Minsk.

9:00 - L'esercito ucraino è stato attaccato 15 volte nella notte dalle milizie separatiste, che nelle ultime 24 ore hanno violato 49 volte l'ultimo cessate il fuoco, deciso a Minsk. Lo ha denunciato il servizio stampa dell'esercito di Kiev. Le località di Avdiyivka e Tonenke sono state bombardate due volte, usando sistemi di lanciarazzi multipli nella regione di Donetsk e sistemi Grad sono stati usati contro il villaggio di Kurakhove.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

L'esercito ucraino ha poi riferito che il villaggio di Vodyane è stato colpito dall'artiglieria e da colpi di mortaio per tre volte. Colpita anche la località di Berdyanske, vicino a Mariupol. Alle denunce di Kiev i separatisti hanno risposto rendendo noto che il fuoco dell'esercito regolare, ieri, ha ucciso una donna a Donetsk.

8:06 - Uno scambio di prigionieri di guerra tra le due autoproclamate repubbliche separatiste del Donbass (Donetsk e Lugansk) e l'Ucraina "è atteso per domani". Lo ha reso noto Daria Morozova, commissario per i diritti umani della Repubblica popolare di Donetsk.

"Non si tratterà di uno scambio sul principio di 'tutti per tutti', ma sarà eseguito in base a delle liste", ha aggiunto.

7:46 - Un convoglio russo, con aiuti umanitari destinati al Donbass, ha attraversato oggi il confine con l'Ucraina. Lo hanno riferito alla Tass rappresentanti del ministero delle Emergenze di Mosca, che organizza le operazioni.

Giovedì, 19 febbraio 2015

17:05 - Sempre più a rischio il cessate il fuoco in Ucraina, con i ribelli e Mosca che hanno bocciato la proposta Kiev di schierare i caschi blu dell'Onu lungo la frontiera con la Russia. Da parte sua il presidente ucraino Petro Poroshenko ha accusato la Russia di essere un Paese "aggressore" e ha assicurato che si opporrà alla presenza di militari russi in qualsiasi forza di pace. Secondo Mosca invece le recenti attività della leadership ucraina indicano la volontà di espandere le operazioni militari in Donbass. Il ministero degli Esteri russo ha inoltre avvertito che le attività militari della Nato ai confini con la Russia sono considerate da Mosca come una "minaccia diretta" alla sicurezza nazionale.

La richiesta di una missione di peacekeeping, che finora era stata giudicata inutile da Kiev, riflette evidentemente l'allarme del governo ucraino che teme di non riuscire a contenere l'offensiva dei ribelli. Ma l'idea dei caschi blu è stata subito respinta dai ribelli e addirittura definita "allarmante" dall'ambasciatore russo all'Onu, Vitaly Churkin. Per Mosca gli unici ammessi a vigilare sul rispetto degli accordi sono gli osservatori dell'Osce e le forze ucraine potranno presidiare la frontiera solo dopo che si saranno svolte le elezioni nell'est del Paese. E intanto il premier russo, Dmitri Medvedev, ha ordinato al ministero dell'Energia e Gazprom di preparare "forniture di gas" per le regioni separatiste dell'est Ucraina: "Li' la gente -ha detto- non deve congelare"

12:25 - Malgrado il cessate il fuoco, 14 soldati ucraini sono stati uccisi e 172 feriti nelle ultime 24 ore nel sud-est dell'Ucraina, nei combattimenti con i ribelli filo-russi. Lo ha reso noto un portavoce militare di Kiev, Andriy Lysenko.

11:26 - Sull'irregolarità nel rispetto del cessate il fuoco si è espresso il quartetto Hollande-Merkel-Putin-Poroshenko in una telefonata avvenuta dopo che le truppe ucraine sono state costrette ad abbandonare l'enclave di Debaltsevo, sotto la pressione dei separatisti. I ribelli filo-russi infatti sostengono che l'offensiva è giustificata perchè la città non rientra sulla linea del fronte, ma si trova nell'area sotto il controllo dei separatisti. In considerazione degli ultimi avvenimenti, Hollande, Merkel, Poroshenko e Putin - si legge nel comunicato della presidenza francese - hanno concordato di applicare "con rigore" la totalità del pacchetto di misure.

Il cessate il fuoco, hanno insistito, deve applicarsi "su tutta la linea del fronte senza eccezioni". Inoltre deve continuare il ritiro delle armi pesanti in modo che si rispettino le scadenze previste e gli osservatori dell'Osce devono tenere accesso "libero" alle zone per verificare l'applicazione delle misure; deve inoltre accelerarsi, segnalano ancora, il processo di liberazione dei prigionieri. Nel corso della telefonata Poroshenko ha ribadito che la cattura da parte dei ribelli della città di Debaltsevo è stata un'azione contraria all'accordo di tregua. Poroshenko, riferisce il suo sito web, ha chiesto loro di "non avere la pretesa che quel che è accaduto a Debaltsevo sia in linea con gli accordi" di Minsk.

07:58 - Il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha chiesto l'invio di peacekeeper dell'Onu in Donbass per assicurare la tregua, stabilita dagli accordi di Minsk-2. L'idea è stata, però subito respinta dal capo negoziatore dei filo-russi, Denis Pushilin, secondo il quale si tratterebbe di una violazione degli stessi accordi.

Mercoledì, 18 febbraio 2015

17:00 - Negli ultimi giorni sono morti 22 soldati ucraini, di cui 6 durante il "ritiro organizzato" da Debaltsevo: lo riferisce un portavoce dell'operazione militare nel Donbass, citando le cifre di un rapporto del primo vice capo di stato maggiore, Ghennadi Vorobiov, svelato in un incontro presieduto da Poroshenko.

Negli ultimi tre giorni i feriti sono stati invece 150. Secondo la Tv Hromatske, i corpi dei soldati giunti nell'obitorio sono almeno 40, mentre i ribelli parlavano di 2000-3000 militari morti solo a Debaltsevo

13:30 - Oggi è prevista una nuova conference call tra Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande, i quattro leader del formato Normandia che hanno negoziati i recenti accordi di Minsk per porre fine al conflitto nel Donbass.

Lo ha reso noto Dmitri Peskov, portavoce del Cremlino, il quale ha confermato che i quattro discuteranno anche di

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Debaltsevo.

12:34 - La Germania ha definito l'offensiva dei separatisti filorusi sulla strategica città di Debaltsevo, abbandonata oggi dalle truppe di Kiev, un "grave colpo" alle speranze di pace.

Berlino "condanna con forza le azioni militari dei separatisti a Debaltsevo", ha detto il portavoce del cancelliere Angela Merkel, Steffen Seibert, definendo l'offensiva "una pesante violazione" al recente accordo per la tregua, firmato a Minsk. L'offensiva "arrecava gravi sofferenze alla popolazione" della regione e assicura "un grave colpo all'accordo e alle speranze di pace nell'est dell'Ucraina".

11:30 - Il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha confermato che le truppe di Kiev hanno cominciato il ritiro da Debaltsevo, attaccata da mercoledì dai separatisti filorusi.

Poroshenko ha spiegato che le truppe stanno finendo il ritiro "programmato e organizzato" dalla zona, che è ormai completato "all'80%". Lo strategico nodo ferroviario a metà strada tra Lugansk e Donetsk era diventato una 'sacca' in cui, secondo i separatisti, erano da giorni assediato le truppe ucraine. Poroshenko ha negato "l'accerchiamento" e spiegato che i soldati hanno lasciato l'area con le armi.

9:30 - Gli ucraini si ritirano da Debaltsevo

I soldati ucraini hanno iniziato a ritirarsi da Debaltsevo, circondata dalle milizie filorusse.

Lo riferiscono giornalisti ucraini presenti sul posto e Semen Semenchenko, un deputato che guida il battaglione Donbass. Una inviata della tv ucraina indipendente Hromadske ha visto decine di soldati uscire a piedi, altri si ritirano sui blindati. I militari dicono che hanno ricevuto l'ordine per il ritiro dal comando alle 06.00 e si stanno dirigendo verso Artemivsk, a 40 km da Debaltsevo.

A Debaltsevo, aggiungono, rimangono ancora alcune unità delle forze ucraine e anche civili. Fonti militari citati dall'inviata dicono che il bombardamento della città da parte delle forze ribelli continua e non c'è un corridoio sicuro per l'uscita delle truppe e dei civili.

Martedì 17 febbraio 2015

16:41 - Non regge la tregua nell'Est dell'Ucraina. In particolare a Debaltsevo - dove i filorusi avevano da alcuni giorni circondati reparti dell'esercito di Kiev - si sarebbero arresi 72 soldati ucraini. La tv russa ha mostrato le immagini di una colonna di militari ucraini circondati dai miliziani filo-russi. Nel video (qui sotto) si sottolinea che si tratta della più numerosa unità di soldati di Kiev catturata dai separatisti.

Secondo il ministro della Difesa ucraina, "si combatte in strada" e i ribelli filo-russi "hanno conquistato parte della città". I separatisti "sono sostenuti da bombardamenti di artiglieria e di mezzi blindati".

In una telefonata con Putin e Poroshenko, la cancelliera tedesca Merkel ha ribadito la necessità del rispetto degli accordi di Minsk. I tre hanno anche concordato "passi concreti per rendere possibile una missione di controllo Osce".

15:37 - L'escalation del conflitto nell'est ucraino "minaccia non solo l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina ma anche la sicurezza in Europa e in tutto il mondo": lo sottolinea il presidente ucraino Poroshenko in un appello ai Paesi del negoziato di Minsk (Ucraina, Russia, Germania, Francia) e a quelli Ue e Nato che lo hanno appoggiato.

13:50 - Sono 5.665 le persone morte in dieci mesi di conflitto armato nell'est dell'Ucraina; e 13.961 sono rimaste ferite. I dati, aggiornati a domenica, sono stati forniti dal portavoce dell'Ufficio Diritti Umani delle Nazioni Unite, Rupert Colville.

Secondo i tecnici dell'Onu, è previsto "un aumento" della contabilità delle vittime nei prossimi giorni, perché le ostilità tra le parti sono aumentate nei giorni che hanno preceduto l'inizio del cessate il fuoco, entrato in vigore alla mezzanotte di sabato.

12:17 - I tentativi di cambiare lo status quo nelle zone del conflitto intorno a Debaltsevo violano gli accordi di Minsk. L'ammonizione è arrivato dal vice capo osservatori della missione speciale dell'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), Aleksandr Hug.

"Cinque mesi fa tutte le parti hanno concordato sulla necessità di un cessate il fuoco e di evitare offensive. Il 12 febbraio, le stesse parti hanno concordato l'attuazione, dalla mezzanotte del 15 febbraio, di un cessate il fuoco completo e non temporaneo o parziale", ha ricordato Hug in una conferenza stampa a Kramatorsk.

"La violazione di questi accordi mette a rischio i risultati di altre misure concordate a Minsk", ha avvertito Hug, invitando le parti in conflitto ad astenersi da "tentativi di creare 'nuove situazioni di fatto sul campo' e in particolare da azioni offensive".

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nell'Est

11:57 - Sarebbe iniziato il ritiro delle armi pesanti da parte dei separatisti filorussi che controllano Lugansk, nell'est dell'Ucraina.

Il leader dell'auto-proclamata repubblica, Igor Plotnitsky, ha annunciato il rispetto degli accordi di Minsk: "Ieri ero sulla linea del fronte e i nostri carri armati, la nostra artiglieria si stanno ritirando, la notte scorsa abbiamo iniziato a rispettare i nostri impegni", ha riferito il leader separatista.

L'esercito ucraino invece "non ha notato" alcun ritiro delle armi pesanti da parte delle milizie separatiste in Donbass, come invece dichiarato da Plotnitsky.

I ribelli dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk (Dpr) invece hanno confermato che ritireranno le armi pesanti solo quando lo farà anche Kiev.

"Non abbiamo il diritto di fermare i combattimenti per Debaltsevo", ha ammonito il capo negoziatore dei ribelli, Denis Pushilin, "è una questione morale. Si tratta di un territorio interno", ha detto Pushilin. "Siamo pronti in ogni momento (a iniziare il ritiro delle armi pesanti)", ha aggiunto, "abbiamo tutto pronto per un ritiro comune, ma non faremo niente in modo unilaterale, poiché questo significherebbe rendere i nostri soldati bersagli".

11:00 - Secondo le forze armate ucraine, i separatisti nella notte hanno lanciato 15 attacchi contro le posizioni dei militari ucraini nella zona di Debaltsevo, dove migliaia di soldati sono circondati dai ribelli.

I separatisti russi invece, attraverso la loro agenzia di stampa, sostengono che nella notte non sono state registrate violazioni del cessate il fuoco nei territori della regione di Donetsk da loro controllati.

Dovrebbe iniziare oggi il ritiro delle armi pesanti dall'Ucraina, ma la tregua nel paese vacilla.

Ancora morti e scambi di accuse tra Kiev e forze ribelli. La situazione della tregua è di fragilità, ammette Angela Merkel. Nella lista nera dell'Ue entrano intanto anche due viceministri della Difesa russi. Putin oggi a va Budapest, da un governo nazionalista simpatizzante, che condivide con il boss del Cremlino l'idea "dello Stato illiberale" come soluzione migliore.

7:00 - Colloquio telefonico tra Vladimir Putin, Angela Merkel e Petro Poroshenko sugli accordi di Minsk che hanno sancito il cessate il fuoco nell'est dell'Ucraina. Secondo quanto riferito dal Cremlino, il presidente russo, il cancelliere tedesco e il presidente ucraino hanno discusso della fragile tregua nell'est e in particolare della situazione nella città di Debaltsevo e del ruolo degli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce). Un portavoce dell'esercito di Kiev aveva accusato ieri i separatisti filorussi di non rispettare il cessate il fuoco entrato in vigore alla mezzanotte tra sabato e domenica.

Lunedì 16 febbraio 2015

La sorte della tregua di Minsk, come previsto, si gioca, per ora, a Debaltsevo, dove i ribelli filo russi non sembrano aver intenzione di rispettare il cessate il fuoco. La città è occupata da un reparto dell'esercito ucraino, quasi circondato dai separatisti.

17:35 - "I separatisti filorussi del Donbass non osservano la tregua, nelle ultime 24 ore abbiamo registrato 112 colpi di artiglieria da parte dei terroristi di Donetsk e Lugansk". Lo ha dichiarato oggi a Sofia il ministro degli esteri ucraino, Pavlo Klimkin, in una conferenza stampa al termine del suo incontro con il ministro degli esteri bulgaro, Daniel Mitov. Klimkin ha sostenuto che invece le forze armate ucraine "osservano scrupolosamente gli accordi di Minsk", richiamandosi ad essi come "all'unica via d'uscita per raggiungere la pace". Klimkin ha smentito le informazioni circa una mobilitazione militare di massa tra l'etnia bulgara (circa 200 mila persone in Ucraina) imposta dal ministero della difesa di Kiev.

16:38 - "Debaltsevo è nostra, non ce ne andiamo"

L'esercito ucraino ha respinto la proposta dei ribelli di creare un corridoio di sicurezza per le truppe governative intorno a Debaltsevo. Il portavoce militare Vladislav Seleznyov ha ribattuto che la città, teatro di scontri a fuoco nonostante la tregua entrata in vigore domenica scorsa, è sotto il controllo ucraino, in base all'accordo di Minsk. "Esistono gli accordi di Minsk, in base ai quali Debaltsevo è nostra, e noi non ce ne andiamo", ha affermato.

16:03 - Mosca continua a flettere i muscoli sullo sfondo della crisi ucraina. Nuove manovre militari a sorpresa sono state ordinate oggi a una brigata di paracadutisti nella regione di Volgograd, nella Russia meridionale. Lo riferisce il ministero della Difesa di Mosca precisando che le esercitazioni continueranno fino alla fine della settimana.

14:00 - La tregua tiene, per ora

Secondo l'Unione europea, in base ai rapporti di "osservatori sul campo", la tregua nell'Ucraina orientale "sta tenendo, nonostante un certo numero di incidenti" ma "è imperativo che gli accordi di Minsk siano messi in atto in pieno e per il cessate-il-fuoco, questo significa che ogni scambio di colpi si deve fermare".

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

Lo dice Maja Kocijancic, portavoce di Federica Mogherini, ricordando che "continua il lavoro preparatorio su ulteriori sanzioni che possono essere aggiustate in modo positivo o negativo" a seconda degli sviluppi.

13:55 - L'ampliamento delle "sanzioni antirusse appare assurda alla luce dell'accordo di Minsk" al cui "raggiungimento hanno partecipato i leader dei principali Paesi Ue".

Lo scrive il ministero degli Esteri russo in una nota rispondendo alla decisione dell'Ue di allungare la lista dei sanzionati per la crisi ucraina con altre 19 persone e 9 entità, tra cui Arkadi Bakhin e Anatoli Antonov, primo viceministro e viceministro della Difesa russi.

Mosca avverte inoltre che risponderà "in modo adeguato" alle nuove sanzioni.

12:00- A più di 36 ore dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, i separatisti ucraini continuano a martellare con colpi di artiglieria la città di Debaltsevo dove da giorni sono assediati 5.000 soldati ucraini. Secondo fonti militari di Kiev almeno 5 soldati sono stati uccisi e 21 sono rimasti feriti. Dalle 11 ora italiana i separatisti filorusi stanno cannoneggiando con artiglieria pesante parte della città di Donetsk.

Per bocca di un portavoce dell'esercito regolare, Kiev ha fatto sapere che "al momento assolutamente escluso il ritiro delle armi pesanti" dal fronte di guerra, come previsto dal documento siglato nella capitale bielorusa dopo una lunga maratona negoziale dei leader di Germania, Francia, Russia e Ucraina. "Come possiamo ritirare le armi se i ribelli ci attaccano con blindati e ci sparano continuamente addosso?", ha detto Vladyslav Seleznyov in conferenza stampa. I separatisti, secondo Kiev, hanno colpito anche la città di Shyrokyne, vicino all'importante porto Mariupol, sulla mare d'Azov, che i separatisti hanno già in passato tentato di conquistare.

E dopo l'esercito ucraino, anche i separatisti filo-russi non intendono ritirare le armi pesanti dalle regioni orientali, nonostante sia uno dei punti dell'accordo di Minsk sulla tregua. In Donbass "non vi sono le condizioni" per la rimozione dell'artiglieria pesante della milizia separatista. Lo ha denunciato uno degli alti esponenti del "ministero" della Difesa dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, Eduard Basurin, secondo il quale le armi verranno ritirate solo a condizione del rispetto degli accordi di Minsk.

Domenica 15 febbraio 2015

9:37 - Sembra sostanzialmente tenere dopo la prima notte il cessate il fuoco nell'est ucraino previsto dagli accordi di Minsk. Residenti e inviati nei luoghi più caldi del conflitto, come Debaltsevo, Donetsk e Mariupol, hanno segnalato qualche raffica di arma automatica ma non colpi di artiglieria. Eduard Basurin, portavoce del ministero della difesa dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, ha denunciato che l'esercito ucraino "ha violato la tregua e che i civili continuano ad essere uccisi in località popolate" ma non ha fornito dettagli, limitandosi a dire che i miliziani "hanno risposto selettivamente al fuoco nemico dei nazionalisti e dei sabotatori di Kiev". Svyatoslav Tsegolko, portavoce della presidenza ucraina, ha scritto invece su Facebook che "le prime ore sono molto importanti" ma che "è troppo presto per trarre conclusioni"

Sabato, 14 febbraio 2015

18:49 - Poroshenko, Hollande e Merkel, in una conference call, hanno espresso oggi preoccupazione per la situazione a Debaltsevo e hanno chiesto un rigoroso rispetto da parte di tutti, Russia inclusa, dell'accordo raggiunto giovedì a Minsk sul conflitto nell'est ucraino.

15:59 - Mosca si dice "fortemente preoccupata" dai tentativi di Kiev e dell'Occidente di "deformare" gli accordi di Minsk 2 per la pace in Ucraina, dopo il negoziato tra Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande. E auspica che tutti i firmatari del documento e le parti che lo hanno sostenuto facciano "il possibile perché l'accordo sia strettamente osservato".

14:25 - Gli accordi di Minsk sono una "grande vittoria della Repubblica popolare di Donetsk, una vittoria della nostra diplomazia": lo ha sostenuto oggi in una conferenza stampa il capo dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, Oleksandr Zakharcenko, citato dalle agenzie russe. "Gli accordi dimostrano anche che l'Ucraina soffre di agonia, un'agonia politica", ha aggiunto.

"Se non sarà soddisfatta la nostra richiesta di una indipendenza di fatto - ha aggiunto Zakharcenko - rivendicheremo tutto il territorio della regione di Donetsk".

I separatisti dell'est ucraino hanno confermato che rispetteranno il cessate il fuoco in programma da mezzanotte, secondo quanto concordato giovedì scorso a Minsk, ma che reagiranno a una eventuale violazione.

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

I separatisti, che rifiutano di far uscire i soldati ucraini bloccati a Debaltsevo, pur assicurando che 'non gli spareranno', hanno poi invitato Kiev ad iniziare un dialogo sulle modifiche alla costituzione Ucraina in un prossimo incontro del gruppo di contatto.

13:00 - Il comando ucraino ha reso noto che intensi combattimenti sono in corso a Shirokino, un villaggio situato sulla costa del mare di Azov, una decina di chilometri ad est di Mariupol, la seconda città della regione di Donetsk, controllata dalle autorità di Kiev.

Il villaggio è stato praticamente raso al suolo dal fuoco dell'artiglieria dei separatisti, che successivamente hanno cercato di assaltare le posizioni del battaglione ucraino di volontari Azov, ha spiegato un portavoce di questa unità all'agenzia Ostrov. "C'è un gran numero di feriti", ha raccontato il militare, aggiungendo che le forze ucraine sono riuscite a impossessarsi di un blindato da combattimento dei filorussi e hanno fatto prigionieri.

12:00 Gli Usa hanno mostrato le prove dello schieramento di forze russe nelle regioni orientali e separatiste ucraine dove sono in corso durissimi scontri. L'ambasciatore americano a Kiev, Geoffrey Pyatt, (@GeoffPyatt) ha postato su twitter foto satellitari che mostrano batterie anti-aeree russe e altri sistemi d'arma nell'area di Debaltsevo, lo snodo ferroviario chiave nella regione di Donetsk, dove sono in corso i più feroci combattimenti a poche ore dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, alle 23 ora italiana.

10:00 - Non si fermano i combattimenti nell'est separatista dell'Ucraina alla vigilia del cessate-il-fuoco che scatterà a mezzanotte (le 23 in Italia). I separatisti sono nel pieno dell'offensiva per cercare di catturare metri di territorio in particolare a Debaltsevo, lo strategico nodo ferroviario a metà strada tra Lugansk e Donetsk, entrambe controllate dai filorussi, dove sostengono di aver circondato migliaia di soldati.

Secondo varie stime, si contano a decine, tra civili e soldati, le vittime sotto le bombe tra venerdì e sabato. "Il nemico continua a bombardare villaggi e città senza tregua", ha denunciato il quartier generale delle forze ucraine. "Non c'è stata alcuna tregua e in più i ribelli continuano gli attacchi a Debaltsevo", ha aggiunto un portavoce dell'esercito, Anatoly Stelmakh.

Secondo il comando militare di Kiev, le milizie separatiste hanno sferrato un nuovo assalto alle posizioni delle truppe governative alle porte della città.

I filorussi sostengono che a Debaltsevo e nei suoi dintorni sono riusciti ad accerchiare 6mila militari ucraini, ma il ministero della Difesa lo nega. Il 'numero due' delle milizie dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk, Eduard Basurin ha dichiarato che le truppe ucraine tentano senza successo di rompere l'accerchiamento e che le milizie separatiste non permetteranno il ripiegamento delle truppe ucraine se non depongono le armi.

"Sicuramente (i soldati ucraini) moriranno di fame. Non li attaccheremo (dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco), ma neanche gli permetteremo di uscire dall'accerchiamento", ha aggiunto Basurin, secondo la Dan, l'agenzia dei separatisti.

Venerdì, 13 febbraio 2015

Ore 18:00 - "L'ultima vittoria di Putin". Così il Wall Street Journal sull'accordo raggiunto a Minsk per il cessate il fuoco in Ucraina, col leader del Cremlino descritto come un vero e proprio "satrapo".

Ma che al tavolo dell'estenuante vertice a quattro a vincere sia stata la Russia lo sostiene anche il New York Times, che parla di "pillola amara" che il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha dovuto mandare giù a forza, pressato da Angela Merkel e Francois Hollande. Non bisogna farsi illusioni - scrive il Times - perché ancora una volta starà al leader del Cremlino "decidere se questo accordo è un vero passo verso la pace o solo un'altra cinica finta nella sua campagna per smembrare l'Ucraina".

Più duro il Wsj, secondo cui l'ennesimo cessate il fuoco, dopo quello che era stato deciso lo scorso settembre, avvantaggia solo Putin: "Consolida le sue nuove conquiste territoriali, strappa ulteriori concessioni politiche da parte di Kiev, allontana ulteriori sanzioni da parte dell'Occidente e fornisce a Barack Obama un nuovo alibi diplomatico per non fornire armi da difesa alle truppe ucraine demoralizzate e mal equipaggiate".

Secondo il Wsj, quindi, Putin "continuerà ad alternare la forza brutta con la falsa diplomazia", mentre l'Occidente "userà il cessate il fuoco come una scusa per continuare a fare poco o niente".

Ore 16:30 - Il governo ucraino ha in queste ore denunciato che ribelli filo-russi stanno "continuando ad ammassare forze nelle aree principali

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

del conflitto armato".

Andriy Lysenko, portavoce della cosiddetta operazione anti-terrorismo lanciata da Kiev nell'aprile 2014 contro i separatisti all'est, non ha specificato di quali aree si tratti.

Gli insorti sono stati accusati nelle scorse ore di preparare una nuova offensiva sullo strategico nodo ferroviario di Debaltsevo, situato a metà strada tra i bastioni secessionisti di Donetsk e Lugansk, e il porto di Mariupol: ancora in mano ai lealisti, è l'unico ostacolo rimasto a impedire la saldatura tra le regioni russofone orientali e la Crimea, già annessa da Mosca.

Secondo il vice-ministro ucraino, Petro Mekhed, i ribelli hanno ricevuto l'ordine di issare la loro bandiera su Debaltsevo e Mariupol prima che scatti la tregua. Putin -che avrebbe voluto ritardare la tregua, secondo alcune fonti, proprio per consentire ai ribelli di conquistare Debaltsevo - ha dato disposizioni perché esperti militari russi partecipino all'analisi della situazione nella città.

Kiev ha inoltre fatto sapere che non sarà concesso l'indulto presidenziale ai leader delle milizie separatiste.

L'inserimento dell'amnistia nel piano di pace aveva suscitato allarme in Olanda per le conseguenze che avrebbe potuto avere in relazione all'inchiesta sull'abbattimento del Boeing della Malaysia Airlines, che si schiantò a terra con tutti i 298 occupanti.

Il ministro degli Esteri, Pavlo Klimkin, parlando oggi alla Verkhovna Rada, ha precisato che l'amnistia non si applica ai leader separatisti, colpevoli di "crimini contro l'umanità" e comunque sarà decisa "solamente con una legge", adottata dal Parlamento e non con un decreto presidenziale.

Ore: 13:30 - Combattimenti e bombardamenti continuano a martoriare il sud-est ucraino alla vigilia della tregua prevista dai nuovi accordi di Minsk, che entrerà in vigore alla mezzanotte del 14 febbraio.

Secondo le autorità ucraine e i portavoce dei separatisti filo-russi, sono almeno una ventina le persone che hanno perso la vita nelle ultime 24 ore nel Donbass nel fuoco incrociato: un bilancio che non appare di certo come un segnale positivo in vista del cessate il fuoco.

Le forze governative fanno sapere di aver perduto otto uomini tra ieri e oggi, mentre altri 34 sono rimasti feriti.

Resta invece difficile stilare un bilancio dei caduti nelle file dei miliziani.

I civili. Ma a pagare il prezzo più alto in questo conflitto sembrano essere sempre i civili.

A Donetsk, roccaforte dei ribelli, stando al portavoce del ministero della Difesa dei separatisti locali, nelle ultime 24 ore i bombardamenti dell'artiglieria di Kiev o delle milizie alleate hanno ucciso almeno tre civili.

A Gorlivka - a nord-est di Donetsk - i filorussi denunciano l'uccisione di almeno altre quattro persone, tra cui un bimbo di un anno e due bimbe di sei e 12 anni.

Almeno altri tre civili avrebbero inoltre perso la vita a Lugansk - l'altro baluardo ribelle - in un bombardamento notturno.

Non lontano, nella cittadina di , almeno altri due civili sono stati uccisi da colpi d'artiglieria - stavolta sparati dai separatisti, sostiene il governatore locale pro-Kiev - che hanno completamente distrutto una caffetteria. Proprio l'arretramento degli armamenti pesanti a distanza di sicurezza a partire da martedì', in modo da creare una zona cuscinetto ed evitare i bombardamenti sui centri abitati, è tra i 13 punti dei nuovi accordi siglati ieri a Minsk.

L'intesa è stata letta come un segnale di speranza, ma è allo stesso tempo accolta con profondo scetticismo da molti esperti. Sono infatti molte le ombre che restano sullo sfondo del negoziato: dallo status delle regioni ribelli al controllo dei confini russo-ucraini.

Inoltre non è chiaro come sarà risolta la questione di Debaltsevo, uno snodo ferroviario di grande importanza strategica attorno al quale i ribelli sostengono di aver circondato migliaia di soldati ucraini.

Ore 11:00 - Almeno otto militari ucraini sono morti e altri 34 sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nel conflitto del Donbass. Lo riferisce il portavoce dello Stato maggiore delle truppe governative, Vladislav Selezniyov.

I combattimenti, così come i bombardamenti di artiglieria, stanno proseguendo senza ridursi di intensità nonostante l'accordo raggiunto ieri a Minsk, che prevede un cessate il fuoco a partire dalla mezzanotte tra sabato e domenica.

Colpi di artiglieria caduti a Shchastya, una città a nord-ovest di Lugansk, hanno causato la morte di due civili e altri sei sono rimasti feriti. Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione regionale, controllata da Kiev: "La bomba ha colpito un caffè' dove c'erano numerose persone", ha riferito Hennadiy Moskal, secondo cui i proiettili sono caduti anche in altre zone della città. "Il sistema di riscaldamento è saltato, danneggiate le linee elettriche e anche la rete idrica. Questo è il modo in

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

cui si prepara un ampio cessate-il-fuoco", ha aggiunto.

Giovedì, 12 febbraio

Siglato l'accordo a Minsk dopo l'incontro di ieri - protrattosi per 16 ore nel corso della notte e della giornata di oggi - fra Vladimir Putin, Francois Hollande, Angela Merkel e Petro Poroshenko.

L'accordo - che entrerà in vigore alla mezzanotte del 14 febbraio - prevede: una tregua immediata, il ritiro delle armi pesanti e una riforma costituzionale che conceda maggiore autonomia alle aree del sud-est ucraino martoriate dalla guerra.

Formalmente l'accordo è stato firmato oggi a Minsk dal Gruppo di contatto (Osce-Kiev-Mosca-separatisti) e si basa a sua volta sul poco rispettato memorandum siglato a settembre sempre nella capitale bielorusa.

A gettare subito ombre sulle prospettive dell'intesa è però - tra le altre cose - la situazione a Debaltseve, dove i ribelli hanno accerchiato migliaia di militari ucraini.

I soldati ucraini nella 'sacca' di Debaltseve "devono arrendersi", dicono i portavoce filo-russi, pena la morte: così la battaglia per la conquista della città rischia di far saltare la tregua ancora prima che entri in vigore.

Debaltseve un tempo contava 25.000 abitanti, ora la gran parte sono fuggiti. La cittadina, stretta tra due territori controllati dai separatisti, e' un cruciale snodo ferroviario e stradale di importanza strategica. Secondo alcune stime, in città' sono rimasti circa 3.000 civili, in gran parte anziani 'asserragliati' nelle cantine, costretti a fare i conti con i continui bombardamenti, i ricorrenti blackout, la penuria di acqua e cibo. Amnesty denuncia una crisi umanitaria "catastrofica". Debaltseve è assediata dai pro-russi di entrambe le autoproclamate repubbliche separatiste, Donetsk e Lugansk, che a inizio gennaio hanno lanciato una controffensiva nella regione. Nelle scorse settimane, il governo ucraino ha dispiegato ingenti forze per la difesa della città: secondo i pro-russi ci sono 6.000-8.000 soldati "intrappolati", una circostanza che Kiev smentisce seccamente.

L'Ue imporrà nuove sanzioni alla Russia se il nuovo accordo di Minsk non sarà rispettato. Lo ha affermato il cancelliere tedesco Angela Merkel al termine del Consiglio Ue.

L'estensione delle sanzioni a 19 tra soggetti a nuove entità andrà comunque avanti perché si tratta, ha spiegato Merkel, di una misura decisa prima dell'accordo di Minsk.

Merkel ha precisato anche che le sanzioni possono essere tolte solo se verranno meno le ragioni che le hanno determinate. Il cancelliere tedesco ha anche parlato dei motivi per i quali il cessate il fuoco in Ucraina entrerà in vigore solo domenica e non prima. "È stato un tiro alla fune molto duro. Per noi, per la Francia e per l'Ucraina prima entra in vigore e meglio è però sembra che per alcune ragioni tattiche altri negoziatori non lo hanno accettato, e siamo arrivati ad un compromesso", ha spiegato. Anche il presidente francese Francois Hollande, nella sua conferenza stampa, ha assicurato che se gli accordi di Minsk non saranno rispettati l'Ue varerà nuove sanzioni e che in caso contrario le sanzioni saranno progressivamente ritirate.

Mercoledì, 11 febbraio 2015

18:30 - Sono iniziati a Minsk i colloqui di pace sulla crisi ucraina a quattro tra Vladimir Putin, Francois Hollande, Angela Merkel e Petro Poroshenko.

18:04 - La Russia più veloce degli Usa nel rifornire i "suoi"

Se gli Stati Uniti decidessero di armare l'Ucraina, la Russia sarebbe molto più veloce nel rifornire i ribelli. Lo ha dichiarato Ben Barry, esperto dell'Istituto per gli Studi strategici di Londra (Iiss), nel corso della presentazione del rapporto annuale 'The Military Balance 2015'. Le armi fornite dagli Usa verrebbero quindi superate in numero nel corso di una escalation con Mosca. Il direttore del centro, John Chipman, ha ricordato come il governo tedesco si opponga all'opzione di armare le truppe di Kiev, proprio per l'impossibilità di stare al passo dei rifornimenti in arrivo dai russi.

Ore 17:51 - A Minsk i leader filo-russi

Anche i leader delle autoproclamate repubbliche di Lugansk e Donetsk Alexander Zakharchenko e Igor Plotnitsky sono a Minsk per poter firmare un eventuale accordo di pace dopo il vertice a quattro fra Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande. Lo riferisce una fonte non meglio specificata dall'agenzia Interfax. "Se i negoziati tra i quattro leader avranno successo, i leader delle due repubbliche firmeranno il documento finale", ha spiegato la fonte citata dall'agenzia russa. Anche

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

un'emittente tv russa ha riferito che Zakharchenko e Plotnitsky sono a Minsk, ma la notizia non trova conferme ufficiali.

Ore 17:25 - La situazione nelle zone contese

Le truppe governative e i miliziani filorussi si contendono dallo scorso aprile le regioni del sud-est ucraino in un conflitto in cui hanno finora perso la vita almeno 5.486 persone, mentre 12.972 sono rimaste ferite.

Secondo le Nazioni Unite, i profughi interni sono quasi un milione, mentre altri 600.000 abitanti del Donbass hanno cercato rifugio all'estero, soprattutto nella vicina Russia. A settembre i ribelli controllavano circa un terzo delle regioni di Donetsk e Lugansk, ma da allora avrebbero conquistato altri mille chilometri quadrati di territorio.

- DEBALTSEVE E DINTORNI: i separatisti stanno accerchiando i militari ucraini attorno a questo importante snodo ferroviario a meta' strada tra i baluardi ribelli di Donetsk e Lugansk. Secondo i miliziani, i soldati circondati sarebbero tra 5.000 e 8.000. Solo ieri 19 militari sono morti nella 'sacca' di Debaltseve (nella zona di Ostraia Moghila).

- MARIUPOL: la Guardia nazionale ucraina e i volonitari ultranazionalisti dei battaglioni pro-Kiev hanno lanciato ieri una controffensiva a est e nord-est di questa importante citta' portuale sul Mar Nero controllata dai governativi. E il battaglione Azov ha annunciato di aver strappato ai ribelli il controllo di tre cittadine: Shirokine, Pavlovo e Kominternovo. Per guidare l'operazione e' arrivato nella zona il segretario del Consiglio di sicurezza di Kiev, Oleksandr Turcinov. -

DONETSK: è la principale roccaforte dei separatisti, che ne hanno preso l'aeroporto (o quel che ne resta) a gennaio dopo circa 8 mesi di combattimenti. Donetsk resta pero' una citta' vicinissima al fronte ed e' martoriata praticamente ogni giorno da bombardamenti di artiglieria che mietono numerose vittime tra i civili.

- DINTORNI LUGANSK: combattimenti sono in corso anche a nord di Lugansk, soprattutto nelle zone di Stanitsia Luganska e Shastia.

- POPASNA: i ribelli sono all'attacco anche nei dintorni di questa cittadina a ovest di Lugansk.

16:20 - Ucraina: le proposte dei ribelli

Un cessate il fuoco immediato a partire dalle 10 del mattino del 12 febbraio, una riforma costituzionale che conceda un'autonomia speciale ad alcuni distretti del sud-est ucraino e la fine dell'isolamento economico con Kiev che deve tornare a pagare pensioni e sussidi agli abitanti delle zone degli insorti.

Sarebbero queste le richieste dei miliziani separatisti per mettere fine al conflitto nel Donbass.

Lo scrive la testata ucraina online Zn.ua, che sostiene di essere entrata in possesso di una copia del piano presentato dai filorussi del Donbass nella seduta di ieri a Minsk del Gruppo di contatto (Mosca-Kiev-Osce-ribelli). Sempre secondo Zn.ua, i separatisti chiedono anche il ritiro delle armi pesanti dalla cosiddetta 'linea di contatto': solo che mentre Kiev dovrebbe ritirare i suoi cannoni dal fronte attuale, i ribelli concedono di ritirare i propri al di la' della linea segnata negli accordi di Minsk del 19 settembre, quindi piu' indietro rispetto all'attuale linea di fuoco.

I miliziani chiedono inoltre un'amnistia e non si dicono contrari al controllo della frontiera russo-ucraina da parte dell'Osce, ma a patto che questo avvenga dopo una riforma costituzionale per concedere una speciale autonomia ad alcuni distretti del sud-est (vogliono che una lista di questi distretti sia pronta entro il giorno 20).

Ore 15:48 - È salito a 16 il bilancio delle persone morte nel bombardamento con razzi Smerch che ieri ha colpito il quartier generale delle truppe ucraine e un'area residenziale a Kramatorsk: città controllata dalle truppe di Kiev e a 50 chilometri dal fronte.

Lo ha detto il presidente ucraino Petro Poroshenko in una seduta del Consiglio dei ministri. I feriti sono 66, di cui 11 in gravi condizioni.

Ore 11:00 - Oggi è il grande giorno del vertice di Minsk al quale ci si affida per scongiurare un'estensione della guerra in corso nel sudest dell'Ucraina fra i ribelli filo-russi e i combattenti (regolari e volontari costituiti in battaglioni separati) di Kiev.

La riunione dovrebbe permettere finalmente un cessate il fuoco con qualche speranza di durare.

All'incontro partecipano Vladimir Putin, Petro Poroshenko, Angela Merkel e François Hollande.

Il gruppo di contatto che ha lavorato al vertice avrebbe trovato (fonte Tass) un accordo su:

- cessate il fuoco

- come monitorare il cessate il fuoco

Guerra in Ucraina, la Nato: Mosca intensifica le attività militari nel l'Est

- sul ritiro di armi pesanti dalla regione (Ucraina orientale)

Nessun accordo, almeno questa volta, su:

- status legale delle due regioni ribelli di Donetsk e Lugansk

- esito delle elezioni locali, che Kiev non ha riconosciuto (tenutesi in novembre 2014)

Intanto anche oggi il conflitto a "Bassa intensità" registra un numero ragguardevole di morti. Nella 'sacca' di Debaltseve, strategico nodo ferroviario dove i separatisti hanno accerchiando le truppe di Kiev, sono morti 19 i soldati e 78 sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore, mentre almeno sei persone sono state uccise dai colpi di artiglieria abbattutisi stamane su una stazione degli autobus a Donetsk, principale baluardo dei separatisti. Che si aggiungono ai morti dell'attacco con missili da parte dei filo-russi a

LEGGI ANCHE: Fin dove può spingersi la Russia

LEGGI ANCHE: Ucraina: Perché Obama la pensa (quasi) come Merkel

© Riproduzione Riservata

Il GNSS per il monitoraggio dei rischi ambientali: lo studio della frana di Maseroz

Il GNSS per il monitoraggio dei rischi ambientali: lo studio della frana di Maseroz

11 Maggio 2015 Redazione GEOforALL

Dal 12 al 14 maggio si terrà a Roma il Forum TECHNOLOGYforALL, all'interno della Sessione "Rischi ambientali e sicurezza", che si svolgerà il 13 maggio, verrà presentato il progetto di monitoraggio della frana del Maseroz in Comune di Cencenighe Agordino (BL) che la Sezione Difesa del Suolo. La sessione sarà moderata dalla d.ssa Enrica Battifoglia responsabile del canale "Scienza e tecnologia" dell'ANSA.

Il versante in frana del Maseroz è un'area soggetta a pericolosità sia idraulica che geologica. La presentazione avrà per oggetto il sistema di monitoraggio installato che è costituito da stazioni di acquisizione dati satellitari GNSS (GPS+GLONASS) che vengono poi elaborati da software dedicati.

Per ulteriori informazioni sullo studio del fenomeno franoso e sulle tecnologie è possibile visitare il sito <http://maseroz.regione.veneto.it/>

Programma della sessione

"Rischi ambientali e sicurezza"

Ore 11.30 – 16.00

Moderatore: Enrica Battifoglia, Responsabile del canale Scienza e Tecnologia dell'ANSA

Keynote "I sistemi informativi e le tecnologie per l'analisi dei rischi ambientali e la sicurezza del territorio" – Maria Ioannilli (Università di Roma Tor Vergata)

Interventi:

Servizi Web prodotti dal Sistema Centri Storici e Rischio Sismico (CSRS) per la valutazione dell'impatto di un evento sismico sui centri storici italiani – Pierluigi Cara e Cosmo Mercuri (Dipartimento della Protezione Civile) SIMP Canosa: Sistema Integrato di Monitoraggio e Prevenzione dei reati ambientali – Sabino Germinario (Comune di Canosa di Puglia), Valentina Urbano (Planetek Italia) Soluzioni hardware e software GNSS per il monitoraggio dei rischi ambientali: lo studio della frana di Maseroz, Cencenighe Agordino (BL) – Nicola Perfetti (Topcon Positioning Italy Srl) ed altri Standard informatici per la MS e la CLE: Microzonazione Sismica e Condizione Limite per l'Emergenza in Italia – Chiara Conte (ReLUIIS – Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica) Sicurezza del territorio e città resilienti: infrastrutture e tecnologie per la comunicazione del rischio – Elisabetta Meloni (Vitrociset) Osservazione dei fenomeni deformativi delle strutture monumentali nel centro di Roma: applicazione di tecniche PSInSAR e Avanzate DInSAR – Massimo Morigi (Ph.D. Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") Rilievi ambientali e ricerca di discariche abusive con sistemi georadar – Maurizio Porcu (Codevintec Italiana srl)

Maltempo 2015, 300.000 euro a fondo perduto

| SESTOPOTERE.COM, news 24 ore su 24

Maltempo 2015, 300.000 euro a fondo perduto By mcolonna • maggio 11, 2015

mcolonna

0 Likes Comments Disabled Print

Tags bolognaConfcommercio Emilia-RomagnaCSTEBurtevidenzaFaitaFederalberghiferraraFiavetFipeFisascat Cisl Filcams Cgil e Uiltucs UilForlì-CesenaimpreselavoratorimaltempoParमारavennareggio emiliarimini (Sesto Potere) Bologna 11 maggio 2015 Eburt, l'Ente Bilaterale Regionale del Turismo dell'Emilia-Romagna, costituito dalle Federazioni del Turismo aderenti a Confcommercio Emilia Romagna (Faita, Federalberghi, Fiavet, Fipe) e da Fisascat Cisl Filcams Cgil e Uiltucs Uil regionali, ha istituito un fondo di 300.000 euro per contributi a fondo perduto in favore di lavoratori e imprese aderenti colpiti dagli eventi atmosferici del febbraio 2015 che hanno colpito la regione e soprattutto i territori di Bologna, Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

fiume livello di guardia

Il contributo per i lavoratori è concedibile, fino ad un massimo di 1.000 euro, per spese di ripristino dell'abitazione a seguito di inagibilità e/o per danni provocati dall'evento atmosferico, nonché per la ricollocazione temporanea a seguito dell'inagibilità dell'alloggio.

Per quanto riguarda le imprese, il contributo è concedibile, fino ad un massimo di 5.000 euro, per spese relative alla messa in sicurezza dei locali dell'impresa o inerenti attrezzature, beni mobili strumentali aziendali e spese per la ricostituzione delle scorte di magazzino danneggiate, oppure per spese sostenute per la delocalizzazione temporanea, nonché per ripristino dei locali aziendali e per ogni altra spesa documentata conseguente a danni diretti o indiretti provocati dagli eventi atmosferici.

Per informazioni è possibile rivolgersi agli Uffici di Ascom – Confcommercio Imprese per l'Italia, di Fisascat Cisl Filcams Cgil e Uiltucs Uil presenti sul territorio o ai CST di Eburt.

Vasche di prima pioggia

- S&A online

Ambiente & Territorio

Vasche di prima pioggia

La raccolta e il controllo delle acque inquinate in ambito stradale realizzate con sistemi combinati in corpi terrosi vegetati

Di Paola Villani, Giuliano Sauli

Pubblicato martedì 12 maggio 2015

Share

Loading the player ...

Immagini

Guarda le immagini (1 di 11)

Video

Guarda il video

Una tematica ormai affermata negli ultimi due decenni nell'ambito delle progettazioni stradali è quella della raccolta e controllo delle acque inquinate derivanti dalla piattaforma stradale. Le principali sostanze inquinanti legate al traffico derivano dall'abrasione del manto stradale, delle gomme, dei ferodi dei freni, da perdite di liquidi, da emissioni di combustioni, da perdite di merci trasportate e da polveri depositate. Sostanze inquinanti non dovute al traffico sono costituite da parti di vegetazione e materiali vari gettati sul manto e/o portati dal vento.

Rientra nella problematica anche lo sversamento accidentale di liquidi pericolosi e inquinanti a seguito di incidenti relativi a mezzi di trasporto in cisterna di tali sostanze (onda nera), che pone il quesito del dimensionamento efficace delle vasche di intercettazione.

In Italia le acque di piattaforma stradali delle strade statali, regionali, provinciali e comunali vengono drenate, canalizzate e recapitate nei recettori dei circuiti idrici superficiali o infiltrate in parte nelle opere di canalizzazione in terra realizzate e nelle scarpate a lato delle strade stesse.

Negli ultimi 20 anni, tutte le progettazioni e realizzazioni di infrastrutture stradali di carattere nazionale (strade statali e autostrade) sono invece dotate di vasche di prima pioggia che intercettano e condizionano le acque di sgrondo delle piattaforme stradali, riducendo quindi sensibilmente la quantità di inquinanti recapitati ai recettori naturali o infiltrate nelle falde.

Va precisato che tali impianti non possono essere inclusi nella categoria dei depuratori per il trattamento dei reflui urbani o industriali, mancando specifiche caratteristiche quali-quantitative, e devono invece essere considerati "chiarificatori".

Le principali funzioni possibili di tali presidi sono:

intercettare le acque di dilavamento, in particolare quelle di prima pioggia prima del loro recapito; sedimentare il particolato che contiene buona parte degli inquinanti; disoleare gli oli minerali e le sostanze leggere; filtrare le acque residue; immagazzinare per un determinato periodo di tempo i liquidi pericolosi accidentalmente sversati, in attesa dell'arrivo dei mezzi d'emergenza (Vigili del Fuoco, Protezione Civile).

I criteri di selezione e le scelte tipologiche degli impianti di presidio nell'esperienza tedesca. In Germania esiste un vero e proprio censimento e catasto dei corpi acquiferi vulnerabili, correlati a livello normativo a potenziali problemi infrastrutturali e agli impatti derivanti da acque stradali.

Si considera inoltre la permeabilità dei suoli in funzione della possibilità o meno di realizzare bacini, canali o pozzi di infiltrazione e si realizzano sistemi combinati di sedimentazione, disoleazione e infiltrazione finale.

Vasche di prima pioggia

In caso di suoli impermeabili o presenza di falde superficiali, vengono realizzate vasche o bacini stagni e le acque in uscita vengono recapitate ai recettori superficiali. La Germania ha realizzato in oltre 25 anni centinaia di vasche di prima pioggia in ambito stradale, sia tecnologiche (meccaniche) in calcestruzzo sia riferibili ai principi della fitodepurazione.

Recenti ricerche hanno infatti dimostrato che, nella maggior parte dei casi sottoposti a monitoraggio, le acque in uscita transitavano senza subire alcun significativo abbattimento delle cariche di inquinanti. Le conclusioni di sperimentazioni pluriennali su varie tipologie di sistemi di filtraggio hanno dimostrato la maggior efficacia dei corpi terrosi in asciutto (data la carica batterica presente nei suoli vegetati) combinati con strati meccanici di filtraggio.

Le vasche di prima pioggia con sistemi di filtrazione su corpi terrosi Questa evoluzione del sistema di filtrazione biologica delle acque di prima pioggia stradali è stata realizzata su vasta scala nella ricostruzione che è stata fatta negli anni 2000 per la nuova rete autostradale nella ex DDR, in cui sono state applicate le più moderne concezioni in senso ambientale.

Vengono combinate le seguenti funzioni:

raccolta delle acque di prima pioggia derivanti dalle piattaforme stradali (prima vasca con fondo stagno e/o cementato) e sedimentazione dei fanghi costituiti dal particolato che contiene la maggior parte degli inquinanti chimico-fisici e organici; sifonamento per sfioro e convogliamento delle acque nella seconda vasca costituita da corpi terrosi stratificati (terreno organico, sabbia, non tessuti, ecc.) con funzione di filtro verticale; sgrondo delle acque chiarificate per infiltrazione su litologia drenante (sabbie, ghiaie) o convogliamento ai recapiti superficiali in presenza di litologie impermeabili o di falde affioranti.

L'esperienza francese La Legge attualmente vigente è quella del 2006 che, pur essendo ancora in vigore, aveva un orizzonte temporale limitato al 2012: si tratta di un insieme di articoli in abrogazione di molte Leggi precedenti ma il testo definitivo ha evidentemente peggiorato il quadro complessivo cosicché molti Dipartimenti francesi, a seguito degli eventi meteorologici che si sono susseguiti negli ultimi anni, hanno optato per suggerire Normative specifiche e adottare metodologie diversificate.

La Normativa di riferimento e lo stato dell'arte in Italia Così come in Francia anche in Italia tutta la precedente Normativa esistente è stata abrogata con l'introduzione del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n° 152.

Alla luce del dissesto idrogeologico complessivo viene da chiedersi se si sia trattato di un provvedimento migliorativo.

Si evince una mancanza di Normative di indirizzo specifiche, cosa che purtroppo offre la possibilità di interpretazioni piuttosto soggettive delle problematiche in oggetto. In Italia il sistema di smaltimento delle acque, in accordo con gli strumenti legislativi vigenti, viene solitamente così predisposto:

tratti in rilevato: introduzione di canalette ad embrice lungo le scarpate; fossi di guardia disperdenti alla base delle scarpate; tratti in trincea: raccolta delle acque mediante sistema di cunette con caditoia e condotte; convogliamento a una vasca di laminazione e prima pioggia; drenaggio delle acque di seconda pioggia e di prima pioggia, negli strati superficiali del suolo parte mediante pozzi disperdenti in linea e parte mediante uno scarico diretto nei torrenti.

Le acque di prima pioggia L'apertura del primo tronco della nuova variante alla S.S. 38 in Valtellina ha visto la realizzazione di un'imponente rete di fognature connessa a 22 impianti di trattamento delle acque di differenti dimensioni e capacità, che separano le acque dagli inquinanti prima di essere scaricate nei fossi e nelle rogge esistenti.

Qualora si verificassero degli sversamenti accidentali verrebbe automaticamente aperta una valvola a solenoide che convoglierebbe gli inquinanti in vasche di accumulo da 45 m3 ciascuna.

I primi interventi In Italia i primi presidi idraulici a lato strada con funzione di vasche di sicurezza e di prima pioggia furono realizzate a fine anni Ottanta in concomitanza della realizzazione dei Lotti III e IV della superstrada di collegamento Monfalcone-Lisert-valico di Ferneti -Trieste in territorio carsico.

L'esperienza ormai venticinquennale di esercizio si ritiene positiva almeno sul piano della funzione di sicurezza (onda nera) poiché l'incidentalità del tracciato è stata ridotta massicciamente a causa delle caratteristiche autostradali del tronco in oggetto ed è diminuito ovviamente anche il numero degli incidenti e contenute le conseguenze.

La situazione attuale A parte tale episodio pionieristico, risale ai primi anni Novanta la presa di coscienza della

Vasche di prima pioggia

problematica, sollevata dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito delle principali istruttorie di grandi progettazioni stradali sottoposte a valutazioni di impatto.

L'argomento ha evidente dignità di collocazione nell'ambito del grosso capitolo delle opere di mitigazione degli impatti prodotti dalla realizzazione e gestione delle infrastrutture viarie. Da allora tutte le principali infrastrutture stradali sottoposte a procedura di VIA sono state progettate con sistemi di vasche di prima pioggia per evitare lo spargimento nell'ambiente delle acque di piattaforma.

L'attuale orientamento dei proponenti (ANAS SpA, Autostrade per l'Italia SpA) sembra favorire le vasche in calcestruzzo con processo meccanico di sedimentazione con setti per la disoleazione, anche per le loro dimensioni contenute, migliori opportunità di collocazione (sotto i viadotti, a lato strada) e la facile manutenzione periodica. Alcuni progetti comprendono la realizzazione di ecosistemi filtro da alimentare con le acque in uscita dei sedimentatori.

È prevalso in assoluto il principio che sistemi semplificati e con procedimenti passivi siano preferibili a sistemi sofisticati di complessa operatività e possibile malfunzionamento per carente gestione e collaudo periodico.

La proposta di vasche di prima pioggia combinate In alcune recenti progettazioni sono state inserite tipologie di vasche di prima pioggia mista che combinano le tradizionali vasche di sedimentazione in cls già utilizzate normalmente in ambito stradale in Italia, con vasche in corpo terroso a secco mutate dall'esperienza tedesca.

Si tratta di vasche in terra realizzate secondo la tipologia dei corpi terrosi disposti a filtro verticale già descritti precedentemente.

Le migliori introdotte sono:

depurazione delle acque in uscita dalle vasche meccaniche di sedimentazione anche in caso di scarsa manutenzione o eventi accidentali; abbattimento delle cariche batteriche e filtraggio e intrappolamento degli inquinanti chimico-fisici residui; facile realizzabilità utilizzando superfici comunque rientranti nelle aree di esproprio (sottoviadotti, aree intercluse, aree di svincolo); costi relativamente bassi di realizzazione e riduzione dei costi di manutenzione; aumento della dotazione verde tramite l'impiego di semine e piantagioni di specie idonee alle condizioni di presenza periodica di acqua e con provata funzione di assorbimento radicale di inquinanti (salici); miglioramento delle funzioni microbiologiche del suolo tramite l'aggiunta di ammendanti a base di batteri e micorrize; segregazione del carbonio da parte delle piante e del suolo organico.

Il caso delle vasche di prima pioggia nel nuovo collegamento Villesse-Gorizia Quale esempio virtuoso di vasche di prima pioggia in ambito stradale realizzate recentemente secondo i principi sopra esposti, si cita la nuova Autostrada A34 Villesse-Gorizia ad opera di Autovie Venete SpA.

Conclusioni In Italia la progettazione e la realizzazione di presidi idraulici e biotecnici di intercettazione e di condizionamento delle acque di piattaforma stradale è soltanto agli inizi e mancano quasi completamente osservazioni su impianti realizzati.

L'esame di esperienze di oltre 20 anni di attuazioni attuate nell'Europa Centro-settentrionale (Germania, Svizzera, Austria) è di notevole aiuto, ma deve essere analizzata una casistica sulla sperimentazione nella realtà italiana, date le diverse condizioni territoriali, urbanistiche, geomorfologiche, pedoclimatiche, ecologiche ed ambientali in genere; si evidenzia come debbano essere in tal senso progettati e realizzati sistemi di presidi idraulici e vasche di prima pioggia nell'ambito delle grandi progettazioni stradali in corso di realizzazione, sulla base delle metodologie ormai sperimentate all'estero.

Nell'ambito di tali progettazioni deve/devono essere:

data priorità all'utilizzo di sistemi biotecnici riferiti all'ingegneria naturalistica (fitodepurazione, ecosistemi filtro dei corpi terrosi), visto il contributo determinante dato dai processi biologici alle funzioni di purificazione delle acque nonché di garanzia supplementare in caso di entrata in funzione dei by-pass di troppo pieno; urgentemente varati in parallelo specifici aggiornamenti normativi in merito a tali presidi al momento non previsti dalle Norme di riferimento più pertinenti (citate) ma non specifiche. Va precisata la natura particolare di questi impianti di intercettazione che non sono assimilabili alla categoria dei depuratori; stabiliti i valori soglia di riferimento dei volumi di traffico; stimolato il recepimento della problematica a livello normativo regionale con il censimento degli acquiferi vulnerabili e la fissazione dei valori di riferimento pluviometrici, idrologici e idraulici.

Vasche di prima pioggia

Le vasche di laminazione previste a servizio degli insediamenti, andranno realizzate preferibilmente con modalità naturalistiche, in modo che gli invasi si integrino quanto più nella morfologia del suolo e che acquistino una valenza ecologica.

ità

**Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza
le rispetto del cronoprogramma**

Anas S.p.A. - Archivio notizie

Cerca nel sito

Cerca:

Menu di navigazione 1

[Relazioni con il pubblico](#) [Sala stampa](#) [Lavora con noi](#) [www.stradeanas.tv](#) [Redazione](#) [PEC](#)

Percorso corrente nel sito

Home > Archivio notizie

Menu di navigazione 2

[La società](#) [Profilo e missione](#) [Modello Organizzativo](#) [Corporate governance](#) [Dati e bilancio](#) [Relazioni esterne](#) [La nostra storia](#) [Le attività](#) [Trasparenza](#) [I servizi](#) [Trasporti eccezionali](#) [Aree di servizio](#) [Licenze e concessioni](#) [Impianti pubblicitari](#) [Prove materiali](#) [Area clienti - Pagamenti](#) [Fatturazione Elettronica](#)

Menu di navigazione 3

[Strade](#) [Appalti](#) [Lavori](#) [Viabilità](#)

[News](#)

Data di pubblicazione: 06/05/2015

Pietro Ciucci: Prevista tra luglio e la fine dell'estate l'ultimazione di altri 10 interventi. Oggi riaperta al traffico la strada provinciale 3

“Il piano di ripristino della viabilità interessata dall'alluvione del novembre 2013 procede nel sostanziale rispetto dei tempi previsti”. È quanto ha affermato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, commissario delegato per il ripristino dei danni dell'alluvione, in visita oggi ai cantieri dell'alluvione. “Ad oggi l'Anas, in qualità di soggetto attuatore – ha continuato Ciucci –, ha completato 41 interventi su 52 previsti dal piano per un investimento complessivo di 50,8 milioni. Altri 8 cantieri sono in fase di ultimazione e verranno completati tra luglio e la fine dell'estate. Un cantiere verrà avviato entro questa settimana ed un ulteriore intervento andrà in gara entro maggio; entrambi saranno completati entro la fine dell'estate. Infine per quanto riguarda l'ultimo intervento, sulla Olbia-Tempio, la gara è conclusa ma è stata sospesa in attesa di definire le ulteriori richieste da parte degli enti locali, che esulano dal mandato di ripristino dei danni alla viabilità prodotti dall'alluvione del 2013”. Nel corso della visita, è stata riaperta al traffico la strada provinciale 3, dopo l'ultimazione dei lavori di ricostruzione del ponte e rifacimento del piano viabile al Km 10+280 (loc. Masicare). La prima parte del sopralluogo del commissario delegato ha riguardato il tratto tra il Km 22+500 al Km 24 della SP 50, in provincia di Nuoro, dove sono state completate nei giorni scorsi le opere di consolidamento del piano viabile e di ripristino del ponte sul rio Gallè. Il presidente dell'Anas si è poi spostato sui cantieri della strada provinciale 73 `Bitti-Sologo`, dove sono in via di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Sologo al km 1, e sono invece già stati completati gli interventi di ripristino del corpo stradale interessato dalle frane tra il km 2 e il km 4. Sulla SP 73, per garantire la transitabilità, era stato già aperto un collegamento provvisorio nel maggio scorso. Nel primo pomeriggio il presidente dell'Anas ha visitato i cantieri del viadotto di Norgheri sul fiume Cedrino al km 2 della SP 51 ter, il cui termine è previsto entro luglio, per poi spostarsi a Nuoro per un incontro col Prefetto Meloni. La visita di Ciucci è poi terminata in provincia di Olbia, sulla SP 24, dove è in fase di realizzazione il nuovo ponte sul Loddone. Il collegamento interrotto era stato ripristinato ad aprile 2014 mediante la realizzazione di due rampe provvisorie di svincolo sulla SS131DCN. Il lavoro del commissario delegato e dell'Anas, quale soggetto attuatore, ha portato già all'ultimazione di opere molto attese dalla comunità locale, tra cui la riapertura al traffico nel febbraio scorso della SS 129 'Trasversale Sarda' tra il km 23,800 e il

***Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza
le rispetto del cronoprogramma***

km 25,070 in provincia di Nuoro. Sempre in provincia di Nuoro la viabilità è stata ripristinata sulla SS 125 `Orientale Sarda` tra il km 267,650 e il km 268,500, nei pressi di Posada e sulla SP46 `Oliena-Dorgali` con la riapertura al traffico del ponte Oloè. Sono stati anche ultimati i lavori sulla strada provinciale 45 `Nuoro-Siniscola`, sui ponti Badù e Chercu al km 2,000 della SP22 e Badù e Orane al km 4,000 della SP `Oliena-Orani`.

Torna indietro

Bollettino meteo della Protezione Civile per l

Anas S.p.A. - Archivio notizie

Cerca nel sito

Cerca:

Menu di navigazione 1

[Relazioni con il pubblico](#) [Sala stampa](#) [Lavora con noi](#) [www.stradeanas.tv](#) [Redazione](#) [PEC](#)

Percorso corrente nel sito

[Home](#) > [Archivio notizie](#)

Menu di navigazione 2

[La società](#) [Profilo e missione](#) [Modello Organizzativo](#) [Corporate governance](#) [Dati e bilancio](#) [Relazioni esterne](#) [La nostra storia](#) [Le attività](#) [Trasparenza](#) [I servizi](#) [Trasporti eccezionali](#) [Aree di servizio](#) [Licenze e concessioni](#) [Impianti pubblicitari](#) [Prove materiali](#) [Area clienti - Pagamenti](#) [Fatturazione Elettronica](#)

Menu di navigazione 3

[Strade](#) [Appalti](#) [Lavori](#) [Viabilità](#)

[News](#)

'11 maggio 2015 Data di pubblicazione: 11/05/2015

Venti forti e mareggiate in Puglia, Basilicata e Calabria

Dalla tarda mattinata di oggi, lunedì 11 maggio 2015, e per le successive 18-24 ore, si prevedono venti forti, dai quadranti settentrionali, con raffiche di burrasca su Puglia e settori ionici ed appenninici di Basilicata e Calabria. Inoltre sono previste mareggiate lungo le coste esposte.

[Torna indietro](#)

Fiumicino, i sindacati: "Troppa fretta di aprire, disagi e malori"

Rogo Fiumicino, i sindacati accusano: "Troppa fretta nel riaprire lo scalo" - Tgcom24

Tgcom24 > Cronaca > Rogo Fiumicino, i sindacati accusano: "Troppa fretta nel riaprire lo scalo"

Tutte le fotonotizie [Seleziona la sezione](#) [Home Foto](#) [Cronaca](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Spettacolo](#) [Televisione](#) [People](#) [Sport](#) [Magazine](#) [Tech](#) [Salute](#) [Per lei](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Cultura](#) [Animali](#) [Green](#)

11 maggio 2015

Rogo Fiumicino, i sindacati accusano: "Troppa fretta nel riaprire lo scalo"

Secondo le organizzazioni del lavoro dello scalo alcuni lavoratori avrebbero accusato ancora disagi e malesseri a cinque giorni di distanza dalla notte dell'incendio

google

0

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

16:07

- Bruciore a gola e naso, prurito agli occhi, nausea, senso di svenimento e la corsa al pronto soccorso. All'indomani dal rogo che ha distrutto il Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino si è cercato di riportare al più presto operativo lo scalo, ormai verso la normalità, ma i sindacati riferiscono che l'odore acre del bruciato e la fuliggine che ricopriva e ricopre a distanza di qualche giorno i banchi del check in avrebbero addirittura messo ko alcuni lavoratori esposti per 8 ore ad esalazioni "che si sentono fino in pista e all'esterno". Così monta la polemica: "Era così urgente ripartire subito chiudendo solo parte del Terminal? La salute dei dipendenti è stata messa a dura prova".

[Slide Show](#) [Ingrandisci](#)

[VEDI ANCHE...](#)

[Prev](#)

[Next](#)

[Prev](#)

[Next](#)

Nonostante le mascherine protettive, l'acqua distribuita ai passeggeri e qualche disposizione di alcune società che hanno predisposto un quarto d'ora d'aria per ogni ora di lavoro, continuano le lamentele dei lavoratori che operano in ambienti che non ritengono salubri, nonostante le rassicurazioni di Asl e Enac.

"Chiediamo un intervento aggiuntivo e ulteriori verifiche dal punto di vista sanitario e della stabilità delle strutture interessate dall'incendio e abbiamo presentato un esposto alla polizia di frontiera", afferma Susi Ciolella dell'esecutivo

Fiumicino, i sindacati: "Troppa fretta di aprire, disagi e malori"

provinciale confederale Usb. "Riteniamo - aggiunge - che ci debba essere maggiore attenzione ai rilievi, perché sono continue le segnalazioni di malore da passeggeri e operatori".

All'esterno - racconta - continua a respirarsi un'aria pesante e sono presenti due ambulanze per ogni evenienza.

"Addirittura le addette alle pulizie hanno lavorato in camice per togliere cenere e fuliggine, senza tuta protettiva; e le mascherine distribuite sono poco efficaci per filtrare questo tipo di agenti frutto della combustione", continua la sindacalista. Insomma, secondo la Usb, "le condizioni di riapertura non erano del tutto soddisfacenti; per giorni poi sono rimasti chiusi gli apparati di areazione e ora che sono ripartiti si favorisce il movimento delle polveri nelle zone operative".

Sulla stessa linea d'onda Marco Lelli della Cisl. "Ho continuato a lavorare e di persona ho verificato poco di quanto accade all'interno del Terminal - spiega, - ma le esalazioni arrivano anche in pista e sono tempestato di telefonate da parte di colleghi, vittime di vomito e occhi gonfi. Quello che possiamo consigliare è di rivolgersi al pronto soccorso".

"La volontà di tutti è far defluire i passeggeri, ma l'aeroporto andava chiuso", conclude. "Non ci sono disposizioni interne per i lavoratori, le mascherine sono poco efficaci, qualcuno usa dei deodoranti per ambiente: stare otto ore al banco accettazione è pesante e ora con il sistema di areazione di nuovo attivo, 'cammina' tutto: c'è cenere dappertutto". Le proteste corrono anche sui social network, insieme alle foto di denuncia.

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

Leggi altri commenti

Regole per i commenti I commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi

Fiumicino, i sindacati: "Troppa fretta di aprire, disagi e malori"

- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

Notizie correlate

Treviso, scossa di magnitudo 3.5

- Tgcom24

12 maggio 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Treviso, scossa di magnitudo 3.5

Non registrati danni a cose o persone

06:39

- Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata registrata alle 4.02 in provincia di Treviso. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 2 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra Texas e Arkansas

- Tgcom24

Tgcom24 > Mondo > Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra Texas e Arkansas

Tutte le fotonotizie [Seleziona la sezione](#) [Home](#) [Foto](#) [Cronaca](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Spettacolo](#) [Televisione](#) [People](#) [Sport](#) [Magazine](#) [Tech](#) [Salute](#) [Per lei](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Cultura](#) [Animali](#) [Green](#)

11 maggio 2015

Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra Texas e Arkansas

Almeno cinque persone hanno perso la vita nel Midwest e nel Sud degli Stati Uniti. Ora tremano South Dakota e Iowa

google

0

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

20:15

- Sale a cinque il bilancio dei morti per l'ondata di maltempo che ha colpito parte del Sud e parte del Midwest degli Stati Uniti. Tre persone hanno perso la vita in Texas e due in Arkansas, gli Stati maggiormente colpiti da violenti tornado. Centinaia gli sfollati. I violenti fenomeni si stanno ora spostando verso South Dakota e Iowa. Già poche settimane fa il maltempo aveva creato grossi problemi in Arkansas come in Oklahoma.

[Slide Show](#) [Ingrandisci](#)

*Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra
Texas e Arkansas*

*Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra
Texas e Arkansas*

VEDI ANCHE...

Prev

Next

Prev

Next

"Case completamente distrutte e altre seriamente danneggiate, alberi sradicati, linee elettriche fuori uso. Sono solo alcuni dei danni provocati dal tornado", ha detto Chuck Allen, sceriffo di Van Zandt County, nel Texas.

Sempre in Texas, le forti piogge hanno causato l'apertura di una voragine larga oltre 12 metri nel parcheggio di un supermercato.

Tornado in serie sul Texas di Mario Marchi

Tornado killer negli Usa: morti, dispersi e centinaia di sfollati tra Texas e Arkansas

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

Leggi altri commenti

Regole per i commenti I commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

Notizie correlate in

Fiumicino: lavoratori chiedono verifica sulla sicurezza

- Yahoo Notizie Italia

Fiumicino: lavoratori chiedono verifica sulla sicurezza Agenzia Giornalistica Italia - 5 ore fa

Contenuti correlati

Visualizza foto(AGI) - Roma, 11 mag. - Un presidio di lavoratori dello scalo aeroportuale di Fiumicino …

(AGI) - Roma, 11 mag. - Un presidio di lavoratori dello scalo aeroportuale di Fiumicino e' in corso davanti al terminal 1 per chiedere alle autorita' competenti "un'immediata verifica delle condizioni di sicurezza per la salute dei lavoratori". Per tutta la mattinata il presidio si e' svolto davanti al terminal 3, quello distrutto la notte fra mercoledi' e giovedi' da un incendio dovuto a un corto circuito. "Le condizioni di salute dei lavoratori non sono migliorate - denuncia Susi Ciolella dell'Usb -. Ieri i lavoratori intossicati erano una ventina in tutto. Questa mattina sono gia' cinque i lavoratori soccorsi dalle ambulanze per intossicazione da polveri sottili. Abbiamo avuto numerose segnalazioni da parte del personale delle pulizie che sono stati incaricati di pulire le aree dalle polveri solo con le mascherine ma senza tute protettive. Si tratta di polveri che chiaramente passano attraverso i tessuti molli e sarebbe il caso di fornire un'attrezzatura piu' adeguata". L'allarme dell'Usb viene lanciato anche per i lavoratori addetti all'assistenza passeggeri nei check in e di tutte le attivita' commerciali che hanno riaperto in aree limitrofe a quelle distrutte dall'incendio. "Abbiamo chiesto l'intervento - ha spiegato Ciolella - all'Enac, all'Asl, al ministero della Salute e alla polizia di frontiera. C'e' ancora un odore acre in tutta l'area. Al momento i condizionatori d'aria sono stati tenuti fermi, ma non risultano che siano stati bonificati per essere riattivati. Inoltre abbiamo saputo che e' stato chiesto ai lavoratori di uscire fuori a respirare per 15 minuti ogni ora di lavoro e questo conferma la delicatezza della situazione". (AGI) . ipà

Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale: forse un tentativo di furto. In 4 accusano malori

[Campi Bisenzio] | gonews.it

Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale: forse un tentativo di furto. In 4 accusano malori

11 maggio 2015 01:02

11 maggio 2015

Cronaca Campi Bisenzio

I vigili del fuoco di Firenze sono intervenuti, nel comune di Campi Bisenzio, per una perdita di idrocarburi nel fosso Reale, in via Cresci. Secondo quanto spiegato dai pompieri, tuttora al lavoro con il nucleo Nbc, la sostanza dovrebbe essere a base di toluene.

Sul posto, sempre secondo quanto spiegato, anche Arpat, Asl, carabinieri, comune di Campi e anche il 118. Non note al momento le cause della perdita. L'intervento è scattato dopo alcune segnalazioni, anche a causa del forte odore avvertito.

La perdita all'altezza del ponte di Maccione

Lo sversamento di idrocarburi nel fosso Reale a Campi Bisenzio (Firenze) è conseguenza di una perdita dall'oleodotto, di proprietà dell'Eni, all'altezza del ponte Maccione. E quanto si spiega in una nota del sindaco di Campi Emiliano Fossi.

Abbiamo individuato il punto di sversamento dall'oleodotto all'altezza del ponte di Maccione afferma in una nota il sindaco -. Siamo presenti come Comune, polizia municipale, carabinieri, Asl, Arpat e nuclei speciali dell'arma. Eni (proprietaria dell'oleodotto) sta intervenendo per riparare il danno. Stiamo procedendo alla bonifica del corso d'acqua. Il sindaco inviata poi tutti alla tranquillità e a continuare ordinariamente la propria giornata perché non ci sono problemi sulla salute dei cittadini

La causa dello sversamento sarebbe un tentativo di furto

Un tentativo di furto di carburante: sarebbe questa la causa, in base agli accertamenti condotti stamani, della perdita di idrocarburi dall'oleodotto Eni Calenzano-Livorno, finiti poi nel fosso Reale a Campi Bisenzio (Firenze). Un caso analogo di sversamento dall'oleodotto nel Fiorentino si era verificato a febbraio scorso: idrocarburi erano finiti nel collettore delle acque basse di Signa. E anche allora, in base a quanto spiegato all'epoca dall'Arpat, il problema era stato causato da una foratura dolosa per un tentativo di furto di gasolio dall'impianto. Per la perdita di ieri, già concluso l'intervento per bloccare la fuoriuscita di idrocarburi. Ora le operazioni di bonifica.

Secondo quanto emerso, nella tubatura dell'oleodotto Eni Calenzano-Livorno è stato praticato un foro, al quale è stato collegato un bypass, ossia un raccordo collegato a un piccolo tubo, usato quasi certamente per rubare il carburante. Il raccordo è stato sequestrato dai carabinieri della compagnia di Signa, che indagano sull'episodio.

Eni, i ladri volevano rubare benzina verde

È benzina verde la sostanza che si è riversata nel fosso Reale di Campi Bisenzio dall'oleodotto Eni Livorno-Calenzano a causa di una perdita dovuta probabilmente a un tentativo di furto. E quanto emerso da successivi accertamenti di carabinieri, nucleo Nbc dei vigili del Fuoco e Arpat. Da stamani una ditta incaricata dal Comune di Campi Bisenzio sta procedendo all'aspirazione delle acque contaminate. Secondo quanto spiegato dai vigili del fuoco, la porzione di canale interessata dallo sversamento è lunga circa un chilometro e va dalla zona della perdita fino a una chiusa situata più a valle, chiusa ieri dal consorzio di bonifica non appena è stata segnalata la presenza della sostanza.

L'intervento del sindaco: atto doloso

“Ci tengo a fare chiarezza – dice il sindaco Emiliano Fossi – mi sembra giusto che i cittadini sappiano e siano informati su quanto accaduto: il danno al tubo dell'oleodotto di Eni è stato creato dolosamente. L'oleodotto è stato bucato, vi sono stati applicati una bocchetta e un tubo per rubare la benzina. La bocchetta che ha ceduto ha fatto sversare nel canale destro del Fosso Reale la sostanza. Stamani risalendo il canale siamo riusciti ad individuare il tutto. Le autorità intervenute hanno

Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale: forse un tentativo di furto o. In 4 accusano malori

collaborato alla perfezione e il danno è stato riparato e in queste ore sta andando avanti la bonifica. A questo punto oltre a rassicurare tutti su eventuali preoccupazioni sulla salute e a ribadire la massima attenzione a far sì che la bonifica vada avanti nel modo più puntuale possibile mi preme ringraziare tutti per la professionalità messa in campo, ma mi rimane purtroppo l'amaro in bocca non soltanto per quello che da ieri sera io e gli altri abbiamo respirato, ma anche per la constatazione del punto al quale siamo arrivati”

Famiglia in ospedale: in 4 accusano malesseri

Due adulti e due bambini, componenti di un nucleo familiare, si sono recati stamani in ospedale dopo aver accusato malesseri in seguito allo sversamento di idrocarburi nel fosso Reale a Campi Bisenzio. Le condizioni dei quattro, che abitano nella zona, non desterebbero preoccupazione. I due bambini sono al Meyer, gli adulti all'ospedale di Careggi. I controlli effettuati dai vigili del fuoco avevano rilevato, in seguito allo sversamento, una concentrazione abbastanza importante di benzene nell'aria.

Secondo quanto appreso successivamente, le quattro persone, dopo aver contattato il 118 lamentando nausea e malessere e dicendo di volersi fare controllare dai medici -, avrebbero poi rinunciato a recarsi in ospedale, probabilmente per un rapido miglioramento delle loro condizioni. I due bimbi non si sono mai presentati al pediatrico Meyer dove erano attesi. Nessun accesso per intossicazione anche al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi dove si sarebbero dovuti recare i due adulti.

L'intervento dell'assessore Nucciotti

“Abbiamo trovato – dice l'Assessore al Benessere Urbano Riccardo Nucciotti – il punto dove è avvenuto, grazie ai sopralluoghi congiunti di Vigili del Fuoco, personale ARPAT e tecnici del Comune di Campi Bisenzio. Purtroppo alcuni criminali che sono i veri responsabili di questa situazione, sono intervenuti sui tubi dell'oleodotto Eni, nei pressi del ponte di Maccione, con l'obiettivo di perpetrare un furto dall'oleodotto stesso”

L'Eni, proprietaria dell'oleodotto, è intervenuta questa mattina, con una ditta specializzata per ripristinare il danno ed ha predisposto le prime misure di bonifica del fosso, andando ad aspirare i liquidi presenti all'interno dello stesso.

Attualmente i lavori stanno proseguendo, sia per quanto riguarda la questione della manutenzione sia per quanto riguarda la questione della bonifica stessa.

“Vorrei ringraziare conclude Nucciotti tutte le persone che sono intervenute da ieri notte e che si sono prodigate per trovare la strada migliore da poter intraprendere in questa particolare situazione. Grazie ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, all'ARPAT, alla Asl, al Consorzio Bonifica Medio Valdarno, alla Protezione Civile Metropolitana e ai dipendenti del Comune, perché tutti insieme hanno lavorato per risolvere un grande problema. Per quanto riguarda la questione sanitaria, con l'intervento di oggi, si dovrebbe ovviare al problema del cattivo odore e dei fastidi derivanti dalla sostanza sversata nel fosso. Buona giornata a tutti”

Segoni (AL): Prevenire episodi con il sistema di monitoraggio

E' significativo che in una zona già colpita da un episodio analogo non si sia ancora previsto un sistema di prevenzione e di monitoraggio che permetta un rilevamento più puntuale su qualsiasi tentativo di effrazione e di intervento non autorizzato sull'oleodotto. Abbiamo così a distanza di tre mesi un nuovo danno ambientale ai corsi d'acqua grazie all'energia del ventesimo secolo, a base di derivati del petrolio; ma quando entreremo nel terzo millennio con energie pulite, efficienza, autoproduzione e autoconsumo, sistemi di accumulo, smart grid? I visionari vedono già queste tecnologie soppiantare le fonti fossili, io mi accontenterei di vedere un impulso maggiore e un'Italia in prima linea nella ricerca e nella produzione lo dichiara Samuele Segoni, deputato toscano di Alternativa Libera in merito lo sversamento di una grossa quantità di idrocarburi nel fosso Reale a Campi Bisenzio proveniente dipende da una perdita dall'oleodotto di proprietà dell'Eni.

La nota dell'Arpat

ARPAT è stata attivata alla 21,40 di domenica 10 maggio 2015 dalla sala operativa H24 della Città Metropolitana di

Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale: forse un tentativo di furto. In 4 accusano malori

Firenze a seguito di richiesta dei VVFF, per forte odore di solventi in via S. Cresci loc. S. Piero a Ponti, Campi Bisenzio, proveniente dal collettore destro del Fosso Reale.

Sul posto erano presenti i VVFF ed il nucleo NBCR, l'assessore alla protezione civile del Comune di Campi, i Carabinieri di Campi.

È stato concordato sulla necessità di interrompere il flusso del fosso per impedire la propagazione verso il fiume Bisenzio ed è stata evidenziata al Comune la necessità di far intervenire apposita ditta autorizzata per l'aspirazione delle sostanze sversate.

Il Consorzio di bonifica ha provveduto alla chiusura della paratia della chiusa presente più a valle. Il Comune ha rimandato eventuali interventi di aspirazione alla mattina successiva, per motivi di visibilità.

L'odore era molto intenso e riconducibile a sostanze di natura idrocarburica e solventi, tanto che l'accesso al fosso è stato effettuato dal nucleo NBCR con appositi dispositivi di protezione individuale.

Un primo accertamento fatto dai VVFF con strumento portatile ha rilevato alte concentrazioni di sostanze organiche. È stato prelevato un campione di acqua per le analisi di laboratorio.

È stata richiesta l'attivazione della ASL per le problematiche igienico sanitarie e l'impatto sulla popolazione ed è intervenuto un funzionario del Dipartimento di Prevenzione della ASL di Firenze.

Nella serata di ieri non è stato possibile individuare la fonte dello sversamento per problemi di visibilità.

LA SITUAZIONE QUESTA MATTINA

Il personale ARPAT è tornato sul posto nella prima mattina e l'odore era ancora chiaramente avvertibile. In base alle caratteristiche organolettiche della sostanza presente nel campione era già possibile confermare la presenza di sostanze idrocarburiche di origine petrolifera, la cui natura è stata individuata in benzina verde dalle analisi effettuate dal laboratorio ARPAT.

È stato istituito un posto di comando avanzato in zona a cui partecipa anche ARPAT per coordinare gli interventi.

Il Comune ha attivato una ditta specializzata per l'aspirazione degli idrocarburi. Inoltre è stato allertato un funzionario dell'ENI di Calenzano per attivare i controlli di loro competenza sull'oleodotto.

Gli operatori ARPAT insieme al personale del Comune e VVFF hanno risalito il corso d'acqua per cercare di individuare la fonte dello sversamento che appariva tuttora in corso. Da quanto rilevato la fonte dello sversamento appare riconducibile ad una perdita dell'oleodotto ENI, che è stata avvisata.

Un caso analogo si era già verificato nello scorso mese di febbraio.

Il personale ARPAT è ancora sul posto e nel corso della giornata, se del caso, forniremo gli ulteriori aggiornamenti disponibili sull'evento.

Aggiornamento delle 11,45

TERREMOTO: FVG, RICOSTRUZIONE FU ESEMPIO VIRTUOSO DI RISCATTO

| marketpress notizie

Martedì 12 Maggio 2015

TERREMOTO: FVG, RICOSTRUZIONE FU ESEMPIO VIRTUOSO DI RISCATTO

Gemona del Friuli, 12 maggio 2015 - Gemona, il Friuli, l'intera regione hanno ricordato alla caserma Goi-pantanali ed al monumento di piazzale Emanuele Chiavola, inaugurato nell'aprile 2011 dall'Associazione nazionale dei vigili del Fuoco, i 29 militari, soprattutto alpini della Julia, e i quattro vigili del Fuoco vittime del terremoto del 6 maggio 1976 e nella successiva opera di soccorso e ricostruzione. Alla due cerimonie, presenti anche numerosi parenti dei giovani alpini scomparsi tra le macerie della caserma di Gemona del Friuli, sono tra gli altri intervenuti il prefetto Delfina Provvidenza Raimondo, l'assessore regionale Mariagrazia Santoro, il presidente del Consiglio provinciale di Udine Fabrizio Pitton, il primo cittadino di Gemona Paolo Urbani (che ha annunciato la volontà del Comune di attribuire il prossimo anno alla Julia la cittadinanza onoraria), diversi altri sindaci del Friuli e il direttore regionale Vvff Roberto Catarsi. Antonio Alfano, Sabatino Bocchetto, Amato Celli e Antonio Pedone, assieme all'imprenditore pordenonese Pio Francesco Perin, persero la vita nell'incidente occorso durante il volo di rientro dell'elicottero dei vigili del Fuoco avvenuto sul lago di Redona (fra Tramonti e Meduno) nel corso dell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate. I 28 soldati invece furono le vittime della scossa di quella drammatica sera del 6 maggio di 39 anni fa, ricordati con una stele nella piazza d'armi della caserma gemonese, sulla quale figura anche il nome del capitano dell'Aeronautica canadese Ronald Mc Bryde, perito nella caduta del suo elicottero durante le operazioni di soccorso successiva al sisma che sconvolse il Friuli e che a Gemona causò 400 vittime. "Sono onorata e commossa di aver rappresentato a Gemona la Regione a 39 anni dal terremoto che rappresenta tuttora, seppure dalla profondità del suo dolore, l'evento che ha delineato il profilo dell'identità friulana", ha dichiarato al termine delle cerimonie l'Assessore Santoro. "Il ricordo, più in generale, va alle quasi mille vittime del terremoto che flagellò gran parte delle province di Udine e Pordenone, tra cui i giovani che abbiamo commemorato oggi a Gemona, e alle loro famiglie, da cui per prime parti la forza di risollevarsi, la convinta fiducia nel futuro", ha osservato Santoro. "Un profondo senso di gratitudine va a quei friulani che rinunciarono ad avere subito salva la propria casa, per dare priorità alle fabbriche, alle infrastrutture, ai municipi dal cui ripristino dipendeva la ripresa dell'economia e di una vita 'normale'. "E' da quell'altissimo senso di responsabilità civile che si innescò il 'modello Friuli' che in tutta Italia ha fatto sì che questa immane tragedia sia ricordata come esempio virtuoso di riscatto e di capacità di gestione. Nella dignità delle nostre genti, nell'unità delle istituzioni trovò linfa lo spirito di solidarietà di migliaia di volontari e l'aiuto efficace della comunità nazionale e internazionale". "L'intera regione dimostrò la capacità di sovvertire il destino, sviluppando, da un evento tragico, le massime competenze per la gestione del territorio, delle emergenze, della ricostruzione. Fu allora - ha ricordato l'assessore - che nacque la Protezione civile, sorse una nuova sensibilità verso la prevenzione, fu concepito e realizzato un modello amministrativo funzionale a dare risposta concreta ai cittadini e agli amministratori". "Sono quei valori che rappresentano ancora oggi il Friuli Venezia Giulia e che fanno della nostra regione un laboratorio di esperienze positive", ha concluso Santoro.

***INCENDI MARE: SERRACCHIANI, SEMINARIO ITALIA – SLOVENIA
- CROAZIA 13 MAGGIO A TRIESTE***

| marketpress notizie

Martedì 12 Maggio 2015

INCENDI MARE: SERRACCHIANI, SEMINARIO ITALIA – SLOVENIA - CROAZIA 13 MAGGIO A TRIESTE

Trieste, 12 maggio 2015 - Si svolgerà a Trieste, mercoledì 13 maggio con inizio alle 9, nel salone di rappresentanza della Regione in piazza Unità d'Italia, alla presenza della presidente Debora Serracchiani, dell'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin e del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Gioacchino Giomi, il primo seminario internazionale "Antincendio in mare - Sea firefighting". Molti i relatori stranieri annunciati, tra cui il comandante dei Vigili del fuoco istriani Dino Kozlevac, i rappresentanti dell'Università di Portorose (Slovenia) e della Scuola di formazione dei Vigili del fuoco sloveni. Previsti gli interventi degli esponenti dei progetti Maritime Incident Response Group (Mirg) della Finlandia, Toni Fohlin e dell'Olanda, Jeroen Zonnevillje, quest'ultimo in videoconferenza da Middelburg (Paesi Bassi). Saranno presenti all'evento anche il comandante generale dei Vigili del fuoco croati, Slavko Tucakovic, il responsabile della Protezione Civile slovena, Zvezdan Bozc, il commissario di Governo del Friuli Venezia Giulia, Francesca Adelaide Garufi, e il comandante della Capitaneria di Porto-guardia Costiera di Trieste, Natale Serrano. I gravi eventi occorsi negli ultimi anni nel mare Adriatico, tra cui i casi eclatanti della Und Adriatic e della Norman Atlantic, hanno evidenziato la necessità di implementare la capacità di risposta dei Vigili del fuoco in caso di emergenze antincendio in mare. Da questa esigenza è nata l'idea di organizzare la giornata di approfondimento, fortemente voluta dalla Regione e dalla direzione regionale dei Vigili del fuoco Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di rappresentare un punto di partenza per i Vigili del fuoco italiani, sloveni e croati, per una collaborazione sinergica nella costituzione di un sistema di risposta omogeneo e coordinato. Il modello a cui si vuole fare riferimento è il cosiddetto Mirg, già sperimentato da inglesi, francesi, belgi, olandesi e finlandesi e divenuto un riferimento internazionale del settore. Esso prevede l'intervento a bordo della nave incendiata, tramite elicottero o imbarcazione veloce, di una squadra altamente specializzata ed addestrata di Vigili del fuoco, formati in modo specifico sull'ambiente nave e sull'eli-trasporto. Trattandosi di interventi che richiedono un'alternanza di più squadre operative, emerge la necessità di una collaborazione sinergica di più Paesi, non potendo una sola nazione affrontare i costi della preparazione e del mantenimento delle diverse squadre. La collaborazione sinergica tra Paesi confinanti rappresenta ancora una volta la best practice che i Vigili del fuoco, con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, intendono seguire per affrontare un così delicato problema.

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020: IL PRESIDENTE DELLA CALABRIA HA INCONTRATO I DIRIGENTI DEL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

| marketpress notizie

Martedì 12 Maggio 2015

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020: IL PRESIDENTE DELLA CALABRIA HA INCONTRATO I DIRIGENTI DEL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

Il Presidente della Regione Mario Oliverio ha presieduto nella sede del Dipartimento regionale “Agricoltura” un incontro con il Consigliere regionale Mauro D'acri, il Dirigente Generale Carmelo Salvino, l'Autorità di Gestione del Psr Calabria Alessandro Zanfino, il Dirigente del settore “Sviluppo Rurale” Giovanni Aramini, il Direttore di Arcea Maurizio Nicolai e le Organizzazioni di Categoria, per discutere del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020 che nei prossimi giorni dovrà essere inviato alla Commissione Europea. Dopo una breve introduzione del presidente Oliverio e l'auspicio di una proficua collaborazione da parte dall'Autorità di Gestione Zanfino e dal Direttore Generale del Dipartimento Salvino, i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria hanno ribadito massima disponibilità al confronto e avanzato alcune proposte di modifica da apportare al programma. Le conclusioni sono toccate al Presidente Oliverio che ha ribadito, ancora una volta, che il Psr è uno strumento strategico importantissimo per il settore agro-alimentare. “Per questo motivo –ha detto Oliverio- bisognerà compiere scelte intelligenti e mirate per valorizzare l'unico settore che ha retto alla crisi, ma che continua ad avere bisogno di un supporto costante e mirato. Al centro dei nostri interessi ci saranno i territori nei quali l'agricoltura riveste l'attività principale. Terremo conto dei vari comparti agricoli, delle diverse necessità delle aree calabresi e degli oggettivi svantaggi di alcuni territori rispetto ad altri, per i quali fronteggeremo i fenomeni dello spopolamento e del rischio idrogeologico. Punteremo a rendere realmente competitiva la nostra agricoltura incentivando il ricambio generazionale, l'innovazione delle nostre aziende e ricorrendo a sistemi di controlli e certificazione della qualità dei prodotti che siano sempre più efficienti. Sosterremo in maniera adeguata comparti di vitale importanza per la nostra regione come, ad esempio, l'olivicoltura e la forestazione, fino ad oggi poco valorizzati”. “Nello stesso tempo -ha concluso Oliverio- esigeremo con determinazione che le preziose risorse a nostra disposizione non vengano utilizzate per innaffiare il deserto: mireremo al contenimento della spesa, all'efficienza dei servizi ed alla semplificazione delle procedure amministrative, per le quali abbiamo appena costituito un nucleo tecnico-giuridico che dovrà ridurre al massimo i passaggi burocratici e fissare tempi certi per le procedure”. La riunione, considerata l'ora tarda, è stata aggiornata a mercoledì prossimo.

ELICOTTERO E SCANNER PER MONITORARE LE FORESTE DANNEGGIATE. GIÀ IN VOLO

| marketpress notizie

Martedì 12 Maggio 2015

ELICOTTERO E SCANNER PER MONITORARE LE FORESTE DANNEGGIATE. GIÀ IN VOLO

Firenze - E' partito in questi giorni, con i voli di un elicottero equipaggiato con uno scanner laser aereo che cattura immagini in 3D, il monitoraggio delle aree boschive pubbliche e private della Toscana danneggiate pesantemente dalla tempesta di vento del 5 marzo 2015. L'acquisizione delle informazioni di dettaglio raccolte dalla strumentazione "Lidar" a bordo dell'elicottero permette di mappare in 3D la situazione aggiornata dei danni al patrimonio boschivo regionale. Una operazione che il Consorzio Lamma (costituito da Regione Toscana e Consiglio nazionale delle ricerche-Cnr), sta svolgendo in stretta sinergia con l'Accademia Italiana Scienze Forestali e il Corpo Forestale dello Stato, su incarico della Regione stessa. L'obiettivo è acquisire in tempi ravvicinati, prima dell'arrivo dell'estate, gli elementi necessari per pianificare le operazioni di gestione forestale essenziali per ridurre i problemi legati alla diffusione di malattie delle piante, al rischio incendio, al dissesto idrogeologico e al rischio per l'incolumità delle persone. Avvicinandosi la stagione calda, infatti, l'enorme quantità di materiale legnoso presente a terra nei boschi danneggiati rappresenta un accumulo di biocombustibile potenzialmente infiammabile, che potrebbe favorire gli incendi. Inoltre tronchi, rami e fogliame a terra rappresentano un potenziale veicolo di fitopatie che potrebbero contagiare la vegetazione non abbattuta dal vento. C'è poi anche un altro problema da considerare: l'abbattimento delle piante e l'accumulo del materiale a terra può sia provocare fenomeni di dissesto idrogeologico sui versanti, che ostruire lo scorrimento dei corsi d'acqua con evidenti rischi al territorio. Se nella maggior parte dei casi i danni al patrimonio forestale riguardano singole piante o piccoli gruppi, affrontabili con una gestione ordinaria, in altri casi l'evento ha causato la distruzione completa della copertura forestale. Le aree su cui sono stati effettuati i voli con elicottero dotato di strumentazione Lidar sono state definite dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e dal Consorzio Lamma sulla base di diversi criteri e valutazioni, a partire dalle informazioni contenute nelle segnalazioni in possesso del Corpo Forestale dello Stato, della Regione Toscana e degli altri enti locali. Per localizzare le aree più colpite sono stati considerati i danni a superfici estese (anche fino a 5000 mq), con rimozione completa della copertura forestale, e in particolare le foreste dominate dalla presenza di conifere (abete bianco, pino nero e douglasia), che sono le formazioni più danneggiate. Sono state di grande utilità anche le simulazioni dell'intensità della raffica di vento ricavate dai modelli meteorologici del Lamma. Cos'è il sistema Lidar - Il Lidar (Light Detection And Ranging) è un sistema di telerilevamento ambientale a base laser sempre più diffuso e utilizzato, insieme alle tecniche di fotogrammetria aerea e terrestre, per la costruzione di modelli digitali tridimensionali del terreno e degli oggetti che su di esso si trovano. Grazie a questo tipo di rilevamento è possibile acquisire molte più informazioni rispetto ad una semplice fotografia aerea che, soprattutto nel caso di coperture boschive, non mostra la situazione del suolo sotto la copertura fogliare. E si può costruire una mappa 3D dettagliata della superficie scannerizzata. I dati derivanti dai rilievi Lidar, subito elaborati dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali in collaborazione con il Lamma, forniranno informazioni fondamentali per determinare il destino del legname a terra e valutare gli interventi più adatti per mettere in sicurezza le aree e progettare le operazioni di ripristino e successivamente di ripopolamento e rimpianto.

<https://vimeo.com/127133128>